Il Travaso delle idee della Domenica

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13. f. 20
188 Sig. Guerrieri Raoul Via P.po Umberto 248 ROMA

... L. 5,00
all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA LINGUA: Accidenti agli uomini di ***lingua torta!*** Accidenti a coloro che per ***dirsi signori*** han bisogno di rompere il ***dritto filo di lingua italiana*** con ***bastardaria forastiera!*** Accidenti alle donne che si fan nominare ***Mary***, alli maschi che si appellano ***Walter*** e andate enumerando in ***ordine di porcaria***. Nego il baffo americano e il termine barbaresco! ***Siate voi:*** ecco il primo passo nazionalista, altro che congressi per conquistare il mondo! Il latino sia ***latino***, l'alamanno sia ***alamanno*** e il semita sia ***semita***. Accidenti alli trucchi ***antirassesobi!*** La lingua batte dove il dente duole; ma io farei ***dolere*** li targhi delli ***bastardelli italici battendoli*** a pedate contro la lingua di Messer Gioanni Boccaccio.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 7 Settembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 706

AL COLLEGA TRAVASATORE DI MOLTI ANNI FA

L'AMBASSIA DI GIGIONE

Era da prevedersi! Il nostro illustre e *sviscerato* amico on. Luzzatti non poteva — e quando mai lo può? — tacere sullo scottante argomento delle feste pei parentali dello sboccacciato Boccaccio, che suonano offesa ai sentimenti di moralità a tutt'oltranza del popolo italiano redento dala foglia di fico del Grande Finanziere, e ci indirizza il seguente sfogo per...ale quanto — ahimè — inutile!

Dileti travasatori!

Fa mestieri che anche una fiata prestiate benigno orecchio alle lamentele di questo vecchio assertore della morale conculcata, nella sicurezza che come quasi sempre le sue parole sien seme che maturi dolci frutti in prò delle generassioni venienti le quali aggrotterebbero le cillia se non udissero la mia voce paterna elevarsi contro la corrussione dilagante per la penisola a guisa di torrente ossèno ingrossato dalle pioggie del turpiloquio.

Avevo nutricato nell'imo del cuore un fondo di riserva e di speranza che l'idea dei festeggiamenti pel lubrico Certaldese avrebbe naufragato sul nassere, e questo infanticidio avrebbe segnato un ristagno ai corsi liquidi dell'immoralità; ma ahimè che il mio cordollio oggi si riacutizza nell'apprendere l'inanità dei miei sforsi, dappoichè si riprende la circolassione di quell'obbrobrioso Decamerone e si trovano ancora gli acquirenti di simili titoli che segnano un ribasso vergognoso nel bilancio attivo della Nassione che io aiutai a risorgere con tanto afetto di fillio devoto!

Oh, se il mio buon Maestro S. Francesco potesse interloquire, io credo che le turbe osannanti all'inverecondo Messere sentirebbero fallire l'indecorosa azienda del loro entusiasmo e piuttosto penserebbero a questo velliardo dimenticato e al suo apostolato morale!

Ma la nequissie umana non ha limiti e lassia intristire il fiorellino senza, a beverarlo con una goccia di rugiada!

Amici del « Travaso », ancora un paio di « parentali » come questo e la società civile sarà liquidata!

« *Currunt aliamque rerum in meminisse juvabit!* »

Purtroppo!

GIGIONE *vostro.*

Boccaccio - Atto 1.

IL TERZETTO DEGLI OMBRELLI – (*Serenata a Beatrice ... Giolitti*).

O Signor che nascesti a Dronero,
Non guardar se piuttosto son nero;
Se lo Stato la Chiesa si sposa
Il colore non dice gran cosa.
La canzon Viva il Paparin,
Viva il Paparella, (bis)
Chi l'appoggio mi dà
Ben fedele m'avrà
Col permesso di Sua Santità!

O Grand'Uomo, Statista Provetto,
Non lasciare il tuo fido soletto;
Tu sai bene che ognor mi rimetto
In tue mani, ossia del Prefetto.
La canzon Monarchicolim,
Costituzionella (bis).
Chi per me all'urna andrà
Più sicuro sarà
Colle Guardie di Città!

O tiranno d'un Palamidone
Che difendi lo sbirro e il padrone,
Se del popol vuoi l'ira sopire...
Dammi aiuto per farmi riuscire.
La canzon Piropirolin,
Turatirolella (bis)
Il Partito nol' sa (Ma su te conto fo)
Per il bene del proletarià!

TRA I DUE GIOVANNI

PALAMIDONE. — Dopo sei secoli siamo celebri entrambi per pubblicazioni allegre.

Comincia la prima giornata del Decameron.

PROLOGO.

Conciossiafossecosachè io sia il Prologo, dico adunque che già erano gli anni della fruttifera Incarnazione al numero pervenuti di millenovecento sette, quando nella egregia città di Roma, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenzia, la quale *Blocco* fu detta e verosimilmente dalla guista ira Divina a nostra correzione mandata et ziandio per lunghi anni fermata, come quella che dal grande oriente incominciata, certo l'occidente, senza ristare, miserabilmente s'era ampliata.

Et in quella non valendo alcun senno nè umano provvedimento, nel principio della primavera dell'anno al predetto succedente cominciò i suoi dolorosi effetti a dimostrare, con ciò sia che in fra brieve spazio molti uomini che nati eran di picciola parvenza, cominciorno a gonfiarsi oltre misura si da parer grandi; e da questa enfiatura appresso s'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere a simigliansa di Carbone, le quali poco di poi aprivansi in fetide e cangrenose piaghe, le quali i volgari nominavan *trattativa privata* ed anche *area gratuita* od in qualche pedicello rosso che *democrazia costituzionale* era detto et dava molto incomodo e più avanti ancora tal pestilenzia ebbe di male che ai maschi et alle femine parimente si appigliava una cotal febbre che a gradi altissimi di calor perveniva et in brieve tempo gl'infermi consumavano et era denominata *carovivere* o altramente *caropigione*, onde alcuno farneticava per la detta febbre et uscia per le vie bociando: *«case! case! case!»*

Et in tanta afflizione e miseria della nostra Roma, sovvenne ad alcuni giovani, che in travasando idee, fra tanta nequizia di tempi, piacevolmente intrattenere altri solevano, di ritrarsi dalla infortunata città in uno dei Castelli Romani, dove lontani dalla crudel pestilenzia del Blocco, sendo l'are assai più fresco e minore il numero delle noje, non che la morte, i disonesti esempi degli altri fuggire potessono et ivi festevolmente vivere infino a che il danno e la vergogna nella sottostante Urbe durassero.

Raunatasi quindi la lieta brigata sotto uno pergolato bellissimo d'ombra e di frescura, quivi le tavole messe e fattesi venir dalli fanti le ampolle col vino, che d'auro colato parea, diedero cominciamento ai dilettevoli ragionari et ognuno dei convenuti imprese, come il turno suo giugnesse, a dire una sua novelletta sopra le cose et avvenimenti che maggiore hilaritate negli ultimi anni desta aveano in Roma e maggiormente ai piacevoli et arguti motti si accomodavano.

Onde avvenne che in quella prima giornata – e furono altre nove di poi – innanzi che il sole fusse declinato, ben dieci i novellatori fossero, che con infinito sollazzo degli ascoltatori trattassero gli argumenti, che qui sotto riassumeremo a ricordo di quel memorabile giorno ove non sia a dilettazione di chi legge.

Novella prima.

Monna Parisina, con Gabrielletto da Pescara standosi, amata da Mascagnon di Livorno da questi è visitata; a cui Parisina fa l'occhio di triglia....alla livornese. Del che l'altro avvedutosene, in luogo di adontarsene, fa che l'amico piacevolmente si giaccia con la sua donna sopra una grande cassa venutagli da Settignano e tutti tre meravigliosamente s'acconciano a vivere insieme in buona e lunga amistà, quale cantando, quale suonando il cembalo fino a che non piaccia a Mascagnone di dar querela.

Novella seconda.

Messer Eugenio Chiesa giuocattoliere, ad ogni muover di fronda, non potendo star sulle mosse, manda corrieri a Maestro Giovanni da Dronero per dirgli scortesia e dargli consigli sull'arte sua; al che Maestro Giovanni quasi con le stesse sue parole il detto consigliere onestamente motteggiando, il fa ravvedere d'ogni sua nuova et importuna domanda

Novella terza.

Messer Gigione dei Gabellanti, tenuto da sè e dagli altri per uno armario di sapienza finanziaria, scrive una nobilissima lettera ai borsieri di Francia, con alquante leggiadre parolette piegandoli a tener piu' basso il prezzo da lor fatto con abominevole

Boccaccio - Atto 2.

IL TERZETTO DELLA BOTTE.

Sonnino: *Giolitti sempre veglia,*
E' questo il suo costume:
Ed io sera e mattina
Schiacciando un sonnelino
Gli fo... l'opposizion!...
Tralalalà–là–la...

Coro *Tralalalà–la–la...* ecc.

***

Salandra: *Se egli dorme ancora*
Cosa succede allora?
Il cuor mi batte forte,
A Gianni fo la corte
E il resto si vedrà
Tralalalà–la–la...

Coro: *Tralalalà–la–a...* ecc.

***

Giolitti: *Io attendo allegramente;*
la regola non mente:
qualcuno può tardare
Ma infin deve cercare
Il suo Palamidon!
Tralalalà–la–a...

guadagno sul cambio delli nostri zecchini e quelli incredibilmente nel nome d'Israello li fanno.

Novella quarta.

Frate Filippo dei Turati, Priore degli Zoccolanti, standosi una notte a giacere con Monna Utopia, sogna che tutto intorno piovongli zecchini d'oro et ei ne raccoglie gran sacca per piu' di millanta millioni; s'appresta a distribuirneli tra il popolo se non non che n'è impedito dalla Signoria coi birri'. Svegliasi in quella et racconta il sogno alla donna, la quale trattine i numeri del lotto et giuocatili e nulla vincendo, l'amante da ultimo acerbamente rampogna e vassene a dimorar con altri.

Novella quinta.

Marinetto da Milano, uom sollazzevole se mai altro al mondo fue, con alquanti novellatori et dipintori, che futuristi *compiacevansi di sè nominare, aduna gran gente in Roma in luogo detto* Costanzi *sembiante facendo di aver* cose nuove *e maravigliose a mostrare che poi vecchie e già sapute erano; hassene invece castagnacci, patate e le piu' vituperose parole che mai ad alcun si dicessero.*

Novella sesta.

Tre schiave, Macedonia, Tracia ed Albania nomate, sono imbolate al Soldano di Costantinopoli e per diverse e singolari avventure si giacciono con quattro giovani di Balcania che s'azzuffan tra loro per esse. Truovale da ultimo il Soldano traendone due in prigione, fuor d'Albania che da povera ch'ella era, dopo lunghe vicissitudini si rattrova ricca et a un prencipe di Tedescheria onorevolmente maritata.

Novella settima.

Mezzanotte da Chieti, come che ricco a dismisura di grandissime possessioni e di denaro, sendo stretto di borsa non solamente altrui ma nelle cose oppurtune alla sua propria persona, vassene a piedi e similmente nel mangiare e nel bere soffre disagio, pel che onestamente ripreso dai motteggiatori del «Travaso» *risolvesi a piu' ragionevol vita et acquistasi un cocchio che per arte magica senza scopo di corsieri rapidissimamente di per sè muovesi et* automobile *vien detta, il che fu bello a vedere, ma piu' ancora....a starci sopra.*

Novella ottava.

Massoncin dei Segreti, avendo appreso dai cherici l'arte di spadroneggiar senza parere e dai gatti quella di far sue brutture ricuoprendole non si' tosto fatte, è chiamato in giudicio da Nazionalino di Libia, ma egli infingendosi mutolo, al giudizio si sottrae.

Novella nona.

Alcuni Svizzeri, accontatisi presso il Papa come guardie al Sepolcro del Poder Temporario, vannosi per le osterie e procuratasi solennissima ubbriacatura con questa entrano nella Corte et incompostamente dicon villania al loro Capitano; per il che cacciati da quel Santo Palazzo, vituperosamente bestemmiano Dio e li Santi, bociando: - Evviva Garibaldi e la Libertà - et altre diavolerie.

Novella decima.

Messer Ricciardo degl'Ingegneri e Messer Silvestre napolitani traggono le brache ai giudici in Roma mentre ch'eglino, essendo al Palazzo di Giustizia, tenevan ragione; pel che fattosi grande schiamazzio et alle risa tra il popolo, sopraviene il Bargello co' birri et i duo Messeri ultimamente si giacciono con Madonna Gasperina....in gattabuia.

"REFERENDUM" LINGUISTICO
a scopo di centenario boccaccesco

— Se amo la vostra lingua? Non avete letto nei giornali che viaggio col Fanfani in mano? Solo per questo i giurati italiani hanno il dovere di assolvermi! Anche la buonanima di mia moglie amava la vostra lingua!

M.r Charlton.

— Tutti dicono che la lingua italiana è ricchissima. Se provassi a farmi avanti come pretendente?

On. Mezzanotte.

— Io, solo io sono il gran signore della lingua. Ne faccio quel che voglio, la piego a tutti i lenocini, a tutti gli artifizi; ci giuoco, ci scherzo, la lascio, la ripiglio, l'arrovento col *Fuoco*, la sublimo con la *Gloria*, e la batto col *Ferro*, O lingua, o lingua, o lingua!

Gabriele D'Annunzio.

— Io parlo benissimo l'italiano, ma se lo parlano i triestini non arrivo a capirlo

Franz Joseph.

— La lingua italiana! Eh si, è una gran bella cosa Però non comprendo perchè debba suonare soltanto col si. E le altre sei note? (*Lasciamo andare, ma originale come questa....*)

Pietro Mascagni.

— Dicono che la lingua non ha osso - Ma la mia testa rotta non parla forse da sè!

Il candidato radicale a Bitonto

— Ho dato tre milioni per la *Dante* ossia per la lingua, a patto però che nessuno l'adoperi... per far sapere chi sono.

L'illustre fantasma.

— Sarà una cosa ottima, ma il fatto è che per le querele la lingua italiana non serve a nulla.

Capitano De Rosa.

— I deputati devono adoperare una sola lingua: quella del si!

Giovanni Giolitti.

— Guà... un pohino di crusca, 'e ci vorrebbe a Montecitorio, dio bonino!

On. Pescetti

— La lingua toscana.... gh'é minga mal; ma el milaneis l'é pussé bel!

On. Marcora.

— La lingua del diavolo va tutta in crusca. Vi annunzio che ho finito di far la P, e che sto per metter mano al Q.

Senatore Mazzoni.
(segretario perpetuo della Crusca).

— Per gustare l'italiano, bisogna capire il latino; ed io che sono professore di latino gusto moltissimo l'italiano!

Prof. Cortese.

— La lingua ha un grande valore, ma l'ugola la supera.

Enrico Caruso

— Bei tempi quelli del Boccaccio: per salvarsi della peste si davano bel tempo! Adesso..... può accadere tutto l'opposto!

Prof. De Amicis.

— La lingua dev'essere difesa ad ogni costo. Io ci penso da me.

Una suocera.

Ma chi è ?

Ma chi è l'anonimo donatore dei tre milioni alla *Dante Alighieri*? Chi è questo sviscerato e nascosto amatore della lingua italiana, che per lei si leva tre milioni, e non vuole nemmeno che il mondo sappia il suo nome?

Siccome circola insistentemente la voce che l'anonimo generoso oblatore sia il *Travaso*, noi che non amiamo vestirci delle penne del pavone, anche perchè i... Pavoni, da qualche tempo, ci sembrano già... spennati, anche troppo, così dobbiamo subito avvertire che il nostro amministratore non è l'autore del gesto munifico.

L'ultimo suo atto di generosità è stato quello di aprire l'abbonamento straordinario al *Travaso* da oggi a dicembre, e dopo una disanguata come questa ha chiuso per ora lo sportello della beneficenza.

Ma chi è, allora?

Ecco alcune delle versioni che abbiamo raccolto in giro, basate sull'induzione e sull'ipotesi dei vari circoli da noi consultati.

Qualcuno ritiene trattarsi di un avanzo riscontrato nel bilancio del comune di Roma, avanzo che sarebbe stato così destinato alla *Dante Alighieri* per suggerimento del Sindaco Nathan, del quale sono noti i vincoli di sviscerato affetto con la lingua italiana. Questa versione ha però un codicillo, nel senso che il gesto del Sindaco Nathan non avrebbe significato di omaggio verso la lingua italiana, ma bensì di espiazione. Ma allora i tre milioni sembrerebbero pochini.

C'è poi chi parla di Gabriele D'Annunzio, il quale avrebbe voluto così indennizzare la lingua italiana delle molte parole ch'egli le ha in questo ultimi anni abilmente sottratto, per trasportarle... in quella francese. Diamo l'ipotesi così come ci è pervenuta, senza nemmeno averla controllata presso il tenace colono Del Guzzo, il quale, alla fin dei conti – e anche prima – avrebbe saputo impedire un gesto così prodigo del suo... protetto.

Altri nomi si fanno: Ugojetti, che avrebbe elargito la somma come primo fondo per procurare al giovane autore Dante Alighieri un editore magari a pagamento o l'on. Trapanese che, nell'avanzare l'offerta l'avrebbe accompagnata col voto di vedere pubblicati i propri discorsi in un'edizione nazionale non riveduta e un poco scorretta.

All'ultim'ora ci perviene un'informazione che taglierebbe la testa al toro: i tre milioni sono stati offerti alla *Dante Alighieri* dal governatore di Trieste, principe Hohenlohe.

L'informazione, come abbiamo detto, taglierebbe la testa al toro. Resta a vedere se il principe Hohenlohe non taglierebbe la testa... agli italiani.

PIEDIGROTTA 1913

La produzione canzonettistica piedi...grottesca si presenta quest'anno molto movimentata.

Non più le ispirazioni guerresche del 1912, ma un ritorno all'antico, leggermente politico-elettorale-sentimentale qual si conviene ai tempi che corrono.

Esaminiamo brevemente alcune delle migliori creazioni poetico-musicali che correranno, insieme coi tempi, sulle bocche di tutti i buongustai.

O' PRETENDENTE.

Siam molti pretendenti all'Albania
E tutti le facciam l'occhio di triglia;
Po' vulimmo vedè chi se lo piglia:
Lo Schipetaro il Duca od il Pascià.
Di nobiltà chi vanta ben tre quarti,
Chi un litro intiero, c'è chi ha 7 palle
E un altro porta sulle avite spalle
Uno scudo, tre lire e ventitrè.
Ma fra sti pretendiente
Io songo 'i chiù quotato
In quanto, appena nato,
'O scettro 'i maniavo comm'a chè!

'O CANDIDATO.

Sanghe d'a ronna! Chi è chista Signore
Ca d'o Culleggio 'o sfratto me vuo' da?
Songo Ciccillo Sgarro, 'o *Sparatore*,
« Ordine, Religgione e Libbertà! ».

Tengo 'a *paranza* ca vuo' bene a me,
E ajere s'è adunata 'a Cummissione;
C'è stata quacche palla int'o' groppone.
A 'o nomme e Dio, d'e' maccarune e 'o Rre.

DUORME!

For'e Tevere sta 'nu Palazzo
(Pe' pazzia « de Giustizia » chiammato).
Hanno fatto la cose de pazze
Ma l'inchiesta è rummasa accusì.
Duorme, Giustì,
'O chiù bello d'a vita, è sunna
Lassammo fa'!
Ca 'ngalera nisciuno vuo' ì!

'A SISTEMAZIONE
ovvero
'O CORE E ROMA.

Vaco ascianno da chiù mise
Nu guaglione assaie carnale
Ca vulesse, bene o male,
Chistu core sistemà.
N'aggiu fatte de pruggette,
Pe' chest'area prelibbata,
'A fatica aggio jettata
Pe' putermela arrangià!
E Lariulà
Carbone 'nce sta,
Lariulero, Lariulà
Ca 'n Parlamento se vuò sistemà!

***

Ma la canzona che è destinata al più grande successo è sicuramente la seguente, con accompagnamento di *caccavelle, scetavaiasse, putipus* ed altre armonie imitative.

'O RITORNO D'ODDINO DAL GIAPPONE.

Tu si' partuto!
Pecchè nun si' restato?
Che te lusinghe a fa?
Che si' venuto a fa?
E li cappielle,
'E còppole 'e lassato!
Che te lusinghe, ecc.
Oh, che... birbante,
Avè tanto curaggio
Primm' e penzà
De mètterte 'n viaggio
Ch'ogge a favore 'e te
Nisciuno vuò votà!
La Libia accusì fa,
Vatt'a fa'.... cunzulà!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Di Pallanza deputato
E' BELTRAMI FRANCESCHINO,
Socialista viperino
E costante interruttor.
Qual scoiattolo è rossiccio
Ma peraltro è conciliante,
Tanto è ver che della "Dante"
Il Congresso presenziò.**

Cronaca Urbana

CLARA TADATTI SCRIVE

Carissimo Toto,

Vedo con piacere che quel poco che posso fare per te ti torna utile e che sei contento.

Ora che sono rivenuta a Roma, sto lavorando come si dice a corpo morto per allargarmi la cerchia, fare nuove relazioni, e procurarmi sempre più punti d'appoggio per mandare avanti la tua candidatura, che deve uscire dall'urna come una palla, senza colpo ferire.

Fra l'altre cose, sto cercando di sapere se veramente Campanozzi si voglia portare a Buco di Sotto, come qualcuno dice, visto che a Roma non è più aria e non sa dove sbattere il capo. Tu ad ogni modo non ti impressionare perchè se anche si porta bisogna vedere se lo eleggono; i bucodisottesi non sono mica i romani. Lui non parla per ora, ma vedrai che non terrà molto il segreto e a qualcuno lo andrà a spifferare. E quando noi lo sapremo di sicuro lavoreremo di conserva.

Intanto io non trascuro nulla per metterti in vista e per far parlare di te dove posso. Siccome ho visto che al Giornale d'Italia *stanno domandando il parere sulla rete tramviaria al primo che capita, pure di pubblicare qualche colonna di referendum estivo, così ho ottenuto che ti interroghino anche a te, e ora ti prego di mandare subito la risposta con un'opinione purchessia, firmata cavaliere Toto Tadatti. Magari mandemela prima a me, che per la parte del bello stile te la posso far ritoccare da un giovane letterato che ho conosciuto da poco, e che è tanto gentile che mi ritocca sempre tutto quello che mi serve.*

A proposito di letterati, ti do la notizia che mi sono costituita un cenacolo molto intellettuale, e quasi tutte le sere si fa un poco di circolo senza tanta spesa, perchè si contentano di una limonata fatta in casa con le cannuccie che loro portano con sè perchè le pigliano passando da Aragno chiuse nella carta velina per l'igiene.

Ci viene anche qualche giornalista giovane, di quelli che vengono su ora pieni di talento ma senza un giornale fisso, e spesso toccando la politica si parla di te e tutti dicono che riuscirai di sicuro, perchè ci hai una testa che non ti ci manca nulla.

Io, naturalmente quando si accenna alla tua posizione, glie la faccio vedere più rosea che posso, perchè non voglio aver l'aria di cercare aiuti, ma quando mi viene a tiro di procurarti un sostegno di più mi ci attacco senza parere e tanto faccio che lo fo venire dalla nostra.

Ieri sera abbiamo fatto un poco di serata lunga, perchè sul più bello è arrivato il senatore che mi portava la notizia della probabile tua nomina a ufficiale della Corona.

Appena la cosa è certa ti mando io i biglietti da visita già stampati col cavuff in carattere grosso come piace a te.

Il senatore sta proprio bene e mi ha portato da Parigi un suvenir pieno di bon gusto che ci deve aver speso almeno un mille lire a stimarlo poco. E' una specie di quell'anello che mi portasti te da Lucerna l'anno di Mosciantonio però con le turchese e i brillanti veri. Me l'ha voluto infilare lui, facendo gli auguri per la tua vittoria, e povero vecchio era proprio commosso, perchè si vede che ti vole bene e gli farebbe piacere di saperti sistemato alla Camera.

Domani mi ha chiesto di accompagnarlo a Certaldo per le feste boccaccesche e ci anderò molto volentieri perchè va bene che ci si va tanto per fare una gita, ma per l'occhio del mondo non ti farà male che io mi trovi a una cerimonia intellettuale e artistica come quella.

Eppoi, la cosa mi si rilega a tante rimembranze giovanili, quando in collegio mi trovarono il Decamerone *che stavo leggendo all'insaputa della maestra, nell'edizione non purgata, e mi ricordo che lo scrissero a mio padre che non rispose nemmeno, perchè credeva che fosse roba da mangiare.*

Sono passati tanti anni, da allora e il Decamerone *non l'ho più finito di leggere. Ma se ci ripenso mi fa l'effetto di una lettura che non vale la pena di scandalizzarsi tanto, perchè nell'aristocrazia ne succedono di peggio tutti i giorni e anche più spesso.*

A Certaldo ci saranno pure qualche membro del Governo, e io cercherò, fra un discorso e l'altro di tastarne qualcuno secondo le tue intenzioni Ma non ti prometto nulla, perchè più sta e più questi uomini politici si fanno abbottanati per la parola d'ordine di non scoprire le batterie prima delle elezioni.

Passasse presto, questo periodo dell'incubatura!

Ti manderò da Certaldo qualche cartolina illustrata coi soli saluti, ma con le novità interessanti, se ci saranno, in abregè sotto il francobollo.

Intanto ti abbraccio e sono la tua

CLARA.

LA GINNASTICA CATTOLICA.

I diecimila ginnasti cattolici convenuti nella — con rispetto parlando — Capitale, saranno ammessi a vedere il Papa attraverso le sbarre fisse delle sue prigioni. Alla grata novella i bravi giovanotti hanno eseguito dei salti mortali di gioia.

CONSUMMATUM EST!

Procedono alacremente i lavori di accerchiamento della fontana di Termini per mettere a posto il fritto misto bronzificato dall'autore delle Naiadi. Le quattro ragazze sono ansiose di conoscer finalmente di quanti Tritoni o Nettuni potranno godere la compagnia, e sapere così quali pesci pigliare.

DI CHE SI LAMENTANO?

Di che si lamentano gl'italiani di Trieste? Dove sta tutto il male che essi vorrebbero farci vedere nella minaccia di sfratto del principe Hohenlohe? Dopo tutto se questi li avesse cacciati dalla città sarebbero caduti nell'AMARISSIMO ADRIATICO - del *Dottarelli* di Avezzano - che è il migliore dei tonici - ricostituenti, il rimedio sovrano contro gli esaurimenti nervosi, le febbri malariche e le malattie in genere.

LA FESTA DI PIEDIGROTTA

La solita carovana di gitanti si precipita ad invadere i treni speciali per andare alla festa di Piedigrotta, forse perchè non sa che la festa più bella è quella di una rappresentazione al CINEMA OLIMPIA, di rimpetto all'Aragno dove il programma è il più completo e divertente di quanti ne offrono i cinematografi della capitale.

LA DATA DELLE ELEZIONI

E' l'enigma che agita tutti i cuori e tiene in sospeso tante speranze. Eppure potrebbe rivelarla con esattezza la stanza del PALAZZO DELLA FONTE a *Fiuggi*, dove l'on. Giolitti si apparta per molte ore insieme coi suoi pensieri. Ma prima bisognerebbe passare sul corpo del cav. Barbiani, che veglia alla tranquillità operosa del Presidente.

LA MISSIONE TURCA A ROMA

Ieri è ripartita da Roma la missione turca venuta in Italia a perorare la causa di Adrianopoli ed è ripartita pienamente soddisfatta dopo aver gustato ad ogni pasto il CORDIAL BETTITONI l'ELIXIR CAFFE' ed ogni altro prodotto della rinomata distilleria anconetana.

I congressisti della "

Collega e donno, tu che tutto sai,
tu che Inferno maggiore dello mio
Dèsti ogni fiata che qualcosa fai,

Sa' tu dirmi nel nome del tuo Dio,
Se esista sulla terra un Paradiso
Bello siccome quello che vid'io?

N. B. — Per comunicazioni al Poeta rivolgersi al *Gra*

LA CAMPAGNA
Prodromi dell

ECCE HOMO!

L'elezione di Bitonto, che il *Giornale d'Italia* già qualifica per diabolica, ha dato occasione ad una curiosa scenetta elettorale della quale fu protagonista il canditato radicale che dalle prime avvisaglie uscì con la testa rotta. Rotta non già nel senso metaforico, ma rotta da una bastonata, con tanto di ferita lacero- contusa profonda fino all'osso e guaribile oltre il decimo giorno salvo complicazioni. Ebbene: ognuno immaginerà logicamente che il pensiero del ferito sia stato quello di affidarsi alle cure di un chirurgo e di correre all'ospedale più vicino lavandosi intanto la ferita e fasciandosi la testa Ma che! Unica preoccupazione di questo eroe. .... fu di presentarsi all'on. Giolitti, sanguinante per ricevere la medaglietta al valore.... politico in cambio del sangue sparso per la difesa delle istituzioni. Perchè bisogna sapere che il suo avversario politico è il prof. Salvemini; e poter dire all'On. Giolitti:

Eccellenza, questo sangue l'ho sparso per Voi! — è tale un titolo di merito da dar senz'altro diritto all'appoggio governativo.... Cosicchè il canditato ferito si ficcò in treno e si fece accompagnare da un deputato autorevole del suo partito a palazzo Braschi . L'apparizione di quell'*ecce homo* col capo scoperto e sanguinoso, le vesti in brandelli, ma l'occhio sfavillante di gioia e di speranza, destò nella folla dei visitatori che attendevano in anticamera un senso di compassionevole interessamento che si mutò nella più viva ilarità quando il ferito ebbe raccontato il suo caso e le intenzioni che aveva di sfruttarlo a suo beneficio.

Disgraziatamente il Presidente del Consiglio capì subito che sarebbe stato assai pericoloso creare un precedente di quel genere e si limitò a ricevere il deputato accompagnatore prendendo.... *buona nota* delle busse ricevute dal canditato radicale e rinviando quest'ultimo alla Consolazione.

Magra ... consolazione, per un uomo che aveva percorso in quelle condizioni 500 chilometri di ferrovia, rischiando un nuovo scontro anche più grave del precedente per mostrare al Presidente la testa rotta!

Altrimenti le scale di palazzo Braschi si sarebbero trasformate in un posto di pronto soccorso, e la Croce Rossa non avrebbe avuto chirurghi sufficienti per curare i feriti, della lotta elettorale, ferite autentiche o volontarie per strappare al Governo un appoggio proporzio-

bisogna vedere se lo eleggono; i bucodisottesi
no mica i romani. Lui non parla per ora,
rai che non terrà molto il segreto e a qualcuno
rà a spifferare. E quando noi lo sapremo
ro lavoreremo di conserva.
nto io non trascuro nulla per metterti in
per far parlare di te dove posso. Siccome ho
he al Giornale d'Italia stanno domandando
re sulla rete tramviaria al primo che capita,
i pubblicare qualche colonna di referendum
così ho ottenuto che ti interroghino anche
ora ti prego di mandare subito la risposta
'opinione purchessia, firmata cavaliere Tota
i. Magari mandemela prima a me, che per
te del bello stile te la posso far riloccare da
ovane letterato che ho conosciuto da poco,
è tanto gentile che mi ritocca sempre tutto
che mi serve.
roposito di letterati, ti do la notizia che mi
costituita un cenacolo molto intellettuale, e
tutte le sere si fa un poco di circolo senza tanta
perchè si contentano di una limonata fatta
a con le cannuccie che loro portano con sè
le pigliano passando da Aragno chiuse
carta velina per l'igiene.
viene anche qualche giornalista giovane, di
che vengono su ora pieni di talento ma senza
ornale fisso, e spesso toccando la politica
la di te e tutti dicono che riuscirai di sicuro,
ci hai una testa che non ti ci manca nulla.
naturalmente quando si accenna alla tua
one, glie la faccio vedere più rosea che posso,
non voglio aver l'aria di cercare aiuti, ma
o mi viene a tiro di procurarti un sostegno
mi ci attacco senza parere e tanto faccio che
enire dalla nostra.
sera abbiamo fatto un poco di serata lunga,
sul più bello è arrivato il senatore che mi
a la notizia della probabile tua nomina a
le della Corona.
pena la cosa è certa ti mando io i biglietti
ita già stampati col cavuff in carattere grosso
piace a te.
enatore sta proprio bene e mi ha portato da
un suvenir pieno di bon gusto che ci deve
peso almeno un mille lire a stimarlo poco.
a specie di quell'anello che mi portasti te
cerna l'anno di Mosciantonio però con le
se e i brillanti veri. Me l'ha voluto infilare
cendo gli auguri per la tua vittoria, e povero
o era proprio commosso, perchè si vede che ti
ene e gli farebbe piacere di saperti sistemato
Camera.
nani mi ha chiesto di accompagnarlo a
do per le feste boccaccesche e ci anderò molto
ieri perchè va bene che ci si va tanto per fare
ita, ma per l'occhio del mondo non ti farà
che io mi trovi a una cerimonia intellettuale e
ca come quella.
oi, la cosa mi si rilega a tante rimembranze
ili, quando in collegio mi trovarono il
nerone che stavo leggendo all'insaputa della
a, nell'edizione non purgata, e mi ricordo
scrissero a mio padre che non rispose nem-
perchè credeva che fosse roba da mangiare.
o passati tanti anni, da allora e il Deca-
e non l'ho più finito di leggere. Ma se
enso mi fa l'effetto di una lettura che non
pena di scandalizzarsi tanto, perchè nell'ari-
zia ne succedono di peggio tutti i giorni e
più spesso.
Certaldo ci saranno pure qualche membro del
o, e io cercherò, fra un discorso e l'altro
starne qualcuno secondo le tue intenzioni
on ti prometto nulla, perchè più sta e più
uomini politici si fanno abbottanati per la
d'ordine di non scoprire le batterie prima
lezioni.
sasse presto, questo periodo dell'incubatura!
manderò da Certaldo qualche cartolina illu-
col soli saluti, ma con le novità interessanti,
saranno, in abregè sotto il francobollo.
nto ti abbraccio e sono la tua

CLARA.

LA GINNASTICA CATTOLICA.

iecimila ginnasti cattolici convenuti nella
n rispetto parlando — Capitale, saranno
ssi a vedere il Papa attraverso le sbarre
delle sue prigioni. Alla grata novella i bravi
notti hanno eseguito dei salti mortali di

CONSUMMATUM EST!

cedono alacremente i lavori di accerchia-
della fontana di Termini per mettere a
il fritto misto bronzificato dall'autore della
i. Le quattro ragazze sono ansiose di cono-
finalmente di quanti Tritoni o Nettuni
nno godere la compagnia, e sapere così
pesci pigliare.

DI CHE SI LAMENTANO?

ne'si lamentano gl'italiani di Trieste? Dove sta tutto il
e essi vorrebbero farci vedere nella minaccia di sfratto del
e Hohenlohe? Dopo tutto se questi li avesse cacciati
itti sarebbero caduti nell'AMARISSIMO ADRIATICO
ottarelli di Avezzano - che è il migliore dei tonici - ricosti-
il rimedio sovrano contro gli esaurimenti nervosi, le feb-
ariche e le malattie in genere.

LA FESTA DI PIEDIGROTTA

olita enorme di gitanti si precipita ad invadere i treni
per andare alla festa di Piedigrotta, forse perchè non sa che
più bella è quella di una rappresentazione al CINEMA
PIA, di rimpetto all'Aragno dove il programma è il più com-
divertente di quanti ne offrono i cinematografi della capi-

LA DATA DELLE ELEZIONI

enigma che agita tutti i cuori e tiene in sospeso tante speran-
pure potrebbe rivelarla con esattezza la stanza del PALAZZO
A FONTE a Fiuggi, dove l'on. Giolitti si apparta per molte
iene coi suoi pensieri. Ma prima bisognerebbe passare ed
del cav. Barbiani, che veglia alla tranquillità operosa del
nte.

LA MISSIONE TURCA A ROMA

è ripartita da Roma la missione turca venuta in Italia a
re la causa di Adrianopoli ed è ripartita pienamente soddi-
dopo aver gustato ad ogni pasto il CORDIAL BETTITONI
HE CAFFE' ed ogni altro prodotto della rinomata distil-
nconetana.

Travaso si vende a BARI presso le
edicole dell'Agenzia NICO-
BOTTALICO in Corso Vittorio Emanuele,
zzo Lembo, angolo Via Sparano e angolo Via

I congressisti della "Dante" a Varese

Collega e donno, tu che tutto sai,
tu che Inferno maggiore dello mio
Dèsti ogni fiata che qualcosa fai,

Sa' tu dirmi nel nome del tuo Dio,
Se esista sulla terra un Paradiso
Bello siccome quello che vid'io?

A stupore s'atteggia lo tuo viso,
Sì ch'io comprendo che non t'è palese
Quel di cui dissi ed or ti dono avviso.

I' voleva parlarti del paese
E degli Alberghi che vedi qui presso:
Del Paradiso, insomma, di Varese,

Ove in mio nome adunansi in Congresso.

N. B. — Per comunicazioni al Poeta rivolgersi al *Grand Hôtel Campo dei Fiori* o al *Palace Grand Hôtel.*

LA CAMPAGNA ELETTORALE
Prodromi della battaglia

ECCE HOMO!

L'elezione di Bitonto, che il *Giornale d'Italia* già qualifica per diabolica, ha dato occasione ad una curiosa scenetta elettorale della quale fu protagonista il canditato radicale che dalle prime avvisaglie uscì con la testa rotta. Rotta non già nel senso metaforico, ma rotta da una bastonata, con tanto di ferita lacero- contusa profonda fino all'osso e guaribile oltre il decimo giorno salvo complicazioni. Ebbene: ognuno immaginerà logicamente che il pensiero del ferito sia stato quello di affidarsi alle cure di un chirurgo e di correre all'ospedale più vicino lavandosi intanto la ferita e fasciandosi la testa Ma che! Unica preoccupazione di questo eroe. .... fu di presentarsi all'on. Giolitti, sanguinante per ricevere la medaglietta al valore.... politico in cambio del sangue sparso per la difesa delle istituzioni. Perchè bisogna sapere che il suo avversario politico è il prof. Salvemini; e poter dire all'On. Giolitti:

Eccellenza, questo sangue l'ho sparso per Voi! — è tale un titolo di merito da dar senz'altro diritto all'appoggio governativo.... Cosicchè il canditato ferito si ficcò in treno e si fece accompagnare da un deputato autorevole del suo partito a palazzo Braschi . L'apparizione di quell'*ecce homo* col capo scoperto e sanguinoso, le vesti in brandelli, ma l'occhio sfavillante di gioia e di speranza, destò nella folla dei visitatori che attendevano in anticamera un senso di compassionevole interessamento che si mutò nella più viva ilarità quando il ferito ebbe raccontato il suo caso e le intenzioni che aveva di sfruttarlo a suo beneficio.

Disgraziatamente il Presidente del Consiglio capì subito che sarebbe stato asai pericoloso creare un precedente di quel genere e si limitò a ricevere il deputato accompagnatore prendendo.... *buona nota* delle busse ricevute dal canditato radicale e rinviando quest'ultimo alla Consolazione.

Magra ... consolazione, per un uomo che aveva percorso in quelle condizioni 500 chilometri di ferrovia, rischiando un nuovo scontro anche più grave del precedente per mostrare al Presidente la testa rotta!

Altrimenti le scale di palazzo Braschi si sarebbero trasformate in un posto di pronto soccorso , e la Crocie Rossa non avrebbe avuto chirurghi sufficienti per curare i feriti , della lotta elettorale, ferite autentiche o volontarie per strappare al Governo un appoggio proporzionale all'entità della ferita secondo la graduazione del referto medico.

CONTUSIONE SEMPLICE: disinteressamento del Governo.

FERITA LACERO CONTUSA: benevolo interessamento.

FERITA PENETRANTE IN CAVITA': appoggio serio.

PERICOLO DI VITA: Carta bianca al prefetto, per far riuscire il candidato ad ogni costo.

***

Del resto, quella di fingersi malati o di sfruttare i propri malanni per ottenere favori o per calmare le ire dei potenti è una politica istintiva che mettono in pratica i fanciulli tutti i momenti.

Così fanno i candidati: non sono forse andati in massa a Fiuggi per far credere al Presidente del Consiglio che *anche* essi sono sofferenti? Ma Giolitti sa che essi non hanno alcuna ritensione e che fanno male i loro calcoli. E tutte le loro sollecitazioni , le loro preghiere, le loro promesse, gli fanno lo stesso effetto dellacqua portentosa:

Gli entrano da una parte e gli escono dall'altra.

UN CONVEGNO DI SICURO SUCCESSO

— Convoco la direzione federale nel Frignano nei giorni 7 e 8 di settembre....

Così parlò o meglio scrisse in una sua recentissima circolare il titanico Giovanni Borelli, generalissimo dei giovani liberali e noi plaudiamo con calore al convegno. sopra tutto per il fatto della sua ubicazione. L'amico Borelli, che rifiuta sdegnosamente ogni offerta di candidatura, non si ritrae tuttavia dalla imminente lotta elettorale e dal Frignano, o almeno da quei paraggi, ci viene un suo bellico squillo di tromba.

Benone! Il Frignano è il paese nel quale tutti i partiti possono trovarsi d'accordo, come ad una festa di famiglia da coronarsi col grido fatidico *Viva il Frignano e fuori i lumi*!

Il Frignano è quel paese dove ognuno può respirare un po' d'aria natia, paese originale quant'altri mai che può essere battuto in lungo e in largo o rimanere impenetrabile come una foresta vergine. Ma una buona *mehalla* di giovani libera giovani, sopratutto se proprio non troppo liberali compirà in breve la penetrazione pacifica, valendosi tuttavia di ogni mezzo adatto allo scopo, dal gentile solletico alla entrata trionfale.

L'amico Borelli soggiunge nel suo invito che il Frignano farà agli ospiti accoglienze... aperte, ciò che per quanto nell'ordine naturale delle cose, non può mancare di attrattiva ed infine l'araldo della gioventù liberale, confida che gli amici interverranno numerosi alla sua chiamata.

Ma stia tranquillo: una chiamata, nel Frignano, non si lascia perdere mai.

Suoni suoni pure le sue trombe Giovanni Borelli — le trombe del luogo s'intende — ..e se non Pier Capponi, ci sarà Pier... Gallini a suonar le sue campane.

Bisogna dar gli tutto....

A Saluzzo – nella patria di quel Bodoni cui si deve l'invenzione dei caratteri mobili che hanno pure nella politica non trascurabile influenza – si è accesa una lotta elettorale.

Niente paura! Non c'è bisogno d'incomodare i pompieri, perchè la cosa è limitata ad alcune... scatole di cerini, tanto per poter dire che il candidato Dogliotti rompe le scatole all'on. Di Saluzzo.

Ma l'ottimo Dogliotti scendendo nell'agone elettorale non vuole essere defraudato di nulla e poichè la locale *Gazzetta di Saluzzo* gli ha dato soltanto dell'avvocato e del procuratore, invoca addirittura il diritto di rettifica per legge di stampa, perchè si sappia che egli è anche *patrocinatore presso le supreme Corti dello Stato.*

Ecco intanto che la politica comincia a giovargli. Il giornale saluzzese prima, e il *Travaso* poi, informano tutto il Regno e anche le recenti colonie che il bravo Dogliotti è uomo che patrocina nelle alte sfere, ragione per cui non bisogna farlo arrabbiare, ma prenderlo con le buone e fargli una specie di... Corte Suprema, se no egli, invoca il vizio di forma e s'appella... alla mano d'usciere.

E dire che siamo ancora distanti due mesi dal giorno in cui l'avv. proc. e patroc. Dogliotti proverà le sue doglie anzi le sue dogliotte più amare...

Che cosa rivelerà dell'essere suo il candidato Dogliotti prima del 26 ottobre?

Non ha nessun buon canale per procurarsi – lui che è procuratore – la consulenza legale del Padre Eterno? Se possiamo essergli utili non faccia complimenti.

IN CALABRIA

Fermiamoci a *Chiaravalle Centrale*, in provincia di Catanzaro, dove la situazione non è... chiara nè, staremmo per dire, valle.

Infatti, a proposito della candidatura in quel Collegio del... chiaro *Prof. Pier Nicola Gregoraci*, le fazioni locali si sono schierate nettamente in due file: l'una, che fa capo alla redazione democratica catanzarese de « La Giovine Calabria » combatte contro la supposta borbonifilia del Professore, e l'altra, agli ordini, del «Tramonto » e del « Potere » (o « Tramonto del Potere » *tout court*), che si sforza a sfatare la poco lusinghiera leggenda.

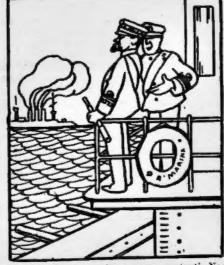
E si va avanti a forza di comunicati, documenti, lettere e « Numeri unici » contenenti – a scelta – le più lampanti prove dell'antisabaudismo Gregoraceo e quelle ugualmente irrefragabili della devozione Pier Nicolica alle istituzioni attuali.

Fatto sta ed è che il tanto discusso Professore, per la fregola di mantenersi in relazione epistolare con Sua Altezza Reale il *Dottor* Duca Carlo Teodoro di Baviera – oculista patentato che esercita la professione a « *solo* beneficio dei poveri » (Vedi il Numero Unico « Il Progresso ») – e con Sua Maestà la Regina Maria Sofia, si è tirato addosso quel pò pò di nomea borbonica che ora si sforza di distruggere, facendola solo sussistere come giustificata da scopi puramente scientifici e umanitari con relativo compenso pecuniario.

Ma ahimè, ecco che lo stesso Sac. Prof. B. Tedeschi, elemosiniere della ex Regina delle Due Sicilie, pubblica nella « Giovine Calabria » dei brani di lettera del Professore, dove si inneggia alla decaduta dinastia e si deplora che « la raffica della rivoluzione abbia tolta alla nostra patria una fata così benefica »!

Ah, caro Don Pier Gregorio Nicolaci, che c'entra l'oculismo in tutto ciò? Ah, Don Gregor Nicola Pierolaci, siete stato poco oculato! Ma meritereste di esserlo nelle prossime elezioni.

Che S. M. borbonica e S. A. R. vi tengano le loro mani sul capo, altrimenti non vi resterà che impiegare quelle famose 500 *lire* per un viaggio a Baviera, travestito da... Monaco!

A MANOVRE FINITE

— Eccellenza, possiamo essere contenti. Neanche un'accidente!

MILLO. — E' colata a picco soltanto la.... querela De Rosa.

Da Fiuggi

Due cose sono ormai definitivamente ufficiali, o meglio una cosa ed una persona, ossia le elezioni politiche ad ottobre e il cav. Barbiani proprietario dell'*Hotel Regina* di Roma e direttore generale del *Palazzo della Fonte.* Infatti il Ministro Nitti ha voluto conferire testè l'ufficialato della Corona d'Italia all'ottimo *Barbianino* che ha saputo spargere nel mondo intero la celebrità del più grande albergo di Fiuggi e ha fatto bene.

Forse neanche l'on. Sanarelli ci troverà qualche cosa a ridire ed il *Travaso* poi è tanto lieto della cosa che minaccia un numero unico con tutti i pupazzi del nuovo cav. uff. preso davanti, di sopra, di sotto, di fianco e anche.... di dietro.

Per ora il cinematografo porietta sulle nostre colonne il Presidente del Consiglio seguito dal figliuolo avv. Giuseppe e dal fido segretario particolare cav. Bolla.

Gruppo caratteristico che si può ammirare presentemente tanto alla fonte, quanto al *Palazzo*... della medesima, dove del resto parlamento, governo e diplomazia hanno la loro sede naturale estiva.

Il Ministro degli esteri vi ha di nuovo presa posizione regolando a meraviglia dalla collina dove sorge l'albergo il movimento diplomatico italiano, tant'e vero che da Parigi è venuto subito a bere l'onorevole Tittoni, mentre già il barone Aliotti Ministro plenipotenziario ed altri diplomatici si trovano qui ospiti al *Palazzo della Fonte* insieme a Selim Bey antico Ministro di agricoltura turco e all'on. Buonvino, che naturalmente alloggia dove alloggia l'onorevole Giolitti, col proposito di costudirne i sonni tranquilli. Con l'arrivo del Presidente del Consiglio è cominciato anche quello – molto preveduto - dei candidati, ma finora essi mantengono l'incognito.

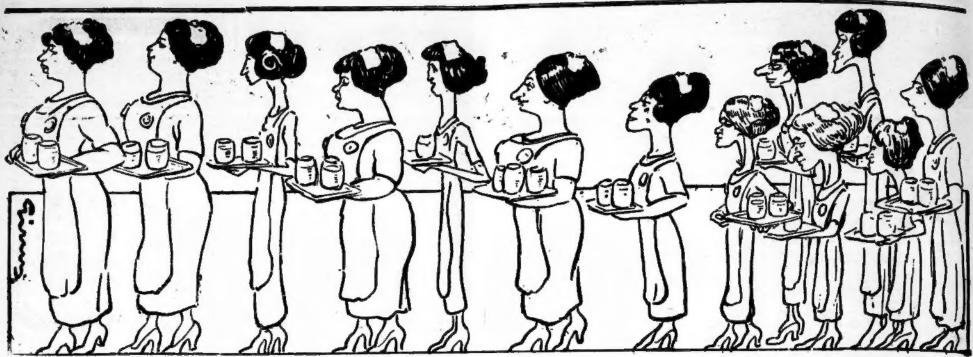
Di vecchi onorevoli ce ne sono parecchi eccovene due l'on. Fortunati tuttora deputato locale, ma già deciso ad emigrare in più spirabile aere alla conquista del collegio di Orvieto e l'on. Ceci, il deputato di Andria, che muove i primi approcci per conquistarsi un altro mazzo di fiori dai suoi elettori del collegio, i quali pare vogliano far capire che se essi danno dei fiori si è perchè il loro eletto è prodigo di frutti.

Naturalmente la presenza del capo del Governo ha mosso anche i giornalisti e ieri abbiamo notato la presenza del comm. Roberto Villetti direttore

generale del *Messaggero* nonchè del cav. Ricciotti De Bonmartini che presiede alla grancassa nell'orchestra un po' futurista del *Giornale d'Italia*.

E come no? Si son mossi naturalmente anche i prefetti e abbiamo veduto l'on. Giolitti conferire successivamente tra un bicchiere e l'altro col sena-

tore Minervini prefetto di Catania e col comm. Rebucci prefetto di Caserta.

E' quasi da escludersi che le rispettive confe-

Le figlie di Ebe agli stabilimenti di Montecatini, durante la cura..., degli altri.

renze abbiano avuto per argomento le virtù terapeutiche dell'acqua di Fiuggi.

Ma non siamo che all'inizio delle due settimane acquatiche che l'on. Giolitti si concede: chi sa quante ne vedremo verso la fine!

Avanti, avanti signori, Favoriscano! Questo è il vero momento! Si mettano in un automobile del *Garage Milanese* **Agenzia Chiari Sommariva** Piazza Venezia e discendano al *Palazzo della Fonte*. Non avranno perduto il loro tempo.

Da Montecatini

3 settembre.

Gli altri anni a quest'ora la stagione di Montecatini cominciava ad essere... stanca. Quest'anno quantunque si sia affaticata non poco da due mesi e mezzo in qua, per dare da bere ad una moltitudine incommensurabile deve... stancarsi ancora.

Fenomeno consolante questo, che prelude felicemente alla cura invernale, l'ultima trovata della società delle *RR. e Nuove Terme*, per sbarazzaie definitivamente tutti gli intestini del prossimo indigeno e forestiero.

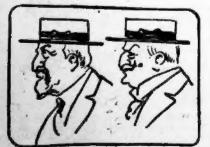
E così il cinematografo dei bevitori continua a lungo metraggio, con infinito diletto degli albergatori, delle mescitrici, dei vetturini e di quanti altri aspettano l'ospite al varco, per restituirlo alla società, bacteriologicamente puro.

Il personaggio più importante del momento è il generale Mirabelli, *deputato di Teano, sotto-segretario di Stato* alla guerra.

Egli si aggira tutte le mattine al *Tettuccio* o alle *Tamerici*, col bicchiere in mano, come alla ricerca di qualche cosa. Chi dice che lo agita il dubbio dello scioglimento di qualche corpo.... d'armata e chi e il pensiero di dover procedere uad na riforma dell'artiglieria

Però bisogna osservare che la preoccupazione del generale è sempre transitoria, segno è che la soluzione dei problemi che lo agitano, potrà tardare qualche poco, ma deve ineluttabilmente venire.

Così il capitano di vascello conte Belmondo-Caccia ha gettato l'ancora al *Tettuccio* e dal ponte di Comando ad una certa ora fa regolarmente i suo segnale di *via libera*, come l'avevano i grossi proiettili che egli regalava ai nemici di Libia,

nei giorni non remoti, in cui la sua corazzata filava lungo le nuove coste italiane a proteggere le azioni delle truppe di terra. Vicino a lui vedete il capitano G. A. Nappi, capo dell'ufficio stampa al ministero della guerra, epperciò specialmente adibito a... non dare notizie, ma strette di mano e sorrisi in abbondanza ai giornalisti.

Dedichiamo uno scarabocchio anche al comm. Filippo Genovesi, un altro dei romani immancabili fedelissimi a Montecatini, consigliere d'amministrazione della Società dei Trams della capitale e in questa sua qualità, convinto apostolo della... coincidenza tra un bicchiere di *Tamerici* e il suo ritorno al... deposito.

Ed un pupazzo non si può negare neanche al ben noto comm. Re Ricordi, l'uomo più teatrale d'Italia, editore intermittente perfino di Gabriele d'Annunzio, al quale ha estratto già senza dolore *Il Ferro*, che il poeta teneva dentro di sè, fucinato come un super-chiodo di lunga misura.

Il commendatore è tosì sicuro del successo, che beve l'acqua di Montecatini per lunga ed inveterata abitudine, ma esalta già le meraviglia della cura... ferruginosa.

Abbiamo trovato qui in vacanza l'ottimo cav. Leopoldo Valiani, il quale abituato a dar da mangiare a Roma a mezzo Parlamento, è venuto a godersi lo spettacolo dei suoi clienti occupati qui in..tutt'altra bisogna.

E' una soddisfazione che non gli si può negare, ma del resto egli fa pure rigorosamente la sua cura per dimagrire, come risulta anche dall'unito pupazzetto che lo rappresenta nello stato compassionevole di uno a cui non siano rimasti che la pelle e le ossa.

Da Varese

4 Settembre.

Da più d'uno si sente parlare della crisi economica industriale che sta passando Milano in ispecie e la Lombardia in generale; purtroppo le piaghe aperte del *crak* della Banca Varesina bruciano ancora eppure questo stato di malessere – passeggero del resto – non si avverte affatto da chi viene qui di passaggio giustamente lusingato dalle infinite attrattive di questi luoghi. L'operosa capitale lombarda continua ad alimentare la prosperità ognora crescente del Varesotto col suo contributo di ospiti pei quali l'estate a Varese è degno premio e necessario intervallo a chi vive a Milano la vita del lavoro.

Non v'è industriale milanese che si rispetti il quale non abbia in proprietà o in affitto una villetta quassù e tra gli altri l'ing. Jarach si è accaparrato una villetta deliziosa àddirittura sulla spianata del *Palace Grand Hotel* donde si domina tutta la vasta e verdeggiante conca che circonda Varese.

Tutti sentono il desiderio di correre ai carrozzoni della ferrovia elettrica, l'infilarvisi dentro e di farsi trasportare a velocità vertiginosa fino quassù dove le centinaia e le migliaia di ville e di villette che biancheggiano tra il verde magnifico dei colli e delle montagne, stanno qua come documenti inoppugnabili del benessere che si gode. Se non tutti hanno modo di fare un lungo soggiorno al *Palace Grand Hotel* a 550 metri o al *Grand Hotel Campo dei Fiori* a 1100 metri sul mare, non v'è alcuno che rinunzi a fare almeno sua mèta di una

breve escursione, i due grandiosi alberghi che sono in certo modo i due punti esclamativi nei quali si compendia la giusta ammirazione pel Varesotto.

V'è tuttavia della gente che una volta arrivata qui, non trova modo di staccarsene, come il colonnello Mangianos, addetto militare all'ambasciata spagnuola in Roma ospite da un mese e mezzo del *Palace*, e come il duca don Mario Grazioli che insieme al fratello don Giulio e famiglia, da altrettanto tempo si gode le delizie visive e climatiche che offre un lungo soggiorno a quel *Campo dei Fiori* che è un vero angolo di paradiso strappato ai domini celesti dall'audacia della funicolare.

Perchè la colonia elegante di Roma è stata forse la prima ad apprezzare la bellezza dei luoghi conquistati alla comodità dallo spirito intraprendente degli albergatori italiani, mentre oggi la celebrità di questi luoghi è già consacrata ad una fama mondiale, tant'è vero che perfino l'Oriente manda ospiti a Varese.

Prima al *Campo dei Fiori* ed ora al *Palace* è ospite gradito De Martino *pacha*, un pascià autentico, che tuttavia non porta con sè ne *fez* nè *harem*, e chi poi se la gode anche come un vero pascià è il cav. Zecchini che quantunque proprietario dell'Hotel Centrale Bagni a Salsomaggiore, trova che l'albergo ideale è il *Palace Grand Hotel*, dove l'egregio Marangoni ha campo di far valere tutte le sue singolari qualità di direttore.

Il cav. Zecchini passerà alla storia come una specie di mago capace di trasformare in oro il più vile metallo, poichè è proprio lui il primo che ha operato la metamorfosi del vile alluminio in utensili e arnesi di uso domestico, convertibili in oro o semplicemente in carta-moneta a vista dell'acquirente.

Oggi questo ammirevole sforzo di energia italiana che è la vitalità di Varese e dei suoi dintorni, riceve la sua consacrazione ufficiale e *nazionale*, dai congressisti della Dante Alighieri, capitanati dal ministro dell'istruzione Luigi Credaro che

vedete qui seguito dall'instancabile senatore Bodio, ossia dal *papà* della statistica in Italia.

Abbiamo domandato all'on. Bodio a che cifra potranno arrivare tra breve gli ospiti di Varese ed egli, dopo averci bevuto sopra una tazza della insuperabile birra Poretti, ha finito col dire:

— Ad una cifra fantastica! Non saprei nemmeno concepirla!

Marito + moglie = Patapùnfete

Letto questo titolo ognuno capisce subito che si tratta del resoconto del matrimonio recentemente avvenuto a Parigi, di un pittore futurista con una signorina, figlia di un grande poeta passatista.

Noi abbiamo appreso l'evento dalla partecipazione di nozze, inviataci dal nostro amico Marinetti, da lui dettata su carta senapata e così concepita:

« Idioti! Carogne! Putrid' passatisti!

« Ho il disonore di farvi sapere che AMORE più « AMORE uguale baldoria cagnara palloncini « colorati bombe cannonate LUI LEI rinfresco acido nitrico champagne bollente 120 gradi « discorsi auguri incendiari treno direttissimo « partenza CIAO ciao CIAO ciao fiu... fiu... fiu... « tutun tutun piiiiiii enfin seule Mafarka nove « mesi uno più uno uguale TRE. »

Contemporaneamente il nostro corrispondente parigino ci telefonava il seguente resoconto della bella e commovente cerimonia:

Il rito delle nozze futuriste si è compiuto solennemente, pontificando lo stesso Pontefice massimo della setta incendiaria, F. T. Marinetti.

Il quale, per prima cosa, letto un suo introibo sacro magnificante il pugno, ha invitato i due coniugandi ad una partita di schiaffi, per agguerrirsi alla futura vita coniugale. Al momento del sangue dal naso ha dato l'*alt* con due colpi di rivoltella, e, posti alcuni granelli di dinamite nel turibolo ha incenzato molto se stesso e un poco anche gli altri.

Quindi lo sposo, con la mano tesa nell'ultimo manifesto futurista sulle « parole in libertà » si è preso la... medesima di proclamare il proprio disprezzo per la donna, mentre la gentile sposina, visibilmente commossa, faceva gli esercizi di ginnastica svedese.

Lo sposo indossava il costume da bagno con decorazioni, la sposa aveva la tradizionale coroncina di fiori di... granata.

Intanto, in fondo alla sala, il maestro Balilla Pratella, seduto all' « intona-rumori » svolgeva un suo inspiratissimo brano musicale in cui il mistico grugnito si intrecciava magnificamente all'esplosione dei petardi musicali.

Terminata la cerimonia gli sposi, accompagnati da tutti gli invitati si sono diretti alla stazione, dove hanno preso il lampo delle sei Parigi–Lione–Promontorio dei Secoli e viceversa, salutati entusiasticamente dai presenti, ai quali è stata fatta distribuzione di confetti Browning calibro dodici nichelati ad alto esplosivo.

Il prefetto di polizia è stato destituito nella giornata.

IN VIAGGIO PER CERTALDO

— NATHAN. — Non possiamo mancare! Tra molti anni sarò celebrato anch'io come un padre della lingua italiana.

CRONAC

LA GONDO

VERSI E MUSICA

Appena saputa la notizia che don Lor
Perosi col benestare superiore avrebbe comp
un'opera lirica di soggetto profano ci siamo
picollati alla ricerca dell'illustre maestro.
biamo pescato nei pressi di Rimini, coi ca
rimboccati e le gambe nude, in atto di passa
il Rubicone. Ci siamo acquattati dietro una s
dove, mentr'egli si accingeva ad immergersi
ramente nell'onda della musica profana, gli
biamo frugato nel soprabito e siamo riusc
squarciare il velo del mistero che sino ad
nascondeva titolo e soggetto dell'opera. L'or
di Bepi (non si fraintenda: è il *Travaso*) offre l
mente la ghiotta primizia ai propri lettori,
al mondo intero.

Il poema, dunque, drammatico-musicale
titola LA GONDOLA FANTASMA ed è di
'n tre episodi, un prologo e un epilogo.

PROLOGO: — L'INCORONAZIONE

Si svolge in terra, in cielo e in ogni luogo.
Nubi minacciose, ma il temporale è « detenu
«non può venire. Voci bianche dal Buco nero:

Vien, calafato provvido;
La barca di San Pietro
fa acqua per di dietro,
vienila a rattoppar.
Da un « velo » liberati,
la potremmo acconciar!

Voce di un'aquila bicipite:

Non mando calafati
per rattoppar la barca:
il sarto di un Patriarca
bastevole sarà.

Calano colombi come una bianca nevicata.
campane suonano a festa. L'organo di S. M
tuona. E' l'incoronazione di un pontefice ven
C... ogni cosa, la sera e la tristezza. Bepi, l'
bianco cala la testa sul petto e mira la lag
su cui la gondola fantasma lo attende. Nella p
za, come di solito, si schiamazza: l'uno vien
l'altro va.

Coro e danza di « tose »:

Se vuoi veder ballar la veneziana (tre volt
Calze di seta e scarpette di lana.

La festa si spegne: La gondola (che simbole
la barca di S. Pietro tradotta in..... Veneziano)
verso la città dei papi, e l'Eroe invoca tre v
— Venezia! ...

I. EPISODIO: — A UN CERTO PUNTO

E' l'alba. Brezza. Si costeggian le terre mar
giane. Da Pesaro l'ombra del « maggior Piero
vente saluta:

L'omaggio mio
al pio Patriarca ch'ora è un papa Pio!

Più in giù scende a riva una tribù di moder
malthusiani:

1° *coro*:

E' la scienza quella cosa
che accordiamo con la fede.
Noi si crede e non si crede,
sì, ma fino a un certo punt.

L'onorevole R. M. (alzando le braccia):

Fino a un certo punt!

2° *coro*:

E' il papato quella cosa
di cui spesso diciam corna;
poscia in pace si ritorna,
sì, ma fino a un certo punt.

L'onorevole R. M. (alzando le braccia):

Fino a un certo punt!

Più in giù alcune sirene abruzzesi intonano st
dannunziane e stornelli paesani. L'Eroe si tur
orecchie con la cera e si copre gli occhi con le m
Interludio erotico–mistico. E' l'ora del tentat
Si prega.

II. EPISODIO: - «LA TIMONIERA MALDEST

Sulle coste di Spagna la gondola trova ripar
una bufera. Il temporale sì, ma la bufera
Una danza liturgico–spagnuola annuncia l'er
che salverà, per ora, la gondola: Mary Delva
Costei prende il timone: guida i naviganti
secche delle spiaggie francesi (inni repubblica
si abbatte nel capo Semeria, su cui si trova
(annegato, tal Exequatur (inno quasi... re
Cessa la bufera... Al golfo di Napoli: qui la gon
è assalita da una sacra milizia di preti – dei sa
doti che vogliono moglie – remiganti entro i g
nali della loro Lega accomodati a barchette.

Coro:

Sia bandita la riserva.
Sia concessa moglie ai preti.

ri.

« partenza CIAO ciao CIAO ciao ffu... ffu... ffu... « tutun tutun piiiiiii enfin seule Mafarka nove « mesi uno più uno uguale TRE. »

Contemporaneamente il nostro corrispondente parigino ci telefonava il seguente resoconto della bella e commovente cerimonia:

Il rito delle nozze futuriste si è compiuto solennemente, pontificando lo stesso Pontefice massimo della setta incendiaria, F. T. Marinetti.

Il quale, per prima cosa, letto un suo introibo sacro magnificante il pugno, ha invitato i due coniugandi ad una partita di schiaffi, per agguerrirsi alla futura vita coniugale. Al momento del sangue dal naso ha dato l'*alt* con due colpi di rivoltella, e, posti alcuni granelli di dinamite nel turibolo ha incensato molto se stesso e un poco anche gli altri.

Quindi lo sposo, con la mano tesa nell'ultimo manifesto futurista sulle « parole in libertà » si è preso la... medesima di proclamare il proprio disprezzo per la donna, mentre la gentile sposina, visibilmente commossa, faceva gli esercizi di ginnastica svedese.

Lo sposo indossava il costume da bagno con decorazioni, la sposa aveva la tradizionale coroncina di fiori di... granata.

Intanto, in fondo alla sala, il maestro Balilla Pratella, seduto all' « intona-rumori » svolgeva un suo inspiratissimo brano musicale in cui il mistico grugnito si intrecciava magnificamente all'esplosione dei petardi musicali.

Terminata la cerimonia gli sposi, accompagnati da tutti gli invitati si sono diretti alla stazione, dove hanno preso il lampo delle sei Parigi-Lione-Promontorio dei Secoli e viceversa, salutati entusiasticamente dai presenti, ai quali è stata fatta distribuzione di confetti Browning calibro dodici nichelati ad alto esplosivo.

Il prefetto di polizia è stato destituito nella giornata.

IN VIAGGIO PER CERTALDO

— NATHAN. — Non possiamo mancare! Tra molti anni sarò celebrato anch'io come un padre della lingua italiana.

CRONACHE MUSICALI

LA GONDOLA FANTASMA

VERSI E MUSICA DI DON LORENZO PEROSI

Appena saputa la notizia che don Lorenzo Perosi col benestare superiore avrebbe composto un'opera lirica di soggetto profano ci siamo scapicollati alla ricerca dell'illustre maestro. L'abbiamo pescato nei pressi di Rimini, coi calzoni rimboccati e le gambe nude, in atto di passare... il Rubicone. Ci siamo acquattati dietro una siepe: dove, mentr'egli si accingeva ad immergersi interamente nell'onda della musica profana, gli abbiamo frugato nel soprabito e siamo riusciti a squarciare il velo del mistero che sino ad ora nascondeva titolo e soggetto dell'opera. L'organo di Bepi (non si fraintenda: è il *Travaso*) offre lietamente la ghiotta primizia ai propri lettori, ossia al mondo intero.

Il poema, dunque, drammatico-musicale s'intitola LA GONDOLA FANTASMA ed è diviso in tre episodi, un prologo e un epilogo.

PROLOGO: — L'INCORONAZIONE

Si svolge in terra, in cielo e in ogni luogo.

Nubi minacciose, ma il temporale è « detenuto » e non può venire. Voci bianche dal Buco nero:

Vien, calafato provvido,
La barca di San Pietro
fa acqua per di dietro,
vienila a rattoppar.
Da un « velo » liberati,
la potremmo acconciar!

Voce di un'aquila bicipite:

Non mando calafati
per rattoppar la barca:
il sarto di un Patriarca
bastevole sarà.

Calano colombi come una bianca nevicata. Le campane suonano a festa. L'organo di S. Marco tuona. E' l'incoronazione di un pontefice veneto. C... ogni cosa, la sera e la tristezza. Bepi, l'eroe bianco cala la testa sul petto e mira la laguna su cui la gondola fantasma lo attende. Nella piazza, come di solito, si schiamazza: l'uno viene e l'altro va.

Coro e danza di « tose »:

Se vuoi veder ballar la veneziana (tre volte)
Calze di seta e scarpette di lana.

La festa si spegne: La gondola (che simboleggia la barca di S. Pietro tradotta in..... Veneziano) fila verso la città dei papi, e l'Eroe invoca tre volte:
— Venezia! ...

I. EPISODIO: — A UN CERTO PUNTO

E' l'alba. Brezza. Si costeggian le terre marchigiane. Da Pesaro l'ombra del « maggior Piero » vivente saluta:

L'omaggio mio
al pio Patriarca ch'ora è un papa Pio!

Più in giù scende a riva una tribù di modernisti malthusiani:

1° *coro*:

E' la scienza quella cosa
che accordiamo con la fede.
Noi si crede e non si crede,
sì, ma fino a un certo punt.

L'onorevole R. M. (alzando le braccia):

Fino a un certo punt!

2° *coro*:

E' il papato quella cosa
di cui spesso diciam corna;
poscia in pace si ritorna,
sì, ma fino a un certo punt.

L'onorevole R. M. (alzando le braccia):

Fino a un certo punt!

Più in giù alcune sirene abruzzesi intonano strofe dannunziane e stornelli paesani. L'Eroe si tura le orecchie con la cera e si copre gli occhi con le mani. Interludio erotico-mistico. E' l'ora del tentatore. Si prega.

II. EPISODIO: - «LA TIMONIERA MALDESTRA»

Sulle coste di Spagna la gondola trova riparo da una bufera. Il temporale sì, ma la bufera no! Una danza liturgico-spagnuola annuncia l'eroina che salverà, per ora, la gondola: Mary Delvalles. Costei prende il timone: guida i naviganti nelle secche delle spiaggie francesi (inni repubblicani), si abbatte nel capo Semeria, su cui si trova un (annegato, tal Exequatur (inno quasi... reale). Cessa la bufera... Al golfo di Napoli: qui la gondola è assalita da una sacra milizia di preti – dei sacerdoti che vogliono moglie – remiganti entro i giornali della loro Lega accomodati a barchette.

Coro:

Sia bandita la riserva.
Sia concessa moglie ai preti.
Siamo stufi della serva.
S'ha da dare moglie ai preti!
Jamme jà,
jammoncenne a mmaretà!

Il maggiordomo:

Cosa dize? I xe mati? La mugier?

La timoniera:

Purtroppo! E non ne fanno alcun mister.

Coro:

Santità, fin la scrittura
dice: « Guai al solitario »!
Con la sposa assai men dura
è la vita e il breviario.
Jamme ja,
jammoncenne a mmaretà!

Il maggiordomo:

Ma xe tropo. De corsa a Roma! a Roma!

La timoniera:

Basta una bolla e quella turba è doma!

La spagnuola, che sa amar così, dirige il timone verso Ostia – *pardon*, Ostregheta.

III. EPISODIO: – L'INCANTO DELLA PINETA

Nel mare una linea gialla e bianca: la bandiera pontificia! Invocazione al sacro Tebro. La pineta Sacchetti. Bepi, Mary e il Maggiordomo vi si sperdono. Incontrano uno gnomo con una civetta: poi, subito, un alto sire, vestito di verde e ornato da segni misteriosi: triangoli, squadre, compassi e punti.

Il papa verde:

Vi ravviso, mascherine.
Voi venite da Calcutta,
capital delle due Cine.
Siete bonzi, o siete che?

I forestieri rimangono interdetti. Continua l'incanto. Inciampano in un blocco, scavato in una crepa del Campidoglio.

Coro di oche:

Si starnazza, si schiamazza
guà guà guà,.
Niun ci tocca, niun ci sblocca
guè guè guè, .
Via di qua, Santità
guì guì guì.
Un preterito senza merito
guò guò guò.
ben più scuro ha il futuro
gù gù gù.

Vogano ancora. Alcuni squilli di trombe di Gerico, celate nell'alto, rompono l'incanto e gittano a terra le mura del Vaticano.

Lo svizzero di guardia (destandosi):

Dertoifel! dertoifel!
Olà, dietro te e il muro!

Mary (dolce):

Non mi far il muso duro.
Lo diremo a Coreggioni
Vi dirà due paroloni
come solo lui sa dir.

Altri svizzeri:

Noi non folere intrusi.
Noi lanciam l'alabarde
Evviva Garibarde
Viva la libertà.

Il Maggiordomo promette ai nuovi pretoriani bottiglie di Valpolicella, un aumento di salario e d'ozio.

Svizzeri (alzando le alabarde, in segno di onore, al passar di Bepi):

Viva il nostro papa-re!
Viva il vino di Frascati.
Cogli stomachi trincati
marciaremo pure a pie'.

Cavaremo anche una rapa,
ma da soli, non più in tre.
Viva il nostro Koenig papa,
viva il nostro papa-re!

EPILOGO: — IGNIS ARDENS

Sala del trono in Vaticano. Mentre fra cori giojosi, clangori di trombe, si svolge l'apoteosi dell'Eroe vagante, scoppia un fulmine a ciel sereno. E' il temporale? Proprio! Colui che detiene Roma, la cede a Bepi e parte. Bepi esce dalla porta di bronzo scortato dagli svizzeri ormai sbronzati. « Quel di sè stesso antico prigionier » incontra il poeta « di sè medesimo esule recente » tornato da Arcachon, avvolto nelle divine bende e nell'infula di Apollo Musagete.

Poeta:

Ave, archimandrita.
Oblio l'offensa massima
di che maculasti la mia creatura,
la bella Pisanella,
la tutta nuda, la tutta vestita di carne
di desideri, di rose di Rodi.

Lo stupore invade cose e persone: l'archimandrita si affretta a liberarsene e con un Espresso vola alla Regina dell'Adriatico. La gondola, dalla stazione, lo riaccompagna. Ecco il Lido, il Campanile risorto, San Marco. Folla enorme è in piazza. E' il tramonto. Mentre il popolo intona il *Te Deum*, l'Eroe scende e bacia la soglia di San Marco. La gondola sparisce nell'ultimo raggio del sole.

TEATRI DI ROMA

Francesco I perdette « tutto fuorchè l'*onore*, ma se.. qualcuno avesse perduto anche quello, non si disperi che potrà facilmente ritrovarlo all'ARGENTINA, dove si rappresenta quella tale commedia di Sudermann, le cui protagoniste, in quanto ad *onore*, ne hanno tanto che acconsentono perfino, a.s. farselo togliere.

E poi i componenti la stabile si fanno *onore* sempre di più... Insomma al Comunale l'onore è molto e l'onere è pochissimo: andateci, dunque, e con l'occasione verificate la somiglianza del vicino pupazzetto col signor Illumnati, un giovane attore che ha... buon naso e che sa scegliere perciò a meraviglia le parti che più gli si adattano.

ALL'ADRIANO è arrivato, dopo aver... *pelegrinato* di teatro in teatro, il *sig.* Pelegrino, ossia il celebre dottor *Dulcamara*, inventore dell'*Elisir d'Amore* e fornitore del medesimo al Partito Socialista Italiano che ne ha tanto bisogno.

Quanto prima... nuovo programma..

— Ci sono in tutto il mondo (compresa Roma!) i conti che non tornano, ma a tale categoria non appartiene il *Conte di Lussemburgo*, il quale, infatti è tornato all'APOLLO con la magna Compagnia Magnani, diretta dal brillantissimo Favi, il quale, da sè solo, prende non due piccioni, ma tutta... la piccionara, la platea ed i palchi!

IL TROMBAZZO

(idea travasata)

Dono omaggio alla *baldoria*, sia piedigrottevole, sia di altro, dappoichè il nostro *stile pagano* vuole il saturnali. Ma cessato il saturneggiare ciascuno ritorni all'*opera di nerbo!* Accidenti alle canzonette partenopee che, *dopo la festa*, pongono crocifissa l'umanità, *trombazzando lor note* nello *storpio* di tutti li dialetti ausonici! Accidenti al buzzurro che canta il *Sole mio* e al giovane partenopeo che ne fa *suo guanciale* per dormirvi sopra!... Omaggio al *lazzaro* che passa e canta! Accidenti al borghesello con occhio e sorriso di triglia che si *sconocchia* nella canzonetteria! Accidenti all'organino, alla chitarra, alla voce di tenore, al crine ben pettinato e al giovinotto che *giuoca a far l'amore sentimentale!* Viva il *putipù* (che è *violenza*) e crepi il resto!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

B V C

Un fineo canta
Sora sta pianta
Che me ripara el sol.
Sora i boscheti
Passa in brancheti
Le pavagiete a svol

E mi, la schina
Su l'erba fina
Dove scomenza el prà,
Tuto contento,
Per un momento
Tiro un booon de fià.

Fineo che trili
Note sentili
Ai fiori del zardin,
Gàstu un moteto
Per sto vecieto
Vitima del destin?

Sàstu? Mi giera
Beato in tera.
Beato in riva al mar
E andava in barca,
Bon Patriarca,
Dove voleva andar.

E co' magnava,
No me secava
I ordeni del Dotor
E co' beveva,
Come rideva,
Alegro e de bon cor!

Fineo, te canti
I amori santi
De la to libertà!
Canta! La rede,
Dio che te vede,
Non te la filarà!

E vu, dilete
Mie pavagiete,
Creà per far l'amor,
Fiori viventi
Dio ve contenti
Sempre col miel dei fior!

Sua Eccellenza Varietà

La stampa americana è scandalizzata perchè il Ministro degli Esteri degli Stati Uniti, Bryan, va facendo conferenze a destra e a sinistra, agli stipendi di un impresario che lo paga fior di dollari e che ora poi l'ha scritturato addirittura come numero di uno spettacolo variato, in cui entrano giocolieri, musicisti, acrobati, donne barbute, ecc.

Questo scandalo degli americani ci sembra esagerato: prima di tutto perchè se certe cose non possono in America non sappiamo dove potrebbero accadere. Quello è il paese delle case a cinquanta piani, degli scontri dove i treni entrano uno dentro l'altro, uscendo rispettivamente dalla parte opposta, degli incendi in cui bruciano le città a dozzine complete, dei miliardari, dei *trusts* di tutte le forme, insomma, dell'esagerazione in ogni cosa. E dunque se in Europa abbiamo dei ministri un pò legg

Il Travaso — C. C. Posta
Sig. Guerrieri R...
Via P.pe Umberto
ROMA

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

ABBONAMENTI
Per un anno | In Italia . . . . . L. ...00 | all'estero (con premio) » ...,00
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

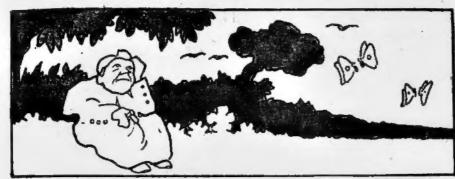
CONTO CORRENTE CON LA

LA MANOPRA: *Grandi* manopre o *piccole?* Per me son tutte *piccole* impoichè sussistono di *avanti* e *indietro*, di *a destra*, di *a sinistra*, di *imboscarle* eccètera, il che sottintende *ripiego* e quindi *piccolàggine*. Che l'umanità diventi un *muraglio movibile*, compatto di compattaria *metafisica* (più che *materiale*) e stia *pronta* al mio comando. Io dirò *avanti*, senza aggiungere *altro motto*, e il muraglio procederà a passo serrato di *uno due*. Egli andrà *dritto* e *schierato* di *suo cammino* e ogni ostacolo dovrà sparire *in sottoterra*, non per *astuzia*, ma per *nerbo* di avanzamento. Fuor di questo non vi è *giuoco di scacchi*, e va riserbato allo *spediente quotidiano*, il che non può sussistere di quella *grandezza* or trombazzata in manopra.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 14 Settembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 707

BVCOLICA

Titiro, tu patula ecc.
VIRG.

Un finco canta
Sora sta pianta
Che me ripara el sol.
Sora i boscheti
Passa in brancheti
Le pavagiete a svol

E mi, la schina
Su l'erba fina
Dove scomenza el prà,
Tuto contento,
Per un momento
Tiro un bocon de fià.

Fineo che trili
Note sentili —
Ai fiori del zardin,
Gàstu un moteto
Per sto vecieto
Vitima del destin?

Sàstu? Mi giera
Beato in tera.
Beato in riva al mar
E andava in barca,
Bon Patriarca,
Dove voleva andar.

E co' magnava,
No me secava
I ordeni del Dotor
E co' beveva,
Come rideva,
Alegro e de bon cor!

Finco, te canti
I amori santi
De la to libertà!
Canta! La rede,
Dio che te vede,
Non te la filarà!

E vu, dilete
Mie pavagiete,
Creà per far l'amor,
Fiori viventi
Dio ve contenti
Sempre col miel dei fior!

Vu campé un zorno
Svolando intorno
A mi, come per dir
Che basta el svolo
D'un zorno solo
Libaro e po' morir!.....

Dio, nel profondo
Zentro del mondo,
Zapando, el gà piantà
Una semente
Viva e potente
Che xe la libartà.

Sponta tra l'erba
E po' superba
Coverze el monte e 'l pian
Albaro o crose,
O spada o vose.
Per el genare uman!...

Ma mi? Dio in tera,
Campo in galera
Con la caèna al piè
Che, dei momenti,
Digo tra i denti
« Viva l'Italgia e 'l Re! »

Ma là, quel rosso
Arenta al fosso,
No xelo un Cardinal?
Jesus Maria!
De Lai me spia
Fina col canocial!

Guai s'el savesse,
Guai s'el lezesse
In fondo al mio pensier!
El vice-Dio
Gavria de drio
Domani un carzarier!

Zito! Da basso
Se sente un passo...
El sarà Don Bressan.
Zito, ostregheta,
Se no, i me peta
A nana senza pan!!

BEPI.

Sua Eccellenza Varietà

La stampa americana è scandalizzata perchè il Ministro degli Esteri degli Stati Uniti, Bryan, sta facendo conferenze a destra e a sinistra, agli stipendi di un impresario che lo paga fior di dollari, e che ora poi l'ha scritturato addirittura come numero di uno spettacolo variato, in cui entrano giocolieri, musicisti, acrobati, donne barbute, ecc.

Questo scandalo degli americani ci sembra esagerato: prima di tutto perchè se certe cose non prendono in America non sappiamo dove potrebbero accadere. Quello è il paese delle case a cinquantasei piani, degli scontri dove i treni entrano uno dentro l'altro, uscendo rispettivamente dalla parte opposta, degli incendi in cui bruciano le città a dozzine complete, dei miliardari, dei *trusts* di tutte le forme, insomma, dell'esagerazione in ogni cosa. E dunque, se in Europa abbiamo dei ministri un pò leggeri, un poco pulcinella, è giusto che in America ci possa essere un Ministro pagliaccio addirittura, scritturato con la *troupe* di saltimbanchi.

E' una forma come un'altra di salt'in banco... del governo.

E poi ci sembra eccessivo lo scandalo degli americani, anche perchè il signor Bryan li avvertì prima di essere nominato ministro: Badate, io ho già degli impegni con un impresario, non ve ne abbiate a male se poi un bel giorno mi vedrete nel baraccone..... E ora nel baraccone c'è e si propone di girare così parecchi stati, producendosi fra l'uomo che suona il flauto con i piedi e la foca ammaestrata che dice papà e mammà.

Tutto sta a rompere il ghiaccio. E ora che il signor Bryan l'ha rotto, dimostrando che si può essere ministro in carica e allo stesso tempo prodursi in teatro a un tanto per sera, non manca altro che tutti quegli uomini di governo che vogliono arrotondare lo stipendio magro dello Stato con i vistosi proventi di scritture teatrali, si trovino l'impresario capace di sfruttarli seconda le rispettive attitudini.

Ci par già di vedere il manifesto d'un Music-Hall *prossimo futuro.*

Questa sera, a ore nove precise:

Lily-Myosotis (*al secolo S. E. il Ministro del Commercio*) *dirà le sue ultime canzoni napoletane*: 'O portafoglio; Pozzo fa 'o ministro? 'O trattato doganale: 'A *puteca* nazionale.

The Meteor *Troupe giapponese* (*S. E. il Ministro del Tesoro, S. E il sottosegretario, e i rispettivi gabinetti al completo*). *Giuochi di bussolotto, d'equilibrio, di precisione. Grande emozione. Cinquanta medaglie.*

Icaro (*Sei anni di Governo al dicastero delle Poste e dei Telegrafi nel cessato gabinetto. Senatore del Regno, Gran Cordone ecc.*) *Lavoro a piedi nudi sul filo.... telegrafico.*

Jak e il suo cane sapiente (*Si prega di alzarsi: S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e S. E. il Ministro dell'Interno*). *Parodia comico sentimentale con Pantalone che paga sempre.*

Gigioncina (*divetta internazionale. Parecchi anni di potere autentico. Per fotografie con dedica rivolgersi al camerino*). *Repertorio castissimo, indiavolato. Strepitosi successi in tutti i locali di prim'ordine. Regina della canzone e qualche volta della canzonatura. Spettacolo non adatto per signorine. Portare il soffietto....*

Ringraziamenti e congratulazioni

Al sig. Principe Hohenlohe
Luogotenente di Trieste.

Signor principe, grazie! ogni tantino
un po' di tuffo al sangue ci fa bene;
come allorchè lei schiaccia un pisolino
e sul più bello un imprudente viene
ad affrontarle un callo, e glielo pesta.
Ciò le fa male, è vero, ma lo desta!

Sa, non è per mancarle di rispetto
quel paragone, creda; e se diciamo
« lei schiaccia un pisolino » noi sappiamo
che lei, col suo carattere, è un tipetto
da schiacciare ben altro, a quanto pare...
Già in casa sua non avrà più zanzare!

Pugno di ferro, lei! chi sa qual gioia
prova nell'esser duro e burbanzoso.
E' tipo da scacciar pure... la noia,
oltre che gl'italiani, e quand'è iroso
se non ammazza il tempo un momentino,
chi sa che cosa ammazza, dio bonino!

Quell'altro grande Hohenlohe, il più quotato,
se avesse avuto le di lei virtù,
senz'alcun dubbio egli sarebbe stato
tre volte più di quello che già fu!
Però, pure a sforzarsi, se tentava,
a far quel che fa lei non ci arrivava!

Che uomo attivo è lei! Bravo, sagace,
tanto opportuno, poi... non ha mai requie!
un bel giorno sarebbe anche capace
d'andar vestito in maschera a un'esequie,
o intonar, come cosa naturale,
ad un festin di nozze... un funerale!

Invitare un amico a pranzo, e poi
dargli un pugno in un occhio, appena entrato
tanto perchè aspettando non s'annoi,
e goda un colpo d'occhio... ben piazzato!
Lei, se occorre, risponde, senza intralci,
ad un atto gentil con... due tre calci!

Che furbacchione di buon senso pratico!
se continua in tal modo, oggi o domani
lei diventa il più grande diplomatico,
il solo che all'assetto dei Balcani,
giacchè furono tutti poco scaltri,
potrebbe fare alfin... peggio degli altri!

Ella è un principe pieno di principii;
poichè a Trieste fa il Luogotenente,
a quelli i quali non gli son mancipi
vuol dimostrare d'esser similmente
puranche un luogo-non-tenente, ossia
per non tenerli... li rimanda via!

E in Austria stessa, ecco la Stampa invasa
d'urli e proteste; ed una paternale
giunge da Vienna... Toh, l'Italia è tale
che le può dar dei grattacapi in casa?
Toh... toh!... lei, signor principe, chi sa...
credeva d'esser a dieci anni fa!...
C'è un cambiamento, oh non se n'è avveduto?
Ma se ne sono accorti un poco tutti!
Del suo furore sono questi frutti,
conciossiachè, per non aver avuto
nè un po' di tatto nè un pochin di naso,
s'abbia i ringraziamenti del *Travaso*!

IMPRESSIONI GINNASTICHE

Sotto i colonnati di S. Pietro è stato trovato un taccuino pieno di appunti. Ce l'hanno portato in redazione e dopo un accurato esame microscopico, nonchè dall'odore, si è potuto accertare come di pertinenza di un ginnasta cattolico, al quale deve esser caduto da una tasca evidentemente rotta.
Il che dimostrerebbe la verità del proverbio che dice che quel che è fatto è reso, ovverosia che chi rompe eccessivamente le tasche al prossimo finisce col ritrovar rotte le proprie.

Abbiamo provveduto ad una energica sterilizzazione del taccuino in parola, e ne abbiamo estratto alcuni appunti abbastanza interessanti. Ecco qua:

VENERDI. — Mi sento perfettamente in *forma*. Sento dire però che quelli della *Giordano Bruno*... ci sformano un poco sulla nostra venuta a Roma. Se è necssario, dopo le esercitazioni spirituali col signor curato, faremo quelle di pugilato con gli anticlericali. E speriamo che più di uno di loro abbia bisogno d'esser... curato all'ospedale. E' buio, e ancora nessuno ci parla di trattoria o d'albergo. La fede è bella, ma anche una bistecca a tempo opportuno non è poi malvagia.

SABATO. — Il curato ci ha condotti all'al-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Questo DEGLI OCCHI che si chiama ADAMO
d'elettoral ginnastica ha perizia
e dei credenti il voto e l'amicizia,
onde per cui perciò vel presentiamo.
E' deputato, ma nei gran calori
non sta più nella Camera, ma a... *Affori.*

bergo della *Bella Etoile*. Ci si dorme male ma in compenso vengono i questurini a mandarci via.

Oggi grande gara allo *Stadium*, e alla sera torneo a Piazza Colonna. Allo *Stadium* la mia squadra ha preso sei punti su dieci nella prova finale. A piazza Colonna io ho guadagnato tre punti... che mi ànno dato all'ospedale, dopo un contraddittorio con i nemici della fede e del muscolo cattolico.

Qualcuno mi ha detto di guardarmi da un certo Brancaleoni, che pare sia un terribile mangia-ginnasti clericali. Dal nome si direbbe un uomo terribile: Brancaleoni! Brrrrr!

DOMENICA. — Ho chiesto informazioni su Brancaleoni. Il diavolo – Dio ce ne scampi e liberi – è meno brutto di quel che si dipinge. A parole è un mangia-preti, ma a fatti se la piglia solo con la grammatica. Più che un Brancaleoni è un Brancasfarfalloni.

Stamani, dopo la messa saltata, abbiamo fatto volteggi nei cortili vaticani, al suono della marcia reale ed all'ombra del tricolore italiano. Non abbiamo potuto fare a meno di gridare *Viva il papa-re!*

Verso sera siamo stati messi in libertà e me ne sono andato un po' in giro, con la Bibbia in mano, per non perdermi. A mezzanotte m'ero già ripassato un bel pezzo di Bibbia sulla scalinata dell'Aracoeli. E' proprio vero che questo mondo è fatto di scale: chi le scende e chi ci dorme sopra.

Ho sognato che la *Giordano Bruno* assaliva il Vaticano, che il principe Hohenlohe andava a San Pietro in tram per non farsi riconoscere tra la folla, e che la Bibbia mi era rimasta sullo stomaco.....

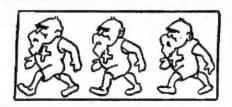
LUNEDI. — Traversata di Roma passando da Monte Mario e la Camilluccia per non dare agli anticlericali la soddisfazione di vederci in città. A S. Pietro però ci hanno promesso un rinfresco coi fiocchi.

Niente rinfresco. L'obolo è magro e non ci può passar le limonate. Ci danno però una solenne benedizione estensibile alle famiglie. L'entusiasmo è al colmo. Tutti alziamo i berretti. Gli svizzeri di guardia alzano il gomito.

MARTEDI. — Stasera si riparte. Quando sarò in treno potrò finalmente rimetter fuori il distintivo austriaco, che in questi giorni ho tenuto sempre in tasca perchè teme la luce, le correnti d'aria e quelle dell'opinione popolare.

In compenso questi giorni mi sono volati. Anche qualche pugno è volato. Il portamonete poi m'è stato involato. Ma c'erano soltanto poche medagliette della Madonna di Pompei e di San Rocco, protettore dei ginnasti cattolici. Ho sentito dire che con la nostra permanenza a Roma abbiamo dato una bella spinta al commercio locale. Curiosa, ma mi pareva, le spinte, di averle solo ricevute.

Il curato mi ha chiesto quali sono i punti di Roma che più mi hanno colpito. Gli ho risposto che e sono i tre punti che mi hanno dato in testa

E' l'ora del pranzo: dobbiamo andare.... a farsi benedire.....

L'attualità nello Sport

LA GINNASTICA CLERICALE.

LA GINNASTICA ANTICLERICALE

LA GINNASTICA GOVERNATIVA.

AL CONFINE ORIENTALE

L'ALLEATA — Qua la destra!
— Volentieri, ma prima getta via quella porcheria che tieni nella sinistra!

PSICOLOGIA ESTIVA

Non possiamo lasciar finire la stagione senza in dire anche noi – come il confratello quotidiano *il Giornale d'Italia* – il nostro bravo *referendum*: e, ispirandoci a quello Misasico del giornale suddetto, ci rivolgiamo al saldo cerebro dei nostri lettori nonchè alla ben fatta psiche delle lettrici per avere da essi risposta secondo il loro punto di vista su alcuni problemi d'indole passionale che da tempo si affacciano quasi insolubili alle nostre menti esagitate e dubbiose.

PROBLEMA 1°. — *Un marito ha una moglie, che ama non riamato, il cagnolino del fratello d'una sua amica. Il cagnolino che viceversa è una cagna, partorisce e il marito si tira una revolverata.*

Come deve contenersi il portiere del palazzo dove abita il fratello dell'amica della moglie del marito che s'è ammazzatto!

PROBLEMA 2°. — *Una donna tradita dall'amante bere la varecchina, ma il marito che è anche disgraziatamente dottore la mette fuori pericolo e fuori di casa.*

L'amante diventa nevrastenico e fugge a Nuova York.

Chi ha scoperto l'America?

PROBLEMA 3° — (ed ultimo per un certo riguardo alle facoltà mentali dei solutori): *C'erano tre zitelle e tutte e tre d'amor. Ninetta la più bella andò a fare un bagno e prese una bronchite, ragione per cui Teresa la mezzana si innamorò del fidanzato della maggiore perchè aveva un occhio losco.*

Questi (il fidanzato non l'occhio) un giorno si ubriacò, salì al quarto piano e rotolò per le scale lasciando scritto: « Fra me, fra te, fra noi e voi ci sono loro »

Si fece male o si fece bene?

Si suole anche dire che sul passato è bene mettere una pietra, e invece in Italia le pietre si tolgono e il passato zompa fuori che è un piacere.

Queste profonde riflessioni ci venivano in mente apprendendo dai giornali che a Torino, in alcuni lavori di demolizione al Corso Vinzaglio, son venuti alla luce gli avanzi di una fortezza che si ha ragione di ritenere per quella dove Pietro Micca – come si vede nel ballo « Excelsior » – diede fuoco alla mina. Anzi pare addirittura che si sia scoperto il posto preciso in cui avvenne l'atto eroico.

Si è trovata forse una o più lettere dirette all'autorità ed ai giornali torinesi dell'epoca dal grande suicida? O le impronte digitali impresse su qualche oggetto rispondono a quelle del prode artigliere? Non sappiamo, ma l'ing. Ceresa che dirige i lavori è sicuro del fatto suo e noi c'inchiniamo davanti alla Scienza, non senza nascondere un senso di fiducia su ulteriori e più estese ricerche del genere per tutta Italia e anche altrove, allo scopo di mettere in chiaro altre località storiche sulle quali eventualmente elevare dei ricordi marmorei.

Chi sa che non si riesca un giorno a ritrovare l'« albero sarto del gran padre Adamo », le campane di Pier Capponi a Firenze, il vero sasso di Balilla a Genova, l'attaccapanni o « uomo morto » a cui alludeva Ferruccio a Gavinana, la botte – magari senza chiodi – ove fu rotolato Attilio Regolo in una delle tenute Papadopoli?

All'opera dunque, tanto più che in caso di incertezza sull'attendibilità dei più remoti cimeli c'è sempre vivo e verde (e per molti anni ancora) il Conte Senatore Greppi.

LA STORIELLA DELLA DISDETTA
pel povero Delegato
CHE NON PUOLE LEGARE NESSUNO

Meschinello delegato
Dal suo fato abbandonato,
Come mai t'è capitato
Quello che t'è capità?

Dove avendo un giorno avuto
Di bel crimine notizia
Sfoderato hai la perizia
Che chiamato sei « solert »;

E un colpevole colposo
Tu tantosto hai piantonato,
Perquisito ed arrestato
Sotto il pubblico flagel,

Che d'un tratto, dopo il *fermo*,
(Mentre gongoli contento)
C'è il novanta e più per cento
Che ti mostra l'innocen.

E qualor d'imprigionarlo
Tu ti credi abilitato,
Lui t'ha l'*alibi* mostrato
E ti tocca d'alibir.

Automobile in campagna
O la monica in cittade,
Sul meriggio, nelle strade
Si furteggia ed assassin;

Ma questore o maressiallo,
Guardia scelta o questurino,
Quasi sempre è il malandrino
Benandrino o irreperi.

Onde che non ti rimane
Che di dar le dimissioni,
Visto che nelle prigioni
Niun vuol fare il Silvio Pell

Il sottosuolo storico

L'Italia è – l'assessore Bentivegna può dirlo – il paese dove si scava di più; la qual cosa se riesce incomoda pel vile pedone, torna di grande utilità per le ricostruzioni storiche e gli accertamenti topografici delle età passate.

PASQUINATA TRICOLORE

MARFORIO.

E' ver che nei Sacri Palazzi una schiera
Recò di ginnasti la nostra bandiera?
Ma ai preti che dicon d'Italia i color?

PASQUINO.

Il verde *la bile tanti anni tenuta*;
Il rosso *il bruciore per Roma perduta*;
Il bianco *la fede... nei nuovi -elettor..*

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Gronista,

Pensa e aripensa, nel pensare divengo folle, per cui più vi aripenso e più non capisco un caso simile. Indove siamo?... In Itaglia?... Oppure la cooperativa trasporti Soliti Ignoti e C. *ha messo le rotelle sotto all'urbe e la ha stracinata all'estero?*

Talora mi affaccio a la finestra per vedere si sull'orizzonte si ammira il consueto cuppolone, o si per avventura nun ci spunta invece qualche torre Eiffele o qualche grattanuvole all'americana. Mi sono perfino umigliato al segno di dare un pizzico a me stesso come si questo signor me stesso fosse una vaga fanciulletta, il tutto a lo scopo di constatare se sognavo o ero desto, come diceva la povesia. Ma sono proprio io, desto, e siamo nell'alma città di Roma, tanto è vero che poco fa, passando per strada, siccome mi permettevo di esistere, un vitturino mi ha insultato nei morti, ne la parentela, nei discendenti, negli ascendenti e mi ha promesso che, si ero bono, mi metteva le budella in mano.

Come lei vede, qui non ci casca dubbio!

Eppure quello che sta succedendo nel segreto bidone de la pulitica estera è robba che più ci fisso l'attenzione e più divento di sasso, dimodochè all'ora attuvale con la mia arispettabbile persona ce si potrebbe scrivere un povema sulla lavagna.

Dunque, è più d'una settimana che un funzionaglio austriaco ci ha fatto una prepotenza e noi, nun solo nun gli abbiamo domandato scusa, ma ancora ci permettiamo di baccagliare!

E' robba che a furia di cascare da le nuvole mi sento tutto come un arioplano usato.

Ero accusì perplesso che me ti sono arecato al ministero degli esteri indove ho trovato un vecchio funzionaglio immerso nella più profonda stupefazzione, e ci ho scaricato di botto un'intervista.

Il funzionaglio in parola, appena ci ho parlato, mi ha detto: Senta, prima che ci arisponda, abbia la carità di agliutarmi: che cosa sono queste frasi sottolineate in turchino in questo documento?... Io lessi e ci dissi: Dico, è chiaro. Qui dice: dignità nazzionale... *e qui* decoro del paese *e più avanti* diritti dei cittadini itagliani. *Ah!... fece lui, e, scusi, è robba che si mangia, oppure è una machina nova per fare i cappelletti al burro?...*

— Ma, feci io, mi pare che qui lo dovrebbero sapere da un pezzo!...

— Dice lei!... mi ha arisposto lui. Qui sono quindici giorni che perdiamo tutti la testa, perchè a questi raggionamenti qui nun ci eravamo davero abbituvati!... Vede, per solito, quando un console inesperto andava all'estero con l'idea suvversiva di occuparsi dell'Itagliani che abbitaveno là, noi ci avevamo il formulario de le risposte: Se era una caso semplice ci dicevamo: Dia torto all'itagliano e risparmi imbarazzi alla Consulta. Se era un caso un po' più complicato, ci dicevamo: Metta la protesta agli atti. Se poi era veramente molto grave ci avevamo la risposta tipica; e cioè ci scrivevamo: Trallerallero e trallerallà. *Allora lui capiva che nun volevamo aresponsabbilità e pigliava una dicisione per conto suo, ma una dicisione che nun avesse conseguenze, perchè in ogni caso noi se ne lavavamo le mani. Accusì l'Itagliano all'estero capiva che l'affari suoi se li doveva aggiustare da sè, e portava il cortello in saccoccia, il quale strumento funzionava, quando poteva, da console.*

In caso contrario, abbozzava. Ma si noi cominciamo a occuparsi di tutte le zampate che piglia l'Italiano all'estero, a studiare tutti l'interessi di questi scocciatori, che in vece di trovarsi un posto fisso in Itaglia, vanno a lavorare al di là del confine, questo qui finisce di essere un ministero e allora addio scopone, tresette, indennità d'alloggio e aumento sessennale!

— Ma, scusi, ci feci io, quale scopo ci doveva avere il ministero in parola?...

— Prima di tutto mi meraviglio che lei, funzionaglio, mi arivolga una domanda accusì. Il ministero è un'associazione d'impiegati che sopra ce si scrive: Esteri, Finanze, Colonie, *ecc., come nella mostra d'un'osteria ce si scrive:* Osteria del garofolo, Belli nasi, Trattoria de la cucuzza, *ecc. E' un nome come un altro, per evitare che, per esempio, uno che è pagato sui fondi delle Finanze, vada a riscuotere lo stipendio a le Colonie. A proposito delle quali, anche lì ci abbiamo da fare de le lagnanze. Si figuri che da parecchi mesi è istituito questo novo dicastero, e ancora, mi assicurano, nun ci sono le colonie.*

Creda puro che il mondo deggenera!...

— Dimodochè, ci ho fatto io, lei crede che stamo sopra una strada sbagliata!?...

— Sbagliatissima!... Mi ha arisposto lui. Vederà le cunseguenze. Che è questo pizzicore che ci ha preso, al Guverno, di immischiarsi nell'interessi morali e materiali del paese? Prima di tutto abbiamo cominciato col dare un dispiacere al partito clericale. Aveveno sperato di mettervi una pezza facendo vinire qui un po' di giuvinotti tedeschi, francesi, americani, ecc., a strillare per le strade: evviva il papa Re, *e eccoti che gli hanno provibbito puro quello!...*

Si il guverno incomincia a prendere sul serio la Nazzione, averà da fare coi nazzionalisti!... Quelli lì, lei lo sa, nun scherzeno, e si lei ci tocca il Vaticano è come di toccare i principi pulitici a un leone incommodato! Giorni fa parlavo col segretario della federazzione fra gli adolescenti Evviva Maria Santissima nonchè l'Itaglia, *il quale mi diceva che si lui e l'altri compagni di scola avessero saputo che finiva accusì, col formaggio che pigliavano la Libbia.*

Abbasta, vediamo di metterci aripparo, altrimenti qui fenisce che l'Itaglia diventa una Nazzione sul serio, l'Itagliano un omo arispettato, e allora la Nazzione sorella e la Nazzione alleata, nun sapendo più a chi sputare in faccia, si doveranno aridurre a sputarsi in faccia fra di loro!...

Come lei vede, signor cronista, io non ci ho messo gnente di mio, come diceva quello che ci nacquero tre figli gemmelli. Coi quali ci stringo la mano e mi creda suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
uffi ciale di scrittura, membro onorario, ex can didato, ecc. ecc...

L'ON. GIOLITTI ALLA

— Grazie, ho già bevuto abbastanza.
Ma pensi, Eccellenza, che oltre l'acido urico deve

LA CAMPAGNA E
Prodromi della

Lettera riservata all' on. Mezzanotte

Egregio ed onorevole amico,

Sarà una calunnia, un venticello, una semplice voce che corre o una manovra elettorale del suo competitore nel Collegio di Chieti, fatto sta ed è che si dice insistentemente ch'ella pensi sul serio ad ammogliarsi.

Ebbene, che c'è di male? E' da tanto tempo, Don Camillo stimatissimo, che noi volevamo darle un tale consiglio pel suo bene, ma ce ne siamo astenuti ritenendola refrattario alle gioie della famiglia che, come si sa, non si possono nemmeno impegnare in caso di bisogno.

Ora, nella supposizione che la voce suddetta abbia qualche consistenza, ci permettiamo di prospettare le ragioni per cui crediamo possa ridondare in suo vantaggio l'istituto del matrimonio, purchè — s'intende — circondato dalle debite cautele.

Lei, onorevole, ha una certa età, ma non monta. Anzi, questo è un bene, poichè è allora che, trovandosi solo, l'uomo stagionato comincia a pensare al suo destino e al modo di renderlo meno duro.

E poi non trascuriamo il lato economico della cosa. A prima vista sembrerebbe che due persone dovessero spendere, per vivere, più di una sola; ma cio non è, o lo è relativamente.

*La signora, si dice, ha bisogno dell'*asprì; *e va bene; prima di tutto ce n'è di quelli di seconda mano o ritinti, ma anche a volerlo pagare, toh, 2 lire e 75, non si pensa che esso può essere inalberato sopra un vecchio panama del marito rivoltato (il panama) che altrimenti si sarebbe dovuto cedere a un cenciaiuolo per pochi soldi? Ecco già un'economia e come questa le ne potremmo citare molte altre, fra le quali essenzialissima quella delle mancie ai camerieri. La moglie mancie non ne vuole.*

Lei vede dunque tutta la convenienza che avrebbe sposandosi, possibilmente con una ricca ereditiera, ciò che le permetterebbe il lusso di una gita in tramway ai Castelli, la domenica, l'acquacetosa una mattina si e l'altra no, e — siamo sciuponi! — il five 'o clock cinematografo *tutti i Giovedì.*

On. Mezzanotte, noi parliamo per suo bene e torneremo — se crede — sull'argomento Ella è troppo nostro buon amico per non permetterci di pelarle, momentaneamente, il fico.

Col quale la salutiamo.

I redattori del TRAVASO.
(aspiranti mezzani dell'on. Mezzanotte)

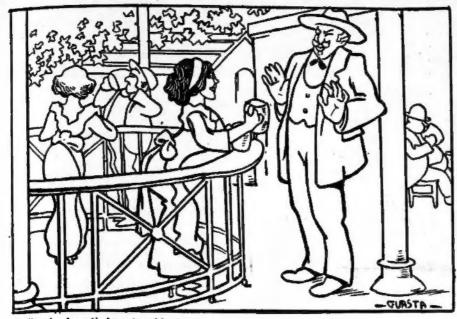
Le elezioni a legnate universali

L'esempio di Terlizzi fa scuola. A Torino un candidato sindacalista fu mezzo accoppato — si dice — dai suoi avversari.

Baje! Abbiamo motivo di credere che egli sia sia fatto bastonare da alcuni amici o che per lo meno questi abbiano rincarato la dose per

buona
infatti
manda
del Pa
abbia
discors
della su
che è
mano
con fe
trante
metter
Anch
la lotta
le schi
all'ordi
La p
ingaggi
chi ne
numero
che m
Costa
sfazion
Ques
prima
fragio
non si
nevorre
a batte
del su

Fina
l'on. G
cide m
delle
Lo
preside
convoc
ficato
vegga,
del tri
de —
A ta
manda
materi
in Cir
e scorr
cazion
Non
rale e
nemic
zarlo
fra po
il Dec
guerre
Figu
dati e
vella
anzi a
Amor
Armi,
Affr

L'ON. GIOLITTI ALLA BUONA FONTE

— Grazie, ho già bevuto abbastanza.
Ma pensi, Eccellenza, che oltre l'acido urico deve sciogliere anche la.... Camera.

LA CAMPAGNA ELETTORALE
Prodromi della battaglia

Lettera riservata all' on. Mezzanotte

Egregio ed onorevole amico,

Sarà una calunnia, un venticello, una semplice voce che corre o una manovra elettorale del suo competitore nel Collegio di Chieti, fatto sta ed è che si dice insistentemente ch'ella pensi sul serio ad ammogliarsi.

Ebbene, che c'è di male? E' da tanto tempo, Don Camillo stimatissimo, che noi volevamo darle un tale consiglio pel suo bene, ma ce ne siamo astenuti ritenendola refrattario alle gioie della famiglia che, come si sa, non si possono nemmeno impegnare in caso di bisogno.

Ora, nella supposizione che la voce suddetta abbia qualche consistenza, ci permettiamo di prospettare le ragioni per cui crediamo possa ridondare in suo vantaggio l'istituto del matrimonio, purchè — s'intende — circondato dalle debite cautele.

Lei, onorevole, ha una certa età, ma non monta. Anzi, questo è un bene, poichè è allora che, trovandosi solo, l'uomo stagionato comincia a pensare al suo destino e al modo di renderlo meno duro.

E poi non trascuriamo il lato economico della cosa. A prima vista sembrerebbe che due persone dovessero spendere, per vivere, più di una sola; ma cio non è, o lo è relativamente.

*La signora, si dice, ha bisogno dell'*asprì; *e va bene; prima di tutto ce n'è di quelli di seconda mano o ritinti, ma anche a volerlo pagare, toh, 2 lire e 75, non si pensa che esso può essere inalberato sopra un vecchio panama del marito rivoltato (il panama) che altrimenti si sarebbe dovuto cedere a un cenciaiuolo per pochi soldi? Ecco già un'economia e come questa le ne potremmo citare molte altre, fra le quali essenzialissima quella delle mancie ai camerieri. La moglie mancie non ne vuole.*

Lei vede dunque tutta la convenienza che avrebbe sposandosi, possibilmente con una ricca ereditiera, ciò che le permetterebbe il lusso di una gita in tramway ai Castelli, la domenica, l'acquacetosa una mattina sì e l'altra no, e — siamo sciuponi! — il five 'o clock cinematografo *tutti i Giovedì.*

On. Mezzanotte, noi parliamo per suo bene e torneremo — se crede — sull'argomento Ella è troppo nostro buon amico per non permetterci di pelarle, momentaneamente, il fico.

Col quale la salutiamo.

I redattori del TRAVASO.
(aspiranti mezzani dell'on. Mezzanotte)

Le elezioni a legnate universali

L'esempio di Terlizzi fa scuola. A Torino un candidato sindacalista fu mezzo accoppato — si dice — dai suoi avversari.

Baje! Abbiamo motivo di credere che egli sia sia fatto bastonare da alcuni amici o che per lo meno questi abbiano rincarato la dose per buona tattica elettorale. Il poveretto ne avrà infatti per quindici giorni e si è affrettato a mandare il referto medico alla Direzione Generale del Partito. Si dice che l'On. Turati, commosso, abbia telegrafato al ferito promettendogli un discorso e un articolo nella *Critica Sociale* a favore della sua candidatura. Ma d'altra parte l'avversario che è ministeriale non se ne sta con le mani in mano e si è combinata una bella aggressione con ferita tra il 4. e 5. spazio intercostale penetrante in cavità e profonda al pericardio che lo metterà in buonissime condizioni.

Anche nel collegio di San Giovanni Valdarno la lotta è ingaggiata, e gli scontri automobilistici, le schioppettate, le sassate e le revolverate sono all'ordine del giorno e della notte.

La prossima battaglia elettorale sarà dunque ingaggiata su di una piattaforma di legnate e chi ne riceverà di più quello avrà il maggior numero di voti. Dopo tutto, meglio una legnata che mezzo biglietto da 10 lire o una scarpa. Costa meno e il candidato ha sempre la soddisfazione di poter dire che paga di persona.

Questa evoluzione dei sistemi elettorali è la prima visibile e naturale conseguenza del suffragio allargato. Gli elettori essendo triplicati non si possono più conquistare col denaro; ce ne vorrebbe troppo! E l'elettore, impossibilitato a battere moneta, si sfoga battendo il candidato del suo cuore.

LA RAGIONE PER CUI

Finalmente si è arrivato a spiegare il perchè l'on. Giolitti tira tanto per le lunghe e non si decide mai a fissare con certezza ufficiale la data delle elezioni.

Lo dicono alcuni giornali dell'opposizione: il presidente del Consiglio vuole che i Collegi siano convocati quando in Cirenaica tutto sarà pacificato e non un solo Senusso ci sarà più che non vegga, non senta, non parli in nome dello stellone del tricolore e della marcia reale, sotto — s'intende — la protezione palamidonesca.

A tal'uopo l'on. Giolitti ha dato ordine ai comandanti di agire intensamente con tutti i mezzi materiali e morali acciocchè al più presto regni in Cirenaica, con Sua Maestà, la quiete massima e scorrano negli « Uadi » i latte e miele della pacificazione definitiva, per amore.... o per forza.

Non c'è colaggiù Ufficiale, sottufficiale, caporale e soldato che non abbia avanti a sè, oltre il nemico, l'ideale di farselo amico.... o d'ammazzarlo a scopo di pace, di guisa che sia concesso fra poco al Presidente dei Ministri di tirar fuori il Decreto di scioglimento senza preoccupazioni guerresche.

Figuratevi perciò l'entusiasmo dei nostri soldati e la loro raddoppiata bravura per questa novella e fulgida finalità che viene ad aggiungersi, anzi a sostituire il vecchio bagaglio rettorico di Amor Patrio, Buon nome Italiano, Onore delle Armi, ecc., che ormai ha fatto il suo tempo.

Affrettare la venuta del giorno fatale e glorioso in cui parlerà la bocca rotonda o quadrata o rettangolare delle urne! Ecco un miraggio ignoto finora e che supera per efficacia quelli che animarono gli stessi Crociati e i martiri dell'indipendenza italiana. I nostri soldati in Cirenaica ormai hanno tutti il voto sulle labbra e per esso si sono... votati al sacrificio!

Sursum corda!... checchè ne pensino in contrario gli arabi ribelli.

***

Altra cosa che non può non allietare l'animo di quanti hanno delle elezioni politiche il culto più profondo è il gesto magnanimo compiuto testè dall'« Associazione Nazionale Veterinaria » col lanciare il suo manifesto-programma in occasione della prossima lotta.

I bravi sanitari zoofili si sono preoccupati delle possibili *bestialità* che si potrebbero commettere e — immaginiamo — si tengono pronti ad intervenire in ogni caso con tutti quei mezzi di cui la loro scienza dispone.

Temiamo solo che siano troppo pochi e non possano bastare alle richieste. Già c'è qualche nobile animale ferito; figuriamoci in appresso! Che ne pensa la « Società Protettrice, ecc. ».?

VOTATE PER DIO

Vedete per esempio nel Collegio di *S. Carlo all'Arena*, a Napoli; abbiamo avuto due vittime e tutte e due per aver commesso la bestialità di parteggiare per l'on. *Gargiulo* invece che pel clericale *cav. Augusto De Martino*.

Ma coltellata, più, revolverata meno, il male non sarebbe tanto, se non s'aggiungesse alla violenza fisica la spaventevole coercizione morale ben più penetrante in cavità, consistente — inorridite! — nel negare ai fautori del Gargiulo l'assoluzione quando si vanno a confessare ed hanno l'impudenza di accusarsi di quel peccato mortalissimo che è il non essere elettori del De Martino!

Ma che si scherza? O non sapete che chi offende De Martino offende lo stesso Dio?

Domandatelo al parroco di Secondigliano, il quale per ora si limita a tenere a capo del letto l'immagine del suo candidato perchè è « convinto ch'egli rappresenti Dio » e poi, chi sa? gli dedicherà una cappella per intonarvi il *Te Deum* e celebrarvi delle messe in suffragio.. elettorale, magari allargato.

Insomma chi non vuole andare a soffrire le pene eterne dell'Inferno, accoltelli pure il prossimo, purchè lo faccia nel santo nome del Signore o del suo rappresentante autorizzato.... in terra.

RITORNIAMO A BOMBA

Anzi a *Tomba*, ossia a *Borgo a Mozzano* dove il comm. Domenico – come altra volta dicemmo – è candidato, sostenuto validamente dal clericale « L'Esare » nella sua qualità di «uomo dabbene e cristiano ».

Abbiamo letto in questo giornale la sua « Lettera-programma » e siano rimasti lusingati dalla modestia che in essa traspare, là dove egli dice per esempio di avere ammirato « come l'ammirarono celebri poeti ed artisti » la pittoresca bellezza della Versilia e della Valle del Serchio.

Fu anzi lì – crediamo – che egli prese l'ispirazione per porre la sua candidatura: la prese proprio nel Serchio, pur non essendo lucchese nè figlio di lucchesi, ma come questi avendo viaggiato e fatto parecchi baiocchi nell'Argentina.

Aggiunge il comm. Tomba ch'egli è « al di sopra delle distinzioni di parte » tuttavia sente che se trionferà nei Comizi ciò sarà un « bene per l'Italia e pel maggior prestigio delle istituzioni ».

Quand'è così ci uniamo alla campagna in suo favore combattuta da «l'Esare» acciocchè non sia possibile affacciare pel Tomba il dubbio Amletico: « Esare o non Esare.... deputato di Borgo a Mozzano » e a coloro che vorrebbero vederlo seppellito politicamente rispondiamo: « altro è parlar Tomba, altro è tombare! ».

TOTO TADATTI CANDIDATO

Buco di Sotto, venerdì.

Onorevole senatore ed amico,

La mia Clara mi tiene al corrente di tutto quello che Voi fate per me, e così ho potuto apprezzare al giusto valore quanto mi siete amico contro ogni mio merito. Non mi dite indiscreto perciò se approfitto della vostra amicizia, chiedendovi ancora qualche aiuto. Voi lo sapete che non lo faccio egoisticamente per l'ambizione di andare al Parlamento, ma un poco anche per un sentimento patriottico, che mi dice che se ci sono tanti altri deputati che non valgono nulla, ci potrò essere anch'io.

Ho saputo che costà a Roma c'è qualcuno che sta mestando per ritirare a galla tutto l'affare del 1911 con le relative responsabilità. Per parte mia, vi dichiaro sinceramente che non avrei nulla da temere, perchè tutto sommato io ho fatto solamente quattro volte da intermediario per la sub–cessione di appalti di costruzioni a Piazza d'Armi, e si e no ci avrò guadagnato poche migliaia di lire. Mà siccome ricevute non ce ne sono e gli affari sono affari, così non c'è da correre nessun pericolo. Solamente, mi seccherebbe che si facesse l'inchiesta prima dell'elezioni, per via dell'avversario popolare che ci ho qui, il quale in piazza è moralista e di tutto approfitta per gettare in faccia il fango ai galantomini. Vedete se vi riesce di far rimandare l'inchiesta a elezioni fatte. Allora fra l'altro ci sarà anche l'immunità parlamentare e le cose si potranno mandare in lungo.

Ma in questo momento certe rivelazioni mi danneggerebbero assai, perchè non ho potuto fare a meno di assumere anch'io un atteggiamento tutto d'un pezzo, e proprio ora sto facendo una campagna cogli operai, contro le mangerie di certi alti papaveri borghesi dell'amministrazione locale.

A proposito di campagna, ieri sera, al circolo Patria–Re–Carlo Marx–Libertà e spaghetti alla matriciana, tenendo una conferenza sulla moralità nella famiglia, ho inciampicato e ho battuto la testa contro il tavolino, facendomi una leggera sbuccicatura.

Che dite, è il caso di venirla a far vedere al Presidente del Consiglio ? Se voi ve la sentite di accompagnarmici fatemelo sapere. Io intanto cerco di mantenere la ferita umida con qualche decotto di lattuga. Se poi non credete che sia il caso, scrivetemelo, che ci metto il cerotto e non se ne parla più.

Ad ogni modo, non dite nulla alla mia Clara di questo incidente alla testa, perchè si impressionerebbe inutilmente. Al massimo ditele che si tratta di un corno da nulla, e la cosa non la spaventerà.

Vi prego anche di dire alla mia Clara che avrei bisogno di avere presto un centinaio di biglietti da cinque lire, perchè qua cominciano a difettare le carte di piccolo taglio, e cogli elettori non è il caso di far vedere quelli grossi e chiedere il resto. Come ci ho detto, me ne basteranno un paio di centinaia. Poi mi saprà dire quanto ha speso. Se per caso Clara non fosse comoda, fatemi il favore Voi di incaricarvi di questi trecento biglietti e poi ci intenderemo. Ve ne ringrazio fin da ora tanto tanto.

Ancora non mi è riuscito di capire che istruzioni abbia avuto questo sottoprefetto. Con me è gentilissimo, ma lo è anche con gli altri sei candidati.

Stamani mi è riuscito di prenderlo un momento a solo al caffè, e gli ho fatto accettare un tamarindo al selz.

Abbiamo parlato di tante cose, ma sull'affare dell'elezioni ha scivolato. Poi ha bevuto e se n'è andato. Allora mi sono accorto che chi aveva bevuto più grosso fra i due, ero io.

Vedete se vi riesce di sapere qualche cosa di definitivo. Ci ho l'appoggio o non ce l'ho? Bisognerebbe che lo sapessi al più presto, perchè il tempo incalza, e gli elettori cominciano e chiedermi insistentemente il programma. Che gli dico? Posso fare l'oppositore, se poi il Governo avesse invece l'intenzione di appoggiarmi? Come vedete, si tratta di definire una questione di alta moralità politica, di dare il modo a un galantuomo di esprimere il proprio pensiero sulle sorti della nazione. Fatelo capire a Palazzo Braschi, se avete modo.

Io, nell'attesa, mi imparo a memoria tutt'e due i programmi, ma è un grande sforzo mentale, poi ho paura, quando sarà il momento di metterne fuori uno, di fare qualche confusione.

Attendo vostre confortanti notizie, è intanto Vi stringo devotamente le mani.

Vostro riconoscentissimo

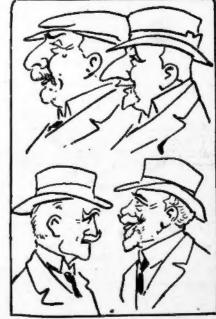
Cav. TOTO TADATTI.

Da Fiuggi

Tutto passa.....

Con la portentosa acqua di Fiuggi passa l'acido urico, passano i calcoli, passa... la stagione, che tuttavia è ancora brillantissima ed offre ai ritardatari e agl'indecisi il modo di riparare ad una omissione di cui forse potrebbero amaramente pentirsi.

Tutto passa... e il *Palazzo della Fonte* passerà alla storia e vi rimarrà imperituro forse anche più del Palazzo della Pace, regalato all'Aja da Carnegie.

L'altro giorno per esempio il cav. Barbiani funzionava da gran mastro delle cerimonie, per fare i convenevoli a ben quattro ambasciatori riuniti attorno al marchese di San Giuliano ministro degli

esteri e cioè: l'on. Tommaso Tittoni rappresentante dell'Italia con o senza *nuvolette* a Parigi, Sir Rennel Rodd ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, il barone Kroupensky ambasciatore di Russia in Italia e il conte Bottaro-Costa, ministro d'Italia a Bruxelles.

Pareva di essere alla vigilia di una metamorfosi completa della carta di Europa, mentre invece finora tutto è rimasto come prima, tranquillamente, forse perchè appunto l'ambiente del *Palazzo della Fonte* è quello che concilia la... pace a chiunque ne abbia bisogno.

Comunque sia, il depositario dei segreti pei quali la pace sarà lungamente mantenuta a Fiuggi e altrove, è il comm. Bruschelli, il fido segretario particolare del ministro Di San Giuliano, un romanesco internazionale che porta tutto il suo contributo alla pace europea e poi appena lo può imbranca un fucile e parte..... per la caccia.

Al *Palazzo della Fonte* è ospite anche il marchese Carlo Calabrini, grande scudiero del Re, il quale ha il dovere di non perdere le staffe, anche se beve oltre misura. E' vero però che egli è un bevitore smodato soltanto di Acqua di Fiuggi come del resto l'ottimo comm. Pino, veterano della sorgente a cui chiede ogni anno la perpetrità del sorriso con cui egli di-

mostra la sua contentezza di stare al mondo.

Si conferma – così a occhio a croce – l'assenza di deputati e candidati che tutti credevano avrebbero stretto di regolare assedio il Presidente del Consiglio. Il *Palazzo della Fonte* è pieno di gente del gran mondo che non ha certo l'ambizione di un collegio; lo stabilimento è gremito di pubblico bevente, ma in quella moltitudine cerchereste invano il tipo *candidato*. Evidentemente si è sparsa la voce che l'on. Giolitti ha ancora presso di sè un grosso *stock* di buone parole da cedere *gratis* per fine stagione.

Tuttavia la politica oltre ai pezzi grossi ha pure un modesto rappresentante nell'on. Grossi... di nome soltanto, ex-deputato di Sora e di Piedimonte

d'Alife, uomo barbuto, dall'aspetto di mago che vedete qui accanto al profilo ascetico del prof. Vivante, luminare ultrapotente del giure commerciale, ospite anche lui del *Palazzo della Fonte*.

E' segnalata altresì la presenza di un audacissimo esploratore: il collega Felice Tonetti del *Giornale d'Italia*, il quale attraverso peripezie inenarrabili nei campi cruenti dell'asciutto e del pastoso, va scoprendo giorno per giorno un pezzo di provincia romana, con la complicità del nominato Musacchio, armato fino ai denti di sguardi acuti e di matite penetranti in cavità. Poichè tanto va la gatta al lardo con quel che segue... è giusto che anche l'amico Musacchio – che del resto è artista squisito dal segno agile e significativo – rimanga alcun poco danneggiato, non foss'altro perchè le vittime ch'egli adocchia possano mettersi a tempo in salvo.

Tutti decantano qui, come in Italia, come in Europa, come nel mondo, la virtù magiche dell'acqua di Fiuggi che si direbbe il risultato del filtro perenne di una strega benefica. Ma la strega non si vede mentre invece è visibilissimo ad occhio nudo il cav. Ugo Alberti che si gloria della paternità di una *Strega* più vera e maggiore, che si lascia bere come l'acqua di Fiuggi e con effetti portentosi anch'essa, sebbene... di altro genere.

La proroga del caldo per decreto del Padreterno, ha prodotto di conseguenza la proroga della stagione. Ci sono ancora venti buoni giorni di cura per chi ne ha bisogno e pare che ve ne siano ancora parecchi perchè gli automobili del *Garage Milanese* che partono da Piazza Venezia (AGENZIA CHIARI SOMMARIVA) continuano a deporre gente dinanzi ai cancelli della fonte.

Tra venti giorni il *Palazzo della Fonte* che ha veduto una così abbagliante sfilata di alti personaggi e di pubblico eletto, tornerà a diventare silenzioso, ma dopo un breve riposo sui meritati allori, l'ottimo Barbiani, che lo ha *lancé* in modo superlativo, si porrà all'opera per l'anno venturo, quando il magnifico albergo sarà divenuto insufficiente per la signorile clientela che dovrà popolarlo.

Intanto il programma del governo col suffragio allargato si matura precisamente qui al *Palazzo della Fonte*

La storia dovrà ricordarlo.

Da Varese

11. *Settembre.*

Chi ha la fortuna di trovarsi a Varese in questo splendido mese di settembre che infierisce altrove coi suoi inopinati calori e largisce qui le più deliziose frescure – può avere la dolce illusione di essere indifferentemente a Parigi a Vienna a Berlino, insomma in una grande metropoli qualunque dove la vita d'estate non s'interrompa per consuetudine ma venga invece mantenuta viva e brillante da una quantità di attrattive.

Qui a Varese non v'è un comitato speciale di salute pubblica, ma vi sono molti cittadini volenterosi e benemeriti che operano in ordine sparso cosicchè mentre al *Teatro Sociale* un'*Aida* di prim'ordine trionfa in una stagione lirica che qualunque teatro di grandissima importanza potrebbe ragionevolmente invidiare, all'Ippodromo delle Bettole si sono iniziate e si susseguono le riunioni di corse al galoppo che chiamano a raccolta tutta l'*élite* del mondo sportivo nostrano ed esotico.

La signorina Margherita D'Alvarez che vedete qui accanto graficamente s'intetizzata è la trionfatrice verdiana del momento ed invero ella non ha dovuto durare gran fatica a raggiungere il traguardo degli applausi, mentre all'ippodromo delle Bettole i varii premii vengono disputati con grande accanimento tra i prodotti delle più accreditate scuderie.

Del resto per aver l'idea esatta di quel che è Varese in questi giorni bisogna entrare nell' *halle* del *Palace Grand Hotel* oppure andare a prendere il the al *Grand Hotel Campo dei Fiori*. Nell'uno e nell'altro dei due superbi alberghi che formano il legittimo orgoglio del Varesotto, non v'è più posto per altri ospiti e il pubblico oltremodo scelto che li popola forma durante l'ora dei pasti oppure alla sera quando la musica suona e le danze s'intrecciano, uno spettacolo di suprema ed artistica bellezza.

Tutto lo *chic* d'Italia si è dato convegno qui, dopo le soste necessarie, indispensabili, nei luoghi di cura e malgrado i divertimenti non manchino (il tiro al piccione al *Kursaal* è frequentatissimo) è cominciato anche quello della lotta elettorale, per la conquista del collegio che rimane libero pel ritiro dell'on. Bizzozzero, cui dedichiamo un pupazzo di congedo.

I socialisti si scaldano per il prof. Bossi il quale nella sua qualità di ostetrico cerca di portare a buon punto la gestazione della sua candidatura, ma il timore di un aborto è molto diffuso e accreditato.

Infine vi dirò che il passaggio della *Dante Alighieri* a Varese, ha servito a mettere in evidenza le benemerenze locali per la causa dell'italianità e l'on. Boselli, presidente illustre del grande sodalizio, l'on. Boselli al quale gli umoristi vollero affibbiare un tempo la specialità di emettere sentenze filosofiche di eccessiva semplicità, ne ha detta una che ha una profondità di concetto a cui nulla sarebbe possibile contrapporre:

— Il mese di settembre è il più bello dell'anno per chi può passarlo a Varese. (1).

(1) S'intende al *Palace Grand Hotel* o al *Campo dei Fiori.*

GIUOCHI DI SOCIETA'

PER

Spiaggie, fonti e ville

L'INCHIOSTRO SIMPATICO

« Veramente, un inchiostro più simpatico di quello che siamo riusciti a fabbricare mercè profondi e lunghi esperimenti di chimica organolettica non è possibile immaginare... La polverina che abbiamo l'onore di mettere in vendita in questa nobile città offrendola al colto pubblico ed all'inclita cittadinanza non per una lira nè tampoco per 75 centesimi e nemmeno per 60 o per 50, ma ci vergoniamo a dirlo – per la vile moneta di 6 soldi pari a 30 centesimi (ragazzo tirati più in là se non vuoi una scoppola!) è la celebre polvere del *Tabu-Pirimpimpin* di cui parla Strabone nei suoi *Annali* e Paolo Diacono nelle sue *Historie sicule*. Venuti in possesso del mirabile segreto per eredità di un vecchio eremita che prima di morire lo cedette ad un nostro bisnonno, abbiamo deciso di beneficiare l'umanità per alleviare il disagio dell'attuale caroviveri ed anche per formarci una base elettorale in vista delle prossime elezioni a suffragio universale.

Perchè le applicazioni della nostra magica polvere sono innumerevoli.

La si scioglie in poca acqua e si ottiene un inchiostro simpatico che dopo 30 giorni svanisce e lascia la carta bianca.

Nulla di più indicato per far promesse agli elettori o per scrivere all'amato bene o per fare contratto o debiti cambiari. Voi riempite la vostra brava cambiale, la firmate, oppure avallate la firma di un amico avendo cura di adoperare il mio inchiostro, ed il tiro è fatto. Alla scadenza lo scritto è sparito, della vostra firma non esiste traccia.

Vi può essere una invenzione più utile di questa?

Poche altre cartine sono rimaste; chi ha tempo non aspetti tempo ».

Dopo questo fervorino che pronunzierete con svelta parlantina nella piazza principale del paese o nella rotonda dello stabilimento, distribuirete la vostra polverina che consiste in un po' di nero fumo, e raccolti i soldi, ve la battete passando ad altra residenza.

***

Però – ora che ci pensiamo – l'idea di inventare un inchiostro che non resista all'azione dell'aria e della luce – è veramente geniale e tale da interessare il mondo degli uomini d'affari – quella parte almeno che rilascia cambiali...

Perciò il *Travaso* bandisce senz'altro un concorso internazionale per la soluzione del problema e promette di mettere la scoperta – il cui valore è enorme a disposizione di tutti gli abbonati per il prossimo anno 1914.— Il primo premio e di LIRE CENTO MILA; il 2° di 5000... pagabili in cambiali scritte con l'inchiostro vincitore, a 3 mesi data.

Chimici di tutto il mondo! All'opera!

ANTOLOGIA POETICA
IL LUCHERINO

I

Appena l'alba (*din!... don!...*) spuntava
il lucherino dal vecchio ramo
la serenata dolce zirlava:
— « Canipaiola *cè-cè... cè...* t'amo! »

La canipaia dal suo niduzzo
« *cicì.... ciacì... cia!* » gli rispondeva
e la testina (prima il beccuzzo)
dal nidarello fuori metteva.

Ma una mattina, chi sa perchè?
sebbene l'alba fosse spuntata
il lucherino (*ce-cè... cecè....*)
non potè farla... (la serenata?)

II.

Volava rapido il lucherino
da mane a sera senza una mèta.
allor che (l'aria sapea di pino)
vide gran folla che stava lieta.

mente ciarlando presso una fonte:
ciascuno in mano tenea un bicchiere
(la fonte ai piedi stava del monte)
e quei signori stavano a bere.

III.

(penso l'inverno (perchè? non so)
l'inverno quando
i marroni dal fuoco con le mani
caccia la Rosa e coi marroni caccia
sovente un' « *aio!* » lungo di dolore,
chè il fuoco scotta ed ella.... ha il raffreddore)

IV.

Tra i castagneti stava la fonte
limpida limpida, che gorgogliava:
Era la fonte detta di Montecatini e il luchero che l'ascoltava

di tra le nubi riasciacquittire
(ghigliolo... ghigliolo...) volle calare
e l'acqua celebre provò a sorbire,
l'acqua notissima che sa spezzare

negl'intestini qualunque ostacolo.
E appena il luchero prese a gustarla
subito accadde come un miracolo:
O canipaia, potè rifarla....
(la serenata!)

P.A.S.COLI.

IN VIA CONDOTTI.

— Eccellenza, qui deve passare il *tram* vo[...]
da lei.

NATHAN. — E' vero lo volevo e adesso non l[...]glio più, ma non è questa una buona ragione pe[...] non torni a volerlo ancora.

I nuovi orizzonti del cinematograf[...]

Non bastavano i delitti autentici, ora si agg[...]gono anche quelli apocrifi, imitazione, simil[...] il delitto *Cristophle*; e se la cronaca si arricch[...] di un bell'assassinio, se non si ha avuto la fort[...] di fissare l'originale sulla pellicola, se ne allest[...] una bella riproduzione da ammannire al col[...] all'inclita mediante la tenue spesa di 60 cente[...] ai primi posti, 30 ai secondi – miitari e rag[...] la metà.

Sappiamo anzi che le principali Case cinema[...]grafiche hanno divulgato nei bassi fondi d[...] grandi città d'Europa e di America gran copia[...] circolari ove s'invitano i signori delinquenti [...] premeditazione a mandare un avviso alle Fabbr[...] perchè possano accorrere sul luogo in tempo [...] le per poter cinematografare l'azione.. da gal[...]

Naturalmente le Case si obbligano:

a) al segreto professionale che nessun istru[...]re o presidente di Assise può far violare;

b) a versare una percentuale sugli utili n[...] della *film* per... diritti d'autore;

c) a sostenere le spese del processo, dato [...] la polizia riesca, come potrebbe anche accad[...] se il delitto non accade a Roma o vicinanz[...] scoprire ed arrestare i colpevoli.

d) a provvedere decorosamene ai bis[...] della famiglia degli... attori durante il te[...] dela loro prigionia o a versare un premio [...] assicurazione–vita agli eredi nel caso che gli at[...] medesimi vengano condannati a morte.

(Per l'Italia questa clausola è esclusa).

A Como intanto si rappresentava in un c[...]matografo la riproduzione al naturale del de[...] di Porter Charlton. Non sappiamo se l'au[...] assisteva alla rappresentazione e se sia s[...] evocato al proscenio con richieste di *bis*... Al[...] pretendono che il personaggio che rappresent[...] la parte di Charlton fosse proprio lui in pers[...] che ai fini della giustizia e... del Cinematog[...] avesse riprodotto il delitto di tre anni fa co[...] gentile cooperazione di una signora che si pres[...] farsi accoppare, ficcare nel baule e gettare [...] lago.

Ciò risparmierà forse alla Corte e ai sig[...] giurati l'inevitabile sopraluogo, perchè bas[...] che si chiudano le finestre dell'aula e si proi[...] sullo schermo la cinematografia già presa. S[...] una nuova arma poderosa nelle mani del Pubb[...] Ministero, quella di presentare nei più minuti[...] orridi particolari l'efferatezza dell'assassino.

E' vero che la Difesa taccerà di trucco la [...] del Pubblico Ministero e ne presenterà un'a[...] ove si dimostrerà che l'assassino nell'ora pre[...] del delitto si trovava in un'altra città o dorm[...] in buona compagnia. Basterà la semplice testi[...]nianza di un calendario e di un orologio per d[...] consistenza all'alibi.

Nel caso di Porter Charlton, la difesa, per n[...]tralizzare la disastrosa impressione della [...] esibita al pubblico, ne esibirà subito un'altra [...] cui la signora Porter figura nell'atto in cu[...] suicida con una martellata in testa e poi si fi[...] a viva forza in un baule che spinge dall'inte[...] per la discesa fino a rotolare nel lago... men[...] l'innocente marito dorme il sonno del giusto. [...]

Si dice che sia stato il Procuratore del R[...] provocare la proibizione della *film*. Stentiamo[...] crederlo: deve essere stato il Collegio di Dif[...] dietro istanza dello stesso Porter che venuto[...] sapere della *film*, esclamò, dando splendida pr[...] dei suoi progressi nella nostra lingua:

— Se io le ho fatto la pelle, ciò non autori[...] gli estranei a farle la pellicola. Infine, io ero [...] marito, e ne avevo bene il diritto!

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo d[...] essere accompagnata dalla fascetta con [...] l'abbonato riceve il giornale e deve giung[...] non più tardi del mercoledì.

anche per formarci una base elettorale in vista delle prossime elezioni a suffragio universale.

Perchè le applicazioni della nostra magica polvere sono innumerevoli.

La si scioglie in poca acqua e si ottiene un 'inchiostro simpatico che dopo 30 giorni svanisce e lascia la carta bianca.

Nulla di più indicato per far promesse agli elettori o per scrivere all'amato bene o per fare contratto e debiti cambiari. Voi riempite la vostra brava cambiale, la firmate, oppure avallate la firma di un amico avendo cura di adoperare il mio inchiostro, ed il tiro è fatto. Alla scadenza lo scritto è sparito, della vostra firma non esiste traccia.

Vi può essere una invenzione più utile di questa?

Poche altre cartine sono rimaste; chi ha tempo non aspetti tempo ».

Dopo questo fervorino che pronunzierete con svelta parlantina nella piazza principale del paese o nella rotonda dello stabilimento, distribuirete la vostra polverina che consiste in un po' di nero fumo, e raccolti i soldi, ve la battete passando ad altra residenza.

***

Però – ora che ci pensiamo – l'idea di inventare un inchiostro che non resista all'azione dell'aria e della luce – è veramente geniale e tale da interessare il mondo degli uomini d'affari – quella parte almeno che rilascia cambiali...

Perciò il *Travaso* bandisce senz'altro un concorso internazionale per la soluzione del problema e promette di mettere la scoperta – il cui valore è enorme a disposizione di tutti gli abbonati per il prossimo anno 1914.— Il primo premio e di LIRE CENTO MILA; il 2° di 6000... pagabili in cambiali scritte con l'inchiostro vincitore, a 3 mesi data.

Chimici di tutto il mondo! All'opera!

ANTOLOGIA POETICA
IL LUCHERINO

I

Appena l'alba (*din!... don!...*) spuntava
il lucherino dal vecchio ramo
la serenata dolce zirlava:
— « Canipaiola *cè-cè... cè...* t'amo! »

La canipaia dal suo nidusso
« *cici.... ciaci... cia!* » gli rispondeva
e la testina (prima il beceuzzo)
dal nidarello fuori metteva.

Ma una mattina, chi sa perchè?
sebbene l'alba fosse spuntata
il lucherino (*ce-cè... cecè....*)
non potè farla... (la serenata?)

II.

Volava rapido il lucherino
da mane a sera senza una mèta.
allor che (l'aria sapea di pino)
vide gran folla che stava lieta.

mente ciarlando presso una fonte:
ciascuno in mano tenea un bicchiere
(la fonte ai piedi stava del monte)
e quei signori stavano a bere.

III.

(penso l'inverno (perchè? non so)
l'inverno quando
i marroni dal fuoco con le mani
caccia la Rosa e coi marroni caccia
sovente un' « *aio!* » lungo di dolore,
chè il fuoco scotta ed ella.... ha il raffreddore)

IV.

Tra i castagneti stava la fonte
limpida limpida, che gorgogliava:
Era la fonte detta di Montecatini e il luchero che l'ascoltava

di tra le nubi riasciacquittire
(ghigliolo... ghigliolo...) volle calare
e l'acqua celebre provò a sorbire,
l'acqua notissima che sa spezzare

negl'intestini qualunque ostacolo.
E appena il luchero prese a gustarla
subito accadde come un miracolo:
O canipaia, potè rifarla....
(la serenata?)

P.A.S.COLI.

IN VIA CONDOTTI.

— Eccellenza, qui deve passare il *tram* voluto da lei.

NATHAN. — E' vero lo volevo e adesso non lo voglio più, ma non è questa una buona ragione perchè non torni a volerlo ancora.

I nuovi orizzonti del cinematografo

Non bastavano i delitti autentici, ora si aggiungono anche quelli apocrifi, imitazione, similoro, il delitto *Cristophle*; e se la cronaca si arricchisce di un bell'assassinio, se non si ha avuto la fortuna di fissare l'originale sulla pellicola, se ne allestisce una bella riproduzione da ammannire al colto e all'inclita mediante la tenue spesa di 60 centesimi ai primi posti, 30 ai secondi – militari e ragazzi la metà.

Sappiamo anzi che le principali Case cinematografiche hanno divulgato nei bassi fondi delle grandi città d'Europa e di America gran copia di circolari ove s'invitano i signori delinquenti con premeditazione a mandare un avviso alle Fabbriche perchè possano accorrere sul luogo in tempo utile per poter cinematografare l'azione.. da galera.

Naturalmente le Case si obbligano:

a) al segreto professionale che nessun istruttore o presidente di Assise può far violare;

b) a versare una percentuale sugli utili netti della *film* per... diritti d'autore;

c) a sostenere le spese del processo, dato che la polizia riesca, come potrebbe anche accadere se il delitto non accade a Roma o vicinanze, a scoprire ed arrestare i colpevoli.

d) a provvedere decorosamene ai bisogni della famiglia degli... attori durante il tempo dela loro prigionia o a versare un premio di assicurazione–vita agli eredi nel caso che gli attori medesimi vengano condannati a morte.

(Per l'Italia questa clausola è esclusa).

A Como intanto si rappresentava in un cinematografo la riproduzione al naturale del delitto di Porter Charlton. Non sappiamo se l'autore assisteva alla rappresentazione e se sia stato evocato al proscenio con richieste di *bis*... Alcuni pretendono che il personaggio che rappresentava la parte di Charlton fosse proprio lui in persona che ai fini della giustizia e... del Cinematografo avesse riprodotto il delitto di tre anni fa con la gentile cooperazione di una signora che si prestò a farsi accoppare, ficcare nel baule e gettare nel lago.

Ciò risparmierà forse alla Corte e ai signori giurati l'inevitabile sopraluogo, perchè basterà che si chiudano le finestre dell'aula e si proietti sullo schermo la cinematografia già presa. Sarà una nuova arma poderosa nelle mani del Pubblico Ministero, quella di presentare nei più minuti ed orridi particolari l'efferatezza dell'assassino.

E' vero che la Difesa taccerà di trucco la *film* del Pubblico Ministero e ne presenterà un'altra ove si dimostrerà che l'assassino nell'ora precisa del delitto si trovava in un'altra città o dormiva in buona compagnia. Basterà la semplice testimonianza di un calendario e di un orologio per dare consistenza all'alibi.

Nel caso di Porter Charlton, la difesa, per neutralizzare la disastrosa impressione della *film* esibita al pubblico, ne esibirà subito un'altra in cui la signora Porter figura nell'atto in cui si uccida con una martellata in testa e poi si ficca a viva forza in un baule che spinge dall'interno per la discesa fino a rotolare nel lago... mentre l'innocente marito dorme il sonno del giusto..

Si dice che sia stato il Procuratore del Re a provocare la proibizione della *film*. Stentiamo a crederlo: deve essere stato il Collegio di Difesa dietro istanza dello stesso Porter che venuto a sapere della *film*, esclamò, dando splendida prova dei suoi progressi nella nostra lingua:

— Se io le ho fatto la pelle, ciò non autorizza gli estranei a farle la pellicola. Infine, io ero suo marito, e ne avevo bene il diritto!

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

Dai "Riesebilders" di Charlton

30 Agosto. - Eccomi finalmente a Como in una bella stanza a pagamento con vedute del lago dove potrò stare a... Bellagio.

Il Direttore del carcere, è molto cortese: un vero *gentlemen*. Si è scusato che la camera non ha le 4 facciate a mezzogiorno e che le tappezzerie non sono intonate con la mobiglia; poi mi ha consegnato in un vassoio d'argento tutta la corrispondenza.

E' strano: le donne vanno pazze per me, almeno a giudicare dalle espressioni che mi rivolgono nelle loro lettere, cartoline, telegrammi. Pregherò il Direttore del Carcere, che è così buono, di fissarmi un giorno di ricevimento. Diavolo! non saranno mica come mia moglie che, poveretta, aveva quel tale difetto...

2 Sett. - Il Direttore mi ha detto che faremo una gita a Moltrasio nei luoghi incantevoli che mi ricordano le dolcezze della luna di miele. Dio... quante dolcezze!

Ma su questo ho giurato di non dir niente a nessuno. .forse ai signori giurati, chi sa!

4 Settembre. - I miei progressi nell'italiano sono enormi. Ho ottenuto di prender lezione tutti i giorni da una professoressa.

« Il cane di mio cugino è bello, ma il temperino del fornaio é a quattro lame. »

« Avete visto il baule di vostra moglie? - No, non lo ho visto, ma «il cappello di vostro zio è di paglia. *Very well*! Il processo avrá luogo in Novembre e per allora sapró l'italiano alla perfezione. Vedete che non c'è niente di inutile al mondo, e che il miglior modo per imparare le lingue è di ammazzare la propria moglie nel paese del quale volete apprendere la lingua.

9 Settembre. - Mi piacciono molto i gelati di crema alla vainiglia e il risotto. Le cotolette alla milanese, non tanto; meglio assai la busecca.

Il trattore che mi fornisce il pranzo ha fatto venire un cuoco francese apposta per me. Quante attenzioni! Appena saró assolto faró un lascito per la fondazione di un ospedale a Moltrasio. E meglio che lo dica fin da adesso.....

Ci piace dirvi qui con brevi motti
che questi è il bravo general DOGLIOTTI
generale che è stato fino a ieri
un pezzo grosso dei carabinieri.

Il convegno francescano

Nei giorni 16, 17, 18 settembre avremo in Roma il Congresso Francescano. Scopo del convegno è di dare unità d'indirizzo all'azione francescana in Italia. L'on. Luzzatti che è uno dei più eminenti francescani del mondo – egli avrebbe convertito al suo culto parte della Camera nel suo ultimo discorso francescano sulla protezione degli animali, se i deputati non avessero l'incubo delle elezioni – presiederà il Congresso e inizierà un movimento di propaganda – sorretto validamente dall'on. Tedesco – per un sistema di vita più rispondente agli ideali del poverello di Assisi.

Gli italiani infatti amano troppo gli agi, corrono troppo dietro ai fasti e alla ricchezza, e questo è causa di tutte le loro disgrazie e del loro malcontento.

Gli ultimi scandalosi avvenimenti relativi al palazzo di Giustizia, quelli non meno edificanti intorno all'ultima esposizione Roma-Torino, l'agitazione contro la Regina delle Tombole non avrebbero ragione di essere se gli uomini amassero la semplicità e la povertà. Vedete l'on. Mezzanotte ecco il francescano più vero e maggiore. Ha un'automobile, sissignori: ma se l'è comprata di seconda mano e l'adopera per vedere se gli riesce di impoversirsi a furia di pagar contravvenzioni e indennizzare danni.

L'on. Sonnino, altro francescano; è tale il disprezzo che egli ha per il denaro che ha fondato il *Giornale d'Italia*.

Non parliamo del Sindaco di Roma Ernesto Nathan: egli è a mille cubiti sopra il livello della vil moneta ed ama la sirocchia Lupa Capitolina e la sirocchia Civetta; e le sue massime sono da paragonarsi ai fioretti di San Francesco....

E Abignente, bel tipo di francescano! Nel suo abituro di Roma o nella sua capanna di Sarno egli passa le giornate dipingendo Madonne e Santi e dettando quelle auree massime del perfetto appaltatore che sanno di fioretti di San Francesco e di Assisi... lontano un miglio.

Ben venga dunque il congresso francescano, tanto più che precederà di poco la convocazione dei comizi, e non è male che le molte migliaia di candidati aspiranti al medaglino ed alla indennità parlamentare si preparino a spogliarsi del soverchio e fors'anco del necessario sull'altare della vanità.

Poi... penseranno ad impoverire il paese!

TEATRI DI ROMA

Per quanto si possa essere... Severi, non si può dir più male della *Stabile*, ora ch'essa è risorta a nuova vita sotto l'intelligente direzione di Ugo Farulli.

L'ARGENTINA va diventando, per tutti coloro che vivono a Roma, un luogo famigliare, quasi una seconda *Casa paterna*, dove si sta tanto più volentieri quando nella *villa accanto* ci sono delle *signorine* molto .... oneste e liete.

Gli onori di casa sono fatti sovente dalla Signora *Zanze* Bisi, di cui vi offriamo l'ultimissima fotografia e che, da semplice contadinella che era, è diventata tutt'a un tratto una... quasi discendente del *doge* Marin Faliero... Ostregheta!

ALL'APOLLO si succedono le novità più interessanti, che *I Milioni di Miss Mabel* permettono di porre in scena con sfarzo inaudito. — Del quale sfarzo potrete avere una pallida idea osservando attentamente la divisa indossata dal qui vicino tenore De Angelis, blasonatissimo nulla-tenente degli Ulani.

L'ottimo Favi s'è messo a fare il pittore ed ha preso per *Modella* Roma Criscuolo: figuratevi che capolavori saprà darci, con tal manichino!

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del "Travaso"

Somma precedente	L.	4125.02
Da Battistini e Bonci, sperando di non essere i soli italiani che si fanno ascoltare a Vienna	»	10.00
Dal Re di Grecia, appena finito di menar le mani, ricevendo un bastone..... di maresciallo	»	100.00
Dal ministro degli esteri americano Bryan, facendosela così coi pagliacci come coi diplomatici	»	50.00
Dall'ex Re Manoel, non trovando, tra i fiori d'arancio della sposa, il suo..... Portogallo	»	1.00
Dai giovani cattolici, venuti a Roma per vedere il Pastor Saggio..... ginnastico . . .	»	1.00
Totale	L.	4250.16

Per telegrafo

STATO DEL MISSOURI, 12 — Quest'Assemblea legislativa ha approvato ieri a grande maggioranza il di segno di legge che vieta alle donne – per ragioni d'ordine pubblico – di portare gli abiti abbottonati sul dorso, a meno che i bottoni non siano grandi quanto uno scudo.

La misura restrittiva – anzi ingranditiva per ciò che riguarda il sistema di chiusura dorsale – non arriviamo a comprendere da che cosa possa essere stata motivata, a meno che la tradizionale pudicizia nord–americana non abbia voluto simbolizzare collo scudo una specie di usbergo locale; falcilmente scambiabile, peraltro – in una nazione eminentemente industriale – come prezzo fisso del genere esposto al pubblico.

Sono stati denunziati

per appropriazione indebita i seguenti rivenditori che malgrado ripetuti inviti non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione BARALDI ADAMO. *Reggio Emilia* – ARRIGO FRANCESCO. *Porto Maurizio* – CAMARDELLO . *Teramo* – MONGILLO' *New York* – ALY SALEH *Cairo* (Egitto) – DALL'ORTO *Voltri* – JOB *Tarcento* – CARETTA *Tripoli* – AGENZIA ITALIANA *Rio Janeiro* – GENOVESE *Siracusa*.

LA MUSICA
(Idea travasata)

Una sola potenziaria di *nerbo indiscusso* rompe il confini di razza: l'*Arte*.

L'Arte tua, o straniero, è tua come è mia, e *più mia* che tua, se tu non la comprendi. Tal dico in occasione di dibattimento a scopo di Piazza Colonna. per quella banda che vi suona e che Tizio vuol *tedesca*, mentre il Caio pretende *italiana*. Forcaria, io grido, all'uno e all'altro! *Snobbeggiamento* nel primo, *falso patriotticume* nell'altro! La politica sia riserbata alle pugna *materiale* di nazionalità ed in questa cerchiamo di esser *più duri. di quanto non lo siamo in musica!!* Viva Verdi e viva Wagner! Italiani e tedeschi entrambi, angli, franchi, ispani e ottentoti! Non comprendi Wagner? *Ascoltalo meglio!* Ti pare nacquato il Verdi? Crepa! Si suonino entrambi in *ugual misura*!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

R...
e d'In...
entro ...
in cas...
à dell'I...

Secolo II - Anno XIV — Ro...

DANTE E NA...

ARGOM...

In cui il Poeta imbattendosi nel cola... con fiera epistola alla societade la quale ... sdegno, e come il siculo uomo male gli ris...

— Ahi, servo Dante del governo ancello,
mastro di lingua un tempo, or fatto impuro
non uomo di provincia, ma lacchello!

Queste parole di colore oscuro
a me rivolse un tale in offensione,
ond'io gli dissi: — Ben ti raffiguro!

Sei tu quel sommo e quel Napoleone
che sparge con la zucca si gran lume
ed ogni tanto in ribellion si pone?

Ed or t'affanni, com'è tuo costume,
ed or ti danni, ed or ti colajanni,
ed or dai di rimbrotti un largo fiume.....

E questi e quelli, e quinci e quindi sganni,
tanto così colà dove tu ringhi
quanto colà così dove condanni!

Giudichi e mandi secondo che avvinghi;
cerusico d'Italia, ogni suo lato
iniettì, squarci, medichi e siringhi!

Ben d'umiltade io sentomi fasciato
e dove a te piacesse ch'io mi fusse
repubblicano, io tal saria d'un fiato.

Ed egli allor, con occhio che rilusse:
— Io me ne faccio fischio di cotesta
repubblica che un giorno mi sedusse!

Ma a volte mi sovviene nella testa
ch'io son repubblicano, e allotta ai tristi,
io mugghio come fa mar per tempesta!

Ma ciò che più mi sdegna è che venisti
tu pur quivi a servigio del governo...
Ahi dura terra, perchè non t'apristi?

Te lavar piatti a San Giuliano io scerno,
tu fai poppar di Nitti i tre figlioli,
e innanzi a Calissan tu sei prosterno;

c... lust... e a...

— ... — ... vuo...

F... poi... e n...

I... ch'i... e d...

C... — ... usc...

I... me... Qui...

v... — ... e g...

E... sian... tu ...

I... — ... or ...

— ... dell... Fa...

s...

IL LIBRO GIALLO DI VENIZELOS
In espiazione a quello di tutti i colori di Costantino

DOCUMENTO N. 1.

Caro Don Manuel,

Fate conto di non aver ricevuto quel telegramma d'augurio ove Costantino, che ama scherzare e che del resto aveva appena pranzato, ricorda a Voi e alla vostra Sposa, le notti parigine con l'attrice De Lys. Salute e figli maschi.

Vostro *Venizelos.*

A S. S. Pio X Pontefice

Roma – Piazza S. Pietro, Palazzo Proprio.

A Sua Maestà il mio illustre Signore Costantino piace scherzare specialmente coi giornalisti che gli chiedono delle interviste.

Vogliate dunque non tener conto di quanto gli si attribuisce nella *Novoje Wremja* nei riguardi del congresso ginnico cattolico e delle vostre aspirazioni conciliatoristiche con Colui che detiene

e ... sert... A... ver...

V... spe... inti... Gre... una... scia... pia... tato... trac... desi... V...

S... spe... tàn...

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
Sig. Guerrieri Raoul ... 243 ... ROMA

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0.50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

ROMA: Tito Livio è di aguato *unico* e *profilo tagliente*, il quali si cacciano *diritti* nello *spirito delle cose*. Roma è di *Repubblica* o d'*Impero*; non si sussiste in essa scettro per *pontefici*, siano cristiani che ostrogoti! Ma il nostro impero vi entrò, *chiedendo scusa*. Se lo *entro in casa mia* non domando il perdono suddetto: domandandolo, ammetto di *disturbare* chi vi era *prima di me*, ovverosia di penetrare in *casa d'altri*. In ragione filata, *autorizzammo* questi altri a credersi in *proprio domicilio*. Ed essi lo credono ne fanno *trombasso*! Roma è dell'Impero o della Repubblica! Non vi entrammo bene; ma vi *resteremo benissimo* e l'Impero o la Repubblica *sarà* e *trionferà*!

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 21 Settembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 703

DANTE E NAPOLEONE

(Da un brano inedito della Divina - ma non tanto - Commedia).

ARGOMENTO

In cui il Poeta imbattendosi nel colajanneo Napoleone che reietto avealo con fiera epistola alla societade la quale da Dante si noma, ne affronta lo sdegno, e come il siculo uomo male gli risponde.

— Ahi, servo Dante del governo ancello,
mastro di lingua un tempo, or fatto impuro
non uomo di provincia, ma lacchello!

Queste parole di colore oscuro
a me rivolse un tale in offensione,
ond'io gli dissi: — Ben ti raffiguro!

Sei tu quel sommo e quel Napoleone
che sparge con la zucca sì gran lume
ed ogni tanto in ribellion si pone?

Ed or t'affanni, com'è tuo costume,
ed or ti danni, ed or ti colajanni,
ed or dai di rimbrotti un largo fiume.....

E questi e quelli, e quinci e quindi sganni,
tanto così colà dove tu ringhi
quanto colà così dove condanni!

Giudichi e mandi secondo che avvinghi;
cerusico d'Italia, ogni suo lato
ialetti, squarci, medichi e siringhi!

Ben d'umiltade io sentomi fasciato
e dove a te piacesse ch'io mi fusse
repubblicano, io tal saria d'un fiato.

Ed egli allor, con occhio che rilusse:
— Io me ne faccio fischio di cotesta
repubblica che un giorno mi sedusse!

Ma a volte mi sovviene nella testa
ch'io son repubblicano, e allotta ai tristi,
io mugghio come fa mar per tempesta!

Ma ciò che più mi sdegna è che venisti
tu pur quivi a servigio del governo...
Ahi dura terra, perchè non t'apristi?

Te lavar piatti a San Giuliano io scerno,
tu fai poppar di Nitti i tre figlioli,
e innanzi a Calissan tu sei prosterno;

cucini per Credar pasta e fagioli,
lustri a Giolitti, o rabbia, ambo le piote...
e se non piangi, di che pianger suoli?

— Ohi, rispos'io con umidette gote:
— Perdona, o saggio, se non son tuo servo,
vuolsi così colà dove si puote!

Ed egli a me: — Ben sai che d'ira fervo
poi c'hai parole timide e sommesse
e non ti mostri oltre ogni dir protervo!

Io credo ch'ei credette ch'io credesse
ch'io sentisse il sentire ch'io sentiva
e dicessi dicendo ch'ei dicesse...

Ond'ei, con frase c'ogni ardire ardiva:
— Io mi dimisi – disse – io sono omai
uscito fuor del pelago alla riva.

Io non so ben ridir com'io v'entrai,
me innocente facea l'età novella...
Quivi io proruppi allor con pianti e lai,

voce alta e fioca e suon di manconella:
— Ah, tu vuoi rovinar Nitti e Giolitti,
e gli altri duo che il canto suso appella!...

E pur me tu rovini... Oh derelitti
siam tutti! Oh duolo! Oh ambascia! Ohi che
tu se' nel fare a nui cotai dispitti! (ben crudo

Ed ei, com'uomo che di duol fa ludo:
— Resta, m'ingiunse, resta con altrui
or che il governo t'è padrone e drudo!

— Ben sei tu degno, umile io dissi lui,
della fierezza ond'io già resi eterno
Farinata; dovreste, anzi, ambidui

stare insieme: signor, vanne all'inferno!

DANTE ALIGHIERI (non massone).

IL LIBRO GIALLO DI VENIZELOS
in espiazione a quello di tutti i colori di Costantino

DOCUMENTO N. 1.

Caro Don Manuel,

Fate conto di non aver ricevuto quel telegramma d'augurio ove Costantino, che ama scherzare e che del resto aveva appena pranzato, ricorda a Voi e alla vostra Sposa, le notti parigine con l'attrice De Lys. Saluti e figli maschi.

Vostro *Venizelos.*

A S. S. Pio X Pontefice

Roma – Piazza S. Pietro, Palazzo Proprio.

A Sua Maestà il mio illustre Signore Costantino piace scherzare specialmente coi giornalisti che gli chiedono delle interviste.

Vogliate dunque non tener conto di quanto gli si attribuisce nella *Novoje Wremja* nei riguardi del congresso giunico cattolico e delle vostre aspirazioni conciliatoristiche con Colui che detiene e coi vostri sistemi reclamistici per rialzare le sorti dell'Obolo.

Accludo ventimila *dramme* e un bariletto di vero Xantos.

Venizelos.

DOCUMENTO N. 3.

A S. M. il Re d'Italia.

Vi chiedo mille scuse per l'imprudente telegramma spedito da Re Costantino al generale Ameglio intimandogli di consegnare le isole dell'Egeo alla Grecia. Fu un semplice scherzo di cattivo genere, una scommessa fatta a fin di tavola con l'ambasciatore di Francia, altro mattacchione al quale piacciono le burle ed il vino buono. Mi sono affrettato a destituire l'impiegato telegrafico che ha trasmesso il dispaccio, non potendo, come avrei desiderato, destituire l'autore dello scherzo.

Vogliatemi sempre bene.

Venizelos.

DOCUMENTO N. 4.

A Sir Grey — Londra — S. G. M.

S. M. Maestà Costantino mi prega di assicurare vostra Grazia che egli non ha mai neanche lontanamente pensato di offendere, nè la grande nazione inglese nè il suo illuminato governo, mettendo a paragone il Sale Attico con Sale Inglese e che in ogni modo se il primo fa ridere e agisce sullo spirito, il secondo ha effetti benefici all'umanità e agisce sul corpo, d'onde l'*Habeas Corpus* e la *magna Charta*. Chiarito l'equivoco, spero che i rapporti fra i due governi e i due popoli riprendranno la cordialità antica e non mai interrotta.

Venizelos.

DOCUMENTO N. 5.

A S. E. il Presidente della Repubblica Argentina

Buenos Aires.

L'allusione allo scredito della finanza argentina dovuto alla messa fuori corso delle *palanche* locali, per parte della Lega Monetaria Latina, è un semplice tratto di spirito del Re Costantino, un po' seccato perchè nelle sue corse in tram i fattorini si rifiutavano di ricevere i due soldi del vostro Grande Paese. D'altra parte la Grecia si trova nelle identiche condizioni perchè le sue palanche, come le vostre, non hanno corso fuori casa. Sono quindi pronto a emanare un decreto per il libero cambio e circolazione in Grecia delle palanche argentine con reciprocità da parte vostra.

Tante belle cose.

Venizelos.

DOCUMENTO N 6.

All'Imperatore di tutte le Russie, nessuna esclusa

San Pietroburgo

La frase pronunziata da Costantino « Grattate il Russo e troverete il Cosacco » non ha Dio liberi! nulla di irriverente per la Grande Nazione Russa di cui il Cosacco è il più nobile ornamento e il più fido figlio. Del resto ho dato ordine che d'ora in poi la nota frase che si attribuisce a Napoleone venga rettificata così: « Grattate il Cosacco e troverete il Russo ».

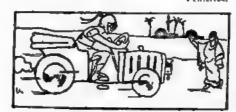
Sempre disposto ai vostri servizi.

Venizelos.

DOCUMENTO N. 7.

Al Padre Eterno — Cielo – Casa Propria.

Tenetegli Voi le vostre sante mani sulla testa, altrimenti io non rispondo più di nulla.

Venizelos.

La Repubblica in quar a velocita

La Francia è ancora piena di santo entusiasmo per il recente viaggio compiuto dal signor Poincaré a traverso i cinque dipartimenti del Limousin e del Périgord. E ancora i giornali sono pieni dei particolari dell'organizzazione di questo grande viaggio, organizzazione che è durata parecchie settimane.

Erano 40 automobili da mettere in moto, da equipaggiare di tutto punto, da rifornire durante il *raid* patriottico sportivo del Presidente della Repubblica e circa duecento persone a cui occorreva provvedere. Ognuna di queste persone doveva avere sempre a disposizione un *frak*, una *rédingote*, un *craus*, 25 camicie da *frak*, pei 25 banchetti stabiliti in programma; più gli accessori di biancheria e di vestiario che occorrono a chiunque viaggi, anche non in compagnia del signor Poincaré.

Ma tutto ciò non poteva trovar posto sugli automobili. Quindi è stato organizzato un sistema di approvvigionamento ferroviario a grande velocità, in modo che ad ogni tappa del corteo automobilistico, ciascun personaggio potesse in quattro e quattr'otto metter le mani sul proprio guardaroba ambulante e vestirsi a seconda delle circostanze. Naturalmente, nella grande fretta, sono accaduti degli sbagli inevitabili. Qualche alto personaggio si è presentato al banchetto con i calzoni che gli arrivavano a mezza gamba, dando così l'impressione che l'alto personaggio fosse diventato ancora più alto, all'improvviso, durante il viaggio. Trattandosi di tutti uomini politici, però appena accortisi degli involontari errori, facevano presto a... cambiar casacca.

Ma non è mai capitato a nessuno di scambiare le propria con la guardaroba del sig. Poincaré. E si capisce, perchè è difficile oggi trovare chi si adatterebbe a cuor leggero a stare nei suoi panni.

Uno degli episodi più salienti del viaggio presidenziale, è stato l'omaggio reso al signor Poincaré dal vescovo di Bordeaux, il quale, nel giorno stabilito per l'arrivo del corteo ufficiale, ch'era venerdì, ha con apposita notificazione dispensato i fedeli della sua diocesi dal digiuno.

Forse il buon vescovo ha pensato che fosse opportuno lasciar mangiare, nel giorno in cui il governo veniva a darla a bere.

Il corteo automobilistico presidenziale era lungo dieci chilometri (40 vetture a 250 metri l'una dall'altra) e dovunque è passato ha seminato l'entusiasmo, la polvere negli occhi dei buoni francesi patriotti, e molto fumo. In complesso ha lasciate bene impressionate la molte migliaia di galli plaudenti. Non così le galline, di cui si sono rinvenuti molti esemplari schiacciati nelle vie maestre.

Non si sono deplorate *pannes*. Solo alcune sgonfiature largamente compensate dalla solenne gonfiatura..... presidenziale.

Times is Money

Guglielmo Marconi ha concesso al *Berliner Tageblatt* una intervista di 2 minuti d'orologio per due domande. La prima domanda ebbe la sua risposta ma la seconda no, perchè i due minuti erano finiti.

Il sistema del grande inventore che si può considerare come un'altra sua invenzione - quella delle *domande senza..... risposta* - non metterà affatto nell'imbarazzo gli *interviers* che sono capacissimi di mettere insieme una intervista di 3 colonne senza neanche scambiare una parola con l'intervistato; ma la cosa ci suggerisce un nuovo mezzo di far quattrini da parte dello Stato: quello cioè di istituire una tassa sugli scocciatori. Ministri, alti funzionari perdono una infinità di tempo prezioso a ricevere e ascoltare gente che non conoscono, che chiede spiegazioni, favori, dà consigli offre servigi ecc...

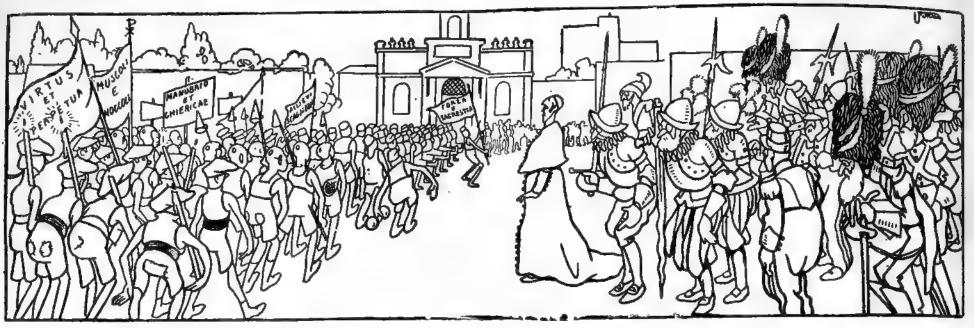
Ebbene: se tutti i funzionari dello Stato; ministri, direttori generali, capi di servizio, che sono costretti a un pajo d'ore di ricevimento al giorno, lo facessero a pagamento, mercè una nuova tassa da applicarsi, come per le conversazioni telefoniche, a tanto il minuto, l'Erario avrebbe un cospicuo cespite d'entrata, i seccatori diminuirebbero, i chiacchieroni parlerebbero quel tanto che è strettamente necessario e i funzionari avrebbero la soddisfazione di essere davvero redditizi..., almeno in quel paio d'ore in cui non lavorano o per lo meno non evadono pratiche.

Tra uffici centrali e provinciali vi saranno non

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Ognun vedere può, guardando qua,
che vigoroso e baldo ancora è,
sebben precocemente incanuti,
l'onorevole RIENZI NICOLO'
che rieletto sarà da Cefalù.

XX SETTEMBRE ALLA ROVESCIA — LA GRANDE RIVISTA

QUELLI CHE SI FECERO APRIRE LA BRECCIA

.... E QUELLI CHE DOVREBBERO TAPPARLA.

meno di 10000 Capi di servizio che hanno le loro due ore di ricevimento. Sono 200000 ore che a 10 lire l'ora frutterebbero allo Stato 200 mila lire il giorno, 6 milioni il mese, 72 milioni l'anno, il doppio di quanto rende il giuoco del lotto che si potrebbe abolire sostituendo alla tassa sugli imbecilli, quella sugli scocciatori.

Tanto più che l'imbecille si troverà sempre modo di farlo pagare, anche senza il giuoco del lotto. Basta organizzare per esempio una Regina delle Tombole ..

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

TEMA

Sentimenti, impressioni e pensieri del giovane italiano recatosi a diporto in occasione del Venti Settembre.

SVOLGIMENTO

Era il 20 settembre e guardando in Cielo, in Terra e in ogni luogo si vedeva subito che era una bella giornata, ma il giovane italiano che era uscito a passeggio non lo disse per non urtare i suoi amati genitori, lo zio canonico e il Comitato Romano delle donne cattoliche, laonde gironzolando per vie della città si incamminò fuori di Porta Angelica dove sapeva che non c'era la breccia che gli poteva rovinare le scarpe nere nuove colle fibbie da poco risuolate e che aveva indossato la prima volta quando arrivò il cugino ginnastico della Fides di Borgopignoli.

Ed oh quanti sentimenti provò quel giovane nel vedere una mucchia di bandiere che sventolavano come quelle che andavano a farsi benedire la settimana scorsa!

Allora gli vennero tanti pensieri pensando che dopo tanti anni che c'è il Venti Settembre si potrebbe pensare agli infelici che si trovano nelle prigioni e dargli la libertà coll'ordine di mettere dentro le persone malvagie che ce ne sono tante e che al suo cugino ginnastico gli fecero il giuoco del calcio nel di dietro dei pantaloni celesti della divisa

Ed ecco che essendo arrivato presso alla Porta vide arrivare la fanfare di un Educatorio col cappello alla bersagliera e vedendo quei bravi ragazzi voleva gridare viva l'Italia ma poi ci pensò meglio e andò a prendere una granita per rinfrescarsi.

E così il giovane italiano se ne tornò a casa pel pranzo di magro, essendo sabato, tutto contento per quanto aveva veduto, come glie lo avevano raccomandato le persone care della sua adorata famigliola e lo zio, canonico dell'Italia una e con Roma capitale dello Stato Pontificio.

PIERINO BENPENSANTI. (1)

(1) Purtroppo il nostro collaboratore minorenne pencola, come tutti di sua famiglia, verso un sano clericalismo. Non possiamo che deplorare la cosa, senza peraltro arrivare alle sassate di Civitavecchia contro un treno in moto. *N. d. D.*

Il XX Settembre in Vaticano

Fin dalle prime ore del mattino un'insolita animazione paparegnava in Vaticano, e dalle fisionomie delle Guardie svizzere, intente a lucidar le alabarde per la rivista nella piazza d'armi di S. Damaso, si vedeva chiaramente che tutte si erano ben preparate la sera avanti, dal *Ricciarolo*, a festeggiare la lieta ricorrenza del... Sant'Agapito che come ogni buon italiano sa — anche se è svizzero — cade (come il Potere Temporale) il 20 Settembre.

Man mano si vennero formando dei capannelli di patriotti in veste talare, col petto fregiato di medaglie sacre, veterani della Fede, e Reduci delle ultime pugne ginnastiche, ai quali si aggiunsero i soliti pellegrini e curiosi, in attesa della formazione del corteo che doveva attraversare la città di S. Pietro per recarsi a Porta... Inferi.

L'autorità aveva preso le sue misure: m. 18 di lunghezza per 4 di larghezza, e non si sarebbero avute a deplorare che poche ed inutili usurpazioni, come difatti avvenne.

Per ogni buon fine erasi disposto un servizio divino di sorveglianza, scagliando qua e là reparti di milizie. Così al Buco Nero, tappato, faceva buona guardia il corpo floscio dei cantori della Cappella Sistina; al Refettorio era appiedata la 7ª Compagnia di Gesù e, lungo i merli e merlotti delle Mura, un apposito plotone d'artiglieria comandato dal tenente Corregioni aveva l'incarico di verificare se i.. canoni erano a posto e di tenere asciutta la paglia.

Descrivere l'imponenza del corteo sarebbe troppo arduo. Basti dire che mentre la testa di esso si trovava in Via Crucis, la coda era... la più dura a scorticare. Figuriamoci i codini!

Durante il percorso ci fu il solo incidente dell'abbassamento delle bandiere e della dignità davanti al busto in gesso di Colui che detiene, ma nessuno se ne accorse; e dopo aver deposte alcune corone e coroncine sulla lapide commemorante i caduti in disuso per la liberazione da ogni male e così sia, presero la parola i predicatori dei vari partiti .. per sempre.

— Ci furono i soliti Evviva e Abbasso, vennero intonati vari inni sacri, e il fatidico: Kyrielezion... generale, dopo di che al colpo del cannone di mezzogiorno l'imponente corteo si squagliò prudentemente senza aspettare l'*Ite missa est!*, ossia: *Andate, chè ce l'hanno messa!*

(S'intende la bandiera tricolore in Vaticano).

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend.

Comprendo benissimo la tua dolenza per averti io lasciato tanto tempo obliterato di mie lectere: tu, lo so, sei molto affectionato ai miei caracteri. Curiosa! e c'è tanta gente che del mio caractere dice corna.

Ho tacciuto tutto questo tempo, perchè le distractioni della villeggiatura mi hanno absortito nella mia totalità. Ora però ho ripreso parzialitariamente la mia activitá di lord mayor, e ti scrivo dal mio gabinetto sindacale, dove si sta molto peggio che a Terracina, per quanto anche qui si stia freschi, e non manchi dinanzi allo sguardo un mare di guai.

Stamani, appena giunto, il capo di gabinetto mi ha fatto trovare un mazzo di fiori augurale nonchè piuttosto gratulatorio. C'era in mezzo una margherita, ed io l'ho subito presa, per vedere di decidere qualcosa a proposito del passaggio del tram per via Condotti. Ho sfogliato la margherita: ci passerà, non ci passerà, un poco, così così, con entusiasmo, per amore, per forza, perchè voglio, perchè non voglio, perchè vuole Bentivegna.... Ahimè, la margherita si è tutta sfogliata, ed io sono rimasto più.... sfogliato di lei, a trovare una soluzione.

Tu non avesti una idea in proposito? Che dici, lo faccio passare da via Frattina? Sarà prudente la posa in opera delle verghe in quella strada? Una decisione bisognerà pure prenderla, perchè la cittadinanza non creda che il referendum lo facemmo soltanto per saggiare su quanti elettori potevamo ancora contare: ci sono tanti maligni a Roma.... Basta, uno di questi giorni, faremo venire in Campidoglio la sonnambula di Borgo, e ci faremo aiutare a dipanare la matassa.

Ti so buongustaio, e quindi ti trascrivo quì un brandello, il più salitivo, del mio discorso del 20 settembre a Porta Pia.

« Romani! Quest'anno un evento inatteso ha « caratterizzato il periodo preludiale della com« memorazione del 20 settembre: la calata a « Roma delle forze ginnastiche clericali, dimo« stranti non solo a Piazza Colonna, ma a tutta « la terza Italia come il cardine della flotta ne« mica siasi spostato, dal cervello, che è il « rocchetto centrale dell'asse su cui poggia il « pensiero, al volgare muscolo, d'ogni essere « arretrato ed involuto arma, scudo, legge, vei« colo, tramite, and biglietto di visita. Non noi, « per questo, scenderemo dall'alto piedistallo « che la libertà di pensiero ci foggiò, cui i mille « cubiti di altitudine una severa coscienza prestò « senza interesse venale, per rispondere col « pugno al pugno, con il salto mortale alla ca« priola. Le nostre capriole le riserbiamo a mi« gliore e più famigliare giostra politica. Noi « a simili provocamenti, rispondiamo con « queste testuali parole: Andate, andate, podisti « vaticani, sulla vostra via. Noi sappiamo che « quella via ha per punto di partenza l'oggi, « che il sarto del faticoso essere pervenuti ha ri« vestito di luce, e per punto d'arrivo l'avanti « ieri l'altro, dove sola, nell'abisso dell'essersi « ostinatamente voluti tali mantenere, l'oscurità « più pipistrellifera distende sullo stagno del « pur troppo non c'è rimedio i suoi viscidi ten« tacoli mortiferacei and pestilenti. Vostro « traguardo quell'abisso: nostro, l'astro che ad « ostro l'estro ci porge perenne. Perenne..... « nonchè per S. P. Q. R! »

Questa volta, credo che la musa mi abbia proprio baciato, non so se in fronte o altrove. ....

Se vieni a Roma in questi giorni farai a tempo a veder collocare in opera il nuovo fritto misto — frictural mixture, *come dice la nostra signora di Boston — sulla fontana di Termini.*

Lo stiamo mettendo su in definitivo metallo e lasciamo che la gente si ostini a dire che ci vuole una bella faccia. Di bronzo eternerà meglio i fasti artistici del blocco, che non in cemento armato, tanto più che i colleghi delle frazioni popolari sono per il disarmo in tutti i rami.

Scuoto la mano con te e sono il tuo aff.mo

ERNESTO NATH:

I BLOCCANI

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cronista,

Un articolo del Regolamento municipale, obbliga indistintamente tutti noi, poveri cani, a portare quel supplizio che chiamasi museruola e che intendere non sa chi non lo prova. Le guardie comunali appioppano fior di multe ai nostri padroni che trasgrediscono a tale norma e chi ci va di mezzo in definitiva siamo sempre noi che ci pigliamo busse e pedate, quando addirittura non ci traducono col carretto in prigione.

Tuttavia a questo trattamento... da cani ci siamo abituati ormai da tante generazioni, che quasi quasi facciamo come i giornali ufficiosi: non abbajamo più quando ci mettono la museruola.

Oggi però che ci vediamo vittime di una enorme ingiustizia, dobbiamo abbajare e come! in segno di solenne protesta.

Costretta per ragioni di servizio, a transitare ogni mattina per Piazza d'Armi, ho occasione d'imbattermi in una dozzina di cani grossi come somari, vere facce di teppisti, condotti dagli armigeri capitolini per farvi certe esercitazioni e tutti completamente sprovvisti della regolamentare e per noi così prescritta museruola. Dicono che sono i cani dell'assessore Vercelloni; me ne... rallegro tanto! ma chi! dico, e il Regolamento non dev'essere uguale per tutti i cani? anche per quelli del Blocco?

Tua aff.ma *Lilly Mops* vedova *Barboncini*.

VERSO LA COMMEMORAZIONE DELLA BRECCIA.

NATHAN. — Certo dobbiamo essere grati a chi ci ha dato Roma......

— ..... per ridurla in questo stato ..... dicono i maligni.

Oronzo E. Marginati

e la questione delle grandi manovre. Polemica militare di alto interesse.

Vedere in Vª pagina

L'originalissima edizione fatta a cura del Travaso, *dello splendido album*

Per Modo di dire

del nostro Filiberto Scarpelli ulti per [illegible]

Quelli dei nostri lettori che non hanno nella loro biblioteca la curiosa ed umoristica pubblicazione che diverrà tra breve una vera rarità bibliografica si affrettino ad assicurarsela mandando al TRAVASO — *Roma, cartolina-vaglia di* LIRE 2.50, *scrivendo ben chiaro nome cognome e indirizzo.*

Il ritorno c

— Ecco, se invece di gridar
ti avrebbero applaudito.

LA CAMP
Prodr

L'apertura del carnevalone
bergamasco

BERGAMO, 21 settembre. —
abbiamo 20, ma sono costretto a s
21, perchè quassù, nei suoi migli
possedimenti, la S. Sede ha cre
modificare il calendario, abolendo
questo mese, e precisamente l'in
XX.

Il sapiente provvedimento ponti
sfatto un po' tutti, perchè ha t
spiacevoli ragioni di attriti fra l
che così potrà lietamente godersi
dalla Curia Vescovile per il prossim
elettorale Inutile dire che anche
lone, proprio come quello ambro
concesso dal Vaticano in via ecce
considerato che la cosidetta Città d
preti un paese ideale, un vero pa
e una notte.

Non essendo io in rapporti m
Vescovado) e sono sicuro che non
per ciò non mi è ancora possibile
un dettagliato programma dei f
posso però fin d'ora assicurarvi ch
stanza saranno concessi speciali
dignità nazionale.

I clericali naturalmente, han
tutt'uomo per ottenere queste fa
sono riusciti col fraterno aiuto di
a tricorno che fanno parte del « C
nere per le feste ». In ogni modo
che queste riusciranno splendidam
Comitato pare si sia assicurata la
borazione di un certo Camillo di Ca
che fece molto parlare di sè u
d'anni fa, ma che poi si ritirò a vi
citando la modesta professione di

Invitato telegraficamente dall'U
cattolica il sig. Cavour ha subito
sua abituale residenza, giungendo
Bergamo dall'altro mondo.

L'egregio uomo ha preso allog
steccato donde si riserva di uscire
in qualità di monumento, quand
un personaggio che dicono influent
finora non mi è riuscito di identific
come « Colui che detiene » e che i c
d'indurre ad inaugurare ufficialme
lone. Sembra anzi che i suddetti
molto assegnamento sugli antich
rapporti personali che corrono tra
e l'influente personaggio, perchè q
si accorga in mezzo a quale razza d
è capitato!

Riservandomi di informarvi de
dello svolgersi delle feste, credo inta
riassumervi una breve intervista
possibile ottenere dal sig. Cavour,
l'egregio fantasma mi ha spiegato
suo intervento.

— Scusi — gli ho detto — corr

GRANDE RIVISTA
CHE SI FECERO APRIRE LA BRECCIA

...tariamente
...ivo dal mio
... peggio che
...tia freschi,
... un mare

...i gabinetto
...i augurale
... in mezzo
... presa, per
...oposito del
...i. Ho sfo-
... ci passerà,
... per amore,
...on voglio,
... margherita
...asto più....
...ne.
...? Che dici,
... Sarà pru-
... in quella
... prenderla,
... che il re-
...aggiare su
...re: ci sono
...o di questi
...lio la son-
...re a dipa-

...scrivo qui
...io discorso

...inatteso ha
... della com-
... calata a
...cali, dimo-
... ma a tutta
...a flotta no-
..., che è il
... poggia il
...ogni essere
... legge, vei-
.... Non noi,
... piedistallo
... cui i mille
...enza prestò
...ondere col
...le alla ca-
...iamo a mi-
...litica. Noi
...liamo con
...ate, podisti
...piamo che
...nsa l'oggi,
...nuti ha ri-
...vo l'avanti
... dell'essersi
..., l'oscurità
... stagno del
... viscidi ten-
...ti. Vostro
...stro che ad
... Perenne.....

... abbia pro-
...trove. ....
...ni farai a
...uovo fritto
...e la nostra
...di Termini.
...ivo metallo
... dire che ci
...ernerà me-
... in cemen-
...lle frazioni
... i rami.
... aff.mo
NATH:

...pale, obbligo
... portare quel
...ntendere non
...i appioppano
...gredisc ono a
...initiva siamo
...dato, quando
...o in prigione.
...ani ci siamo
...o quasi quasi

facciamo come i giornali ufficiosi: non abbajamo più quando ci mettono la museruola.

Oggi però che ci vediamo vittime di una enorme ingiustizia, dobbiamo abbajare e come! in segno di solenne protesta.

Costretta per ragioni di servizio, a transitare ogni mattina per Piazza d'Armi, ho occasione d'imbattermi in una dozzina di cani grossi come somari, vere facce di teppisti, condotti dagli armigeri capitolini per farvi certe esercitazioni e tutti completamente sprovvisti della regolamentare e per noi così prescritta museruola. Dicono che sono i cani dell'assessore Vercelloni; me ne... rallegro tanto! ma chi! dico, e il Regolamento non dev'essere uguale per tutti i cani? anche per quelli del Blocco?

Tua aff.ma *Lilly Mops* vedova *Barboncini*.

VERSO LA COMMEMORAZIONE DELLA BRECCIA.

NATHAN. — Certo dobbiamo essere grati a chi ci ha dato Roma......

— .... per ridurla in questo stato ...... dicono i maligni.

L'originalissima edizione fatta a cura del Travaso, *dello splendido album*

Per Modo di dire

del nostro Filiberto Scarpelli ... per ...

Quelli dei nostri lettori che non hanno nella loro biblioteca la curiosa ed umoristica pubblicazione che diverrà tra breve una vera rarità bibliografica si affrettino ad assicurarsela mandando al TRAVASO — Roma, *cartolina-vaglia di* LIRE 2.50, *scrivendo ben chiaro nome cognome e indirizzo.*

Il ritorno del ginnasta in famiglia

— Ecco, se invece di gridare Viva il Papa-Re avessi gridato *Viva l'acqua di Fiuggi!* tutti ti avrebbero applaudito.

LA CAMPAGNA ELETTORALE
Prodromi della battaglia

L'apertura del carnevalone elettorale bergamasco

BERGAMO, 21 settembre. — Veramente ne abbiamo 20, ma sono costretto a scrivervi in data 21, perchè quassù, nei suoi migliori e maggiori possedimenti, la S. Sede ha creduto necessario modificare il calendario, abolendo un giorno di questo mese, e precisamente l'inopportunissimo IX.

Il sapiente provvedimento pontificio ha soddisfatto un po' tutti, perchè ha tolto di mezzo spiacevoli ragioni di attriti fra la cittadinanza, che così potrà lietamente godersi le feste indette dalla Curia Vescovile per il prossimo Carnevalone elettorale. Inutile dire che anche questo carnevalone, proprio come quello ambrosiano, è stato concesso dal Vaticano in via eccezionale, visto e considerato che la cosidetta Città dei Mille è ora pei preti un paese ideale, un vero paese da Mille... e una notte.

Non essendo io in rapporti molto intimi col Vescovado) e sono sicuro che non me ne vorrete per ciò) non mi è ancora possibile... comunicarvi un dettagliato programma dei festeggiamenti; posso però fin d'ora assicurarvi che per la circostanza saranno concessi speciali ribassi... della dignità nazionale.

I clericali naturalmente, hanno lavorato a tutt'uomo per ottenere queste facilitazioni e ci sono riusciti col fraterno aiuto di alcuni liberali in tricorno che fanno parte del « Comiato di disonore per le feste ». In ogni modo non v'è dubbio che queste riusciranno splendidamente poichè il Comitato pare si sia assicurata la preziosa collaborazione di un certo Camillo di Cavour, individuo che fece molto parlare di sè una cinquantina d'anni fa, ma che poi si ritirò a vita privata esercitando la modesta professione di fantasma.

Invitato telegraficamente dall'Unione elettorale cattolica il sig. Cavour ha subito abbandonato la sua abituale residenza, giungendo direttamente a Bergamo dall'altro mondo.

L'egregio uomo ha preso alloggio dietro uno steccato donde si riserva di uscire il 23 settembre, in qualità di monumento, quando arriverà qui un personaggio che dicono influentissimo, ma che finora non mi è rinscito di identificare meglio che come « Colui che detiene » e che i clericali sperano d'indurre ad inaugurare ufficialmente il carnevalone. Sembra anzi che i suddetti signori facciano molto assegnamento sugli antichi e affettuosi rapporti personali che corrono tra il sig. Cavour e l'influente personaggio, perchè quest'ultimo non si accorga in mezzo a quale razza di... ammiratori è capitato!

Riservandomi di informarvi dettagliatamente dello svolgersi delle feste, credo intanto interessante riassumervi una breve intervista che m'è stato possibile ottenere dal sig. Cavour, e nella quale l'egregio fantasma mi ha spiegato le ragioni del suo intervento.

— Scusi — gli ho detto — corre voce che Ella in altri tempi sia stato un fiero avversario dei signori che oggi si sono messi sotto la sua protezione; chi è che ha cambiato lei o loro?

— Nessuno dei due — mi ha risposto cortesemente — e glielo spiego subito. Io per esempio sono sempre stato un difensore della sovranità assoluta dello Stato... pontificio: io non volli mai togliere Roma al Papa, prova ne sia che a Roma... non ci sono andato e anzi quando le cose cominciarono a mettersi male preferii andare... al mondo di là. Continui a ragionare così... a doppio senso, e questo basterà per farle comprendere come logicamente i clericali dovettero pensare a me per far ottenere il primo premio nelle prossime feste, alla loro maschera. Con la quale, noti, ho anche altri punti di contatto, poichè anch'io sono conte, com'è essa. Non è persuaso? Eh, carosignore, lei è troppo esigente! I fantasmi debbono adattarsi ai tempi, soltanto così non hanno noie e possono dire davvero di essere passati... a miglior vita. E' persuaso?

— Persuasissimo — risposi — e mille grazie; ella sig. Cavour è stato fin troppo gentile...

— Oh dica addirittura... Gentiloni! — e così dicendo il fantasma si ritirò dietro il suo steccato, che ha tutta l'aria di riparare un monumento alquanto vespasiano. Infatti servirà un po' per tutti gli usi; come potrete vedere dal rapido

schizzo che vi accludo, e che è stato eseguito secondo le intenzioni... elettorali della Santa Sede.

LA PELLICOLA ELETTORALE

Dobbiamo anzitutto dare un consiglio ai candidati politici e ai produttori di *films* cinematografiche.

Che c'entra? Sicuro; è ora di finirla colla « Ruota misteriosa » « il delitto d'un topazio arruginito » o « Pri-fri in cerca della suocera » e metter mano ad un bagaglio meno rancido e nel tempo stesso — se non morale del tutto — d'un'utilità indiscutibile.

Vogliamo alludere alla « pellicola elettorale » e ce ne porge il destro il *Gaulois*, annunciando che in questi giorni in un sobborgo di Parigi è stato introdotto l'uso del cinematografo come mezzo di propaganda elettorale, riproducente cioè a grande orchestra il candidato nel momento in cui compie le più svariate e significanti azioni della sua intemerata vita pubblica e privata.

I nostri aspiranti alla medaglietta sono avvisati. Prima di passare a quello di Montecitorio sarà bene che salgano il palcoscenico d'un teatro di posa e si facciano cogliere nell'atto di sacrificarsi pel bene del popolo, di difendere i diritti conculcati, tuonare contro la corruzione dilagante ed altri luoghi comodi e comuni, per poi passare a farsi riprodurre fra le intemerate pareti domestiche, nel santuario della famiglia o nella solitudine pensosa del proprio studio.

Il campo è vasto. Si tratta di « pose » E chi è che non posa oggi, se non altro la propria candidatura a deputato d'un qualsiasi collegio?

Senza contare il vantaggio che coi tempi che corrono – nei quali corrono anche... le bastonate fra i partigiani dell'uno e dell'altro – il candidato non rischia, facendosi proiettare sullo schermo, di essere... schermito e tanto meno, in caso di revolverate elettorali, di lasciarci la pelle.

Tutt'al più ci lascerebbe... la pellicola!

IL DEPUTATO DELLE POMPE

Qui abbiamo di fronte un bel *Pezzullo* ed un magnifico *Marco Rocco*.

Il Pezzullo dà del bifronte al Rocco, poichè essendosi costui prima dichiarato Mazziniano — per aver fatto suo il motto *Dio e Popolo* — poco tempo dopo in un comizio pubblico si disse « fervente cattolico, a viso aperto ».

Ebbene che c'è di male? Il motto di Mazzini può benissimo convenire anche ad un cattolico astrazione fatta dalle idee repubblicane, tanto più che c'è quel Dio come cuscinetto molto comodo, Non abbiamo per esempio un « Sempre avanti! » socialista, preso a prestito — senza « Savoia » — dal motto della nostra casa regnante?

Ma – si sa – per gli avversari qualunque arma è valida e l'ottimo conte Marco Rocco detrito disperso dello stato maggiore sonniniano, ha intenzione a quanto pare di adoperarle tutte compresa la... pompa.

La pompa... funebre, s'intende, tant'è vero che il povero Pezzullo arrivando a Casavatore trovò il paese immerso in un lutto così profondo che egli cominciò a tastarsi per sapere se era morto o vivo.

Constatata la sua piena vitalità ebbe campo di osservare tutte le magnifiche decorazioni funebri allestite dal suo avversario, che non per niente è fautore dell'on. Sonnino per la pelle... possibilmente quella degli altri.

Il Conte Marco Rocco è dunque pronto ad ogni servizio... di prima, seconda e terza classe. Dicono ch'egli abbia un discreto numero di seguaci che naturalmente radunerà a comizio. Ma non si aspetti di essere applaudito, perchè – se non altro per misura precauzionale – anche i suoi ammiratori, vedendolo ed ascoltandolo, non potranno avere le mani disponibili.

Del resto, la cronaca del Collegio ha già dimostrato che il conte Mario Rocco non sta inoperoso.

LA CANZONETTA DELL'ON. TURACCIOLO

Nella città di *Calta* e poi *girone*
C'è un presidente dei Turacciolai
Che per nome è chiamato Perticone;
Viceversa parteggia per *Carbone*,
Il qual sarebbe Checco ed Avvocato
Nonchè di quel paese candidato.

Ora successe un giorno in quel locale.
Dove i Turacciolai fan le adunanze.
Che il Perticone disse ai suoi seguaci:
Bisogna senza tante discrepanze
Che Carbone sia fatto deputato.
Perchè d'inverno quando fa la neve
Dal Parlamento lui scaldar ci deve;
Onde fate il piacere di votare
Che Carbone lassù s'ha da mandare.

Infatti tutti quei Turacciolai
Commossi e persuasi alzar la mano
Perchè la cosa avean capito a volo;
Per mandar su Carbone è necessario
Votare tutti come un tappo solo

Così Caltagirone in oggi è piena
Di Carbone dovunque che tu vai,
E se riesce lui come quell'altro
Che fa i palazzi che non vengon mai,
Che grande onore avere in Parlamento
Un deputato dei Turacciolai
Che in qualche discussion che troppo dura
Si può adoprar per chieder la chiusura!

NICASTRONERIE...

Giacchè siamo in tema di autocandidature e autoapologie, permetteteci di accennare al foglietto volante, del naturalmente, avvocato *Federico Serrao* comparso a *Nicastro* nei giorni scorsi e nel quale il suddetto signore sente il bisogno urgente di spiegare ai suoi probabili elettori il perchè si è deciso a porre colà la sua candidatura,

Il foglietto è stato lanciato da Roma, quindi ha un'importanza... capitale, ed ha lo scopo di *introspettare nella psicologia della popolazione* per sapere il *passato*, attenersi al *presente* o mirare al *futuro*, senza pregiudizio dell'imperfetto, del passato prossimo, o anche del passato... terremoto.

Disastro per disastro insomma è preferibile come deputato di Nicastro l'avv. Serrao o un altro? Bisogna, dice lui, fare il paragone prima di fare.... il candidato. E cita un certo *Trendelemburg* che ebbe ad affermare essere il « concetto » *la forma sostanziale d'uno spirituale contenuto*; poi passa a far notare *com'erano, quali sono e quali avrebbero potuto essere i « luoghi » della nostra regione*, e qui c'è anche il « contenente ».

Conclude l'avv. Federico che, come figlio della forte Calabria si sente *scuotere i nervi* nel pensare che nessun precedente deputato ha saputo curare gli interessi locali, e si propone di *rinnovellare* la *vita di novella fronda*, che per lui (come pei fegatelli) può essere quella d'alloro; ragione per cui invita gli elettori coscienti a « fare scendere » col suo nome la scheda nella *femmina urna*.

Diamine, ha ragione! Nell'*urna* si dovrebbe mettere.... lo *schedo*, come nella toppa non è logico introdurre.. la chiave; e noi facciamo voti- ahimè solamente platonici! – che dinnanzi ad un individuo così prezioso il portone di Montecitorio non rimanga... serrao.

AD ANAGNI.

Ah, queste donne vogliono entrare dappertutto Vedete il caso di Anagni: quelle signore spose, hanno segretamente giurato al candidato *Millelire* che se i mariti rispettivi non voteranno per lui, esse saranno capaci di vendicarlo negando ciò che per leggi naturali, civili e alquanto canoniche ogni moglie non può negare al marito!

Ogni commento, a questa minaccia di.... « serrata » coniugale, guasterebbe e noi sorvoliamo volentieri su questo scabroso argomento che ci porterebbe ad amare considerazioni sulla debolezza femminile anagnina di fronte a... Millelire. Piuttosto rileviamo il bel gesto di questo egregio e fortunato candidato, il quale ha detto che non solo egli sarà il Deputato d'Anagni, ma che trasmetterà la sua rappresentanza al Parlamento al figliuolo suo, che ora conta.... 10 anni.

La dinastia insomma della Deputazione; l'idea non è cattiva e — se applicata su tutti i 508 collegi d'Italia — porterebbe all'abolizione delle lotte elettorali, con evidente vantaggio del Paese liberato così dall'incubo periodico della convocazione dei comizi e dello sfasciamento delle urne.

Vada intanto il nostro augurio a S. M. Millelire I° per grazia delle donne e per volontà degli elettori Rappresentante di Anagni nonchè al suo illustre Rampollo il Principe Ereditario.. Diuiiire!

TOTO TADATTI CANDIDATO
CLARA TADATTI SCRIVE

Alla distinta Signora Anna P. - Roma

Cara Nannina,

Mi sento tutta piena di gioia per il fatto che te ne vieni qui per qualche giorno, ma purtroppo potremo stare poco insieme, perchè appena sarai venuta si può dire, io dovrò prendere il treno e andarmene nel collegio.

Beata te che non sai niente della politica e che ci hai avuto il sottosegretario nel più stretto incognito senza mai un accenno a Giolitti, all'opposizione e alla democrazzia!

Vuol dire che staremo insieme ventiquattrore sole, ma basteranno per metterti al corrente di come hai da fare.

In quanto all'albergo vieni pure qui che vieni bene, basta che stai seria e se l'hai da fare è meglio che te la fai fori con un pò di pulizzia, perchè qui ci sono un sacco di signore che guardano e vonno sapere tutte le cose più gelose.

Fortuna che siccome io sto sempre sulla mia nessuno s'azzarda di fare lo scemo perchè se no lo metterei subbito a posto come feci con l'avvocato principe con l'occhiali, che poi mi portò a Salsomaggiore quando Toto stava a Roma per incompatibilità di carattere.

Ma adesso sono presa da tutte le parti per questa lotta che Toto ha impegnato nel collegio in nome della moralità, per entrare a Montecitorio. Più che dell'onore suo che sarebbe niente, si tratta del mio e deve entrare per forza.

Però Nannina mia è un affare spinoso che non sai da che parte pigliarlo, perchè oggi ti pare che la cosa vada liscia liscia e domani invece arriva l'imprevisto col dito sulla piaga.

Ogni giorno – si può dire – a quel povero Toto gli tirano fori qualchecosa e si che te lo dico io non c'è proprio niente di grosso. Tutte sciocchezze! Ieri poi – mi scrive – che gli hanno tirato fori un altro candidato, uno del partito democratico costituzionale che non conta niente, ma che intanto gli dà fastidio perchè pure lui si vol fare la piattaforma col patriottismo come Toto che però ci aveva pensato prima.

Però Toto che è svelto assai gli ha fatto la cavalletta col curato e il democratico costituzionale che già aveva avuto dalla direzione del partito al Caffè Aragno, il permesso di firmare la carta dei preti è rimasto con la penna in mano senza sapere dove l'ha da intingere nell'inchiostro nero o in quello rosso.

Ma, tutto sommato, io credo che gliela facciamo; mi costa parecchi soldi che ci avevo da parte di nascosto di Toto, che poi ci è passato sopra benone, ma almeno tanto io che lui prenderemo il nostro posto in società e nessuno ci potrà guardare appresso.

Del resto Toto – poveraccio – bisogna fargli giustizia, già aveva messo le mani avanti coi ricevimenti a casa, che sono venuti pure nelle note mondane del Messaggero. C'era un pò di tutto e pure il prefetto perchè faceva l'asino a Rosina con la scusa che lei ci aveva il figlio vassallone da rinchiudere e lui glie lo avrebbe messo dentro. Figurati che il pangrattato di quella cantante d'operette col senatore di Ermelinda si è combinato a uno dei nostri faivoclok.

Adesso però bisogna fare piazza pulita: il prefetto va bene, per quanto ti fa sempre stare con l'animo in sospeso, perchè non si sa mai se viene o non viene, ma siccome rappresenta il governo non si può mancare di dirglielo. Però in quanto all'altri inviti Toto non ci ha più da mettere le mani, perchè se no mi porta a casa tutti quelli che gli hanno dato

da mangiare e non ci sarebbe più posto per i pezzi grossi di cui io voglio essere come il centro.

Già ci verrai te pure (ti presenterò come vedova del brasiliano) e vedrai se Clara ci ha la bosse *della gran dama oppure se deve ancora cantare nel* demimonde.

Ci avrei un sacco di altre cose da raccontarti, ma se vieni qui è inutile che te le scriva e poi è bene che da un orecchia ti entrino e dall'altra ti vadino via, come si usa tra le persone che ti pigliano la fiducia e te la tengono stretta. Dirò al direttore che ti lasci una camera commilfò *con tutto l'occorrente da vera signora*

Tu farai il resto.

Ti aspetto a gran velocità.

Tua

CLARA TADATTI

Da Varese

I [illegible] pubblica [illegible] molto [illegible]

UN VERO SUCCESSO

Il vero e proprio successo [illegible] che si può lietamente registrare [illegible] Palace Grand Hôtel del Colle [illegible] quest'anno ha subito [illegible] le accoglienze [illegible] della Società [illegible] sorgere quest[illegible] non meno [illegible] strato come [illegible] che in breve tempo [illegible] i rappresentanti [illegible] lunghe permanenze [illegible] soddisfaz[illegible]

[illegible]

miglia; nobile Piatti; conte Costa della Torre e contessa; famiglia Ducrot; comm. Donati e signora; famiglia Alemanni; famiglia Greco; avvocato Cressio; sen. Consiglio e famiglia; barone Franchetti e famiglia, famiglia Fleischel-Matassi; contessa Grazzi e famiglia; barone e baronessa Baracco; conte e contessa Airoldi; famiglia Bach. Mr e M.me Morel-Vischer; famille de Gracenot; avv. Ermanno Jarach e famiglia; nob. Masier e famiglia; donna Sofia Chiappa; comm. Agnelli e signora; S. E. il principe di Scalea e famiglia; colonnello Monzanos e signora; sig. Rava. Miss Cosgrave. Miss Kugelgen; dottor A. Cirla e famiglia, duchessa Saporito; contessa Bonacossa e figlia; famiglia Bianco; famiglia Vaune; signorina D'Alvarez; dott. Henriquez e famiglia, avv. cav. Acquaroni; cav. Broggi e signora, cav. De Pace; cav. Ramazzotti e signora, duca Pignatelli, conte Angilotto; monsieur et M.m me Vitta Guidi. Mr et M.me Segre e famiglia; famiglia Ulmann, conte Bottaro Costa; duca di Castoria; Miss Cole; Mr Barocchi; famiglia Loewy, signora St[illegible]mann, M.me Baron [illegible]

Verghetto [illegible] versi per VERGHETTI [illegible] uno dei nostri pupazzetti [illegible] di FIUGGI, proprio lui, [illegible]

I FORESTIERI A CAMPO DI FIORI NEL VARESOTTO

— Ma allora la più bella Svizzera sta in Italia!.

— Già e gl'italiani se ne stanno accorgendo ora soltanto.

Il dono

SCENE DI A. KRESHINMAN

PERSONAGGI
Clara
il tenente Spadini
il marchese Trippelli
il dottor Tamaza
Versacci, poeta
Pennini, giornalista
Rosina, cameriera.

ATTO PRIMO ED... ULTIMO

SCENA I

Clara – Spadini – Tamaza – Trippelli

CLARA (*mollemente seduta sul divano di destra, e perciò in faccia a quello di sinistra, è rivolta verso i tre uomini che, stando seduti sul divano di sinistra, vengono a trovarsi di fronte a quello di destra: in tal modo i due divani si trovano uno da una parte e uno dall'altra*) — Ma voi volete confondermi!... Voi mi confondete...

TRIP. — Per così poco, signora?

CL. — Poco?... Poco un *collier* di perle orientali di questa grossezza? (*prende in mano la collana*), un *collier* legato in oro? Ma questo è un dono regale!

TRIP. — Per carità!...

CL. — (*al tenente*) E questo vostro bracciale tempestato di brillanti, caro Spadini?

SP. — Caro! Caro!...

CL. (*piccata*) — Oh!... quand'è così avete fatto male ad incomodarvi.....

SP. — Ma no, signora! non parlavo del bracciale: ripetevo il *caro* che avete posto dinanzi al mio nome e che per me vale più di un tesoro! In quanto al bracciale esso è un oggetto di effetto.....

CL. — ...è una piccola grande opera d'arte che ti avvince, ti seduce, Tamaza.

TRIP. — Ecco un effetto anche peggiore di un effetto cambiario....

CL. — Grazie a tutti, signori, grazie.....

SP. — Signora, perdonate la mia audacia, ma non so trattenere più oltre una domanda che mi brucia..

CL. — Che c'è? Dite su!

SP. — Mi farò ardito: è vero che... avete intenzione di maritarvi?

TAM. — Oooooh!...

TRIP. — Uuuuuh!...

CL. (*rivolta a Tamaza e a Trippelli*) — E che! signori, vi sembra impossibile? Sappiate allora che Spadini ha detto il vero.....

SP. / TAM. / TRIP. — O cielo! O cielo!

CL. — E che sono pronta, anzi, confesserò, desiderosa di offrire la mia mano a chi saprà conquistarsi il mio cuore. ...

TRIP. — Signora! Dal primo giorno che io la vidi.....

TAM. — La mia posizione, o signora, mi consente.....

SP. — Sarò tra breve promosso capitano.....

CL. — Zitti, zitti, per carità! Niente dichiarazioni! Sarò di colui che saprà dimostrare d'indovinare i miei desideri, i miei gusti...

SP. — E come?

CL. — In un modo qualunque, per esempio... con un dono

SP. — E allora, il mio bracciale?...

TAM — La mia statuina?...

TRIP. — Il mio *collier*?..

CL. — Oh! no, no, signori, disilludetevi!

SP - TRIP - TAM (*in coro*) — Oh!!

CL — I [illegible] doni sono meravigliosi, mi piacciono [illegible] ma..

SP — [illegible] avreste dovuto prevenirci!

CL — [illegible] avrebbe tolto alla cosa ogni va[illegible] E poi come fare? I miei adoratori sono una legione, un esercito

TRIP — E [illegible] quelli che vi hanno fatto gli auguri stamane prima di noi.

CL — Non temete, marchese, non temete: mi hanno portato [illegible] ricchissimi, oggetti di inestimabile valore, fasci di fiori di serra e di campo... Ma nessuno ha toccato finora il mio cuore

SCENA II

Rosina e detti, poi Versacci

ROS — Il signor Versacci...

VERS. — Posso?

CL — S'accomodi!

VERS. — Signora, la ossequio e le auguro l'appagamento di ogni suo disio.

CL. — Grazie, signor Versacci.

VERS. — Di ogni suo desio (*scorgendo gli altri*). Salvete, amici!

TAM. (*secco*) Ciao!

TRIPP. — (*duro*) Addio.

SP. — (*piano*) Salute.

VERS. — Signora, in questo fausto giorno ho composto per lei un poema di 598 versi...

TAM. — Oh!... Ooooh!

VERS. — ... senza la coda. In essi io canto... Ma aspetti; se permette leggerò.

CL. — Faccia, anzi!

SP. — Tutti e 598 i versi? Dio mio!

(*Versacci cava un grosso rotolo di carta legato con un nastro rosa e lo svolge*).

SP. — (*piano a Clara*). Il poeta avrebbe colto nel segno?

CL. — (*ridendo*). Oh! no davvero!

SCENA III.

Detti e Pennini.

ROS. — Il signor Pennini!

PEN. — Signora i miei auguri migliori... Buon giorno a tutti!...

CL. — Grazie, grazie.

PEN. — E mi permetta, signora, di offrirle questo piccolo dono, quale attestazione della mia ammirazione; dirò di più: del mio amore; tanto non è per lei un mistero che tutti i suoi amici, in segreto, la adorano.

CL. — (*arrossendo un po', ma non tanto*). Non dica sciocchezze!

PEN. — (*apre un grosso involto che aveva sotto il braccio e, una dopo l'altra, ne cava tre bottiglie che dispone allineate sopra il tavolo da tè, con le etichette rivolte verso gli spettatori*).

CL. — (*guarda le etichette e le legge ad alta voce senza dissimulare una grandissima gioia*). Regina!... Tettuccio!... Tamerici!... O caro! caro! caro! (*gli getta senz'altro le braccia al collo*). Sì caro, io sarò la tua sposa! (*riprendendosi*) ad un patto però! Che a questo dono divino...

PEN. — Di acqua, prego...

CL. — Ebbene... di acqua divina, tu aggiunga una promessa...

PEN. — Quale?

CL. — Che faremo il nostro viaggio di nozze a Montecatini e che ogni anno torneremo in quella ridente ed elegante stazione, frequentata dalle più grandi celebrità di tutto il mondo...

PEN. — Ma sì, cara! sì! E voi signori... (*si volta, ma non c'è più nessuno*).

TELA.

Noterelle archeologiche

IL PORTO DI POMPEI

Plinio, che tutti s'ostinano a chiamare il *Giovane* dopo tanti secoli, assicura che Pompej avesse un porto, e che questo porto fosse precisamente situato là dove finiva il territorio pompejano e cominciava il Mar Tirreno, mentre Strabone è di opposto parere ed assegna tale porto al punto in cui finiva il mare e cominciava la terra.

Comunque e dovunque fosse, il porto c'era, questo è indubitato, come pure è fuori d'ogni contestazione che quel birichino del Vesuvio, con una sassaiuola ben diretta, approfittando dell'oscurità di una delle ultime notti di Pompej, mandò il porto a gambe per acqua, non lasciandovene quasi più traccia.

Diciamo a bella posta *quasi*, altrimenti non si spiegherebbe come il prof. Lorenzo Cozza abbia potuto trovare il bandolo per arrivare a scoprire il famoso porto senza il beneplacito della R. Sovrintendenza degli scavi pompejani, diretta, come tutti sanno, dall'ottimo prof. Spinazzola, il quale oltre che negar la scoperta del Cozza, nega che ci sia stato mai il porto di Pompej.

Con tutto il rispetto dovuto ad uno che se ne intende sovra tutti – tanto è vero che è Sovrintendente – noi riteniamo però che il porto pompejano ci sia stato e ci sia, e che la relativa scoperta non sia un parto della fantasia, o, come si suol dire, un colpo di testa del Cozza.

E il Cozza ha le sue bravissime ragioni per credere di essere arrivato... in porto.

Noi, che abbiamo avuto le sue confidenze e che abbiamo visto coi nostri occhi alcuni oggetti da lui trovati sul lido marittimo di Pompej, siamo ormai convinti che, se non proprio ad un porto, siamo davanti ad una..... baja.

Il Cozza, infatti, oltre a parecchie grosse balle ancora intatte, che rivelano l'intensità dell'antico traffico portuale, ci ha mostrato un blocco di marmo che è certamente un avanzo dell'antico molo e sul quale sono scolpite rozzamente ma in greco queste parole:

— *Glauco — Jone — oggi sposi — partono da questo porto per la Grecia in viaggio di nozze. Ciao, Nidia!* —

Tale documento marmoreo dovrebbe costituire una prova davvero schiacciante. Ebbene! il credereste? Lo Spinazzola sostiene che l'iscrizione non prova nulla, perchè egli invece di *porto*, legge *posto* e quindi... siamo di nuovo in alto mare. Altro che in porto!

E più lui s'ammazzava pe' scoprillo
E più quell'antri je l'aricoprivano.

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Grazzie a Dio, abbiam[o] finito le manovre, e accus[ì] me ti sono libberato di u[n] incubbo, laddovechè con que[sti] rossi e questi turchini eravamo rivati a un punto che me ti pareva di viver[e] al gioco del pallone.

Vede, io nun sono meli[ta]rista, per principio, oppo[sto] perchè ti ho passato la mi[a] non breve e alquanto trava[gliata] sistenza, tribbolando i[n] opere di pace, si accusì possiamo chiamare i[l] sudore de la fronte applicato al tavolo d'ufficio, nonchè le piccole battaglie del focolaglio domestico, indove l'omo si aritempra forse il carattere, ma non la fibbra, e non si abbitua a[l] rombo del cannone.

Tuttavia ci ho avuto sempre un certo pan[ciante] per la gloria, nonchè per l'esercito melitare nazzionale, ma si seguitano un altro po' accusì finisce che quando sento passare la Reale ficco la testa in una foderetta per non sentire più le trombe marziali. Laddovechè francamente mi pare che sarebbe ora di arinfoderare i brandi.

E ci dico questo perchè credo di interpretare, come suol dirsi, il leggittimo desiderio dei lettori di giornali che sarebbero poi, con rispetto parlando, l'oppignone pubblica.

Il giornale sarebbe, come lei che sta nella stampa fisso me lo insegna, la trattoria dell'intelligenza, indove il cittadino ci ha il suo pascolo o minù intellettuale.

Per cui, come al ristorante mi ti apro il foglio di carta e dico: Cosa ci abbiamo?... Minestra di pastina in brodo, bove brasato, zuppa a la marinara, arrosto d'abbacchio, frutta e formaggio?... Accusì, quando apre il giornale, lo interroga e dice: Dunque oggi ci abbiamo: scandelo parlamentare col solito contorno di Palazzi di Giustizzia con piselli e arbitrato, il marito che ha ammazzato la moglie con coro di giurati in lontananza che dicheno Hai fatto bene!... Inoltre possiamo offrirle il romanzetto de la principessa Luvisa che è scappata collo sciaffeur, varie cortellate domenicali, un bel fattarello e, per conciabbocca, tanto di sega circolare.

Fintanto che fra queste diverse parti ci è un certo quilibbrio, lo stommico intellettuvale del lettore ci aregge, ma si (voglia per il momento putarmi il caso) incominciamo ad averci tutti scandali parlamentari, tutti mariti che ammazzano le mogli, tutte principesse che scappeno, o, quanto meno, tutte seghe circolari, lei capisce che s'incomincia prima col trovare che il minù è monotono, e poi a la fine vengheno de le coliche letterarie, con complicazzioni al focolaglio domestico, che il lettore per poco nun ti passa all'ufficio defunti.

Ed eccoci, come diceva quel filosofo antico, alla causa della presente.

Sono oramai due anni boni che nun poi aprire un giornale senza che ti schizzi fori una battaglia, ora da una parte, ora dall'altra.

Abbiamo incominciato con la Libbia, e fino a un certo punto andava bene, tanto più che i currispondenti di guerra ci metteveno il condimento, vuoi bellicoso, vuoi sintimentale, e con due schizzi di Dannunzio, un po' di chiaro di luna e la cosiddetta povesia del deserto, tutto andava giù. Eccheti poi i popoli balcanici, prima affratellati nel cusiddetto commune arivallo, laddove poi te si sono trasformati in tanti fratelli d'oltralpa, per cui, appena uno voltava le spalle, l'altri ci daveno una pugnalata nel groppone, nonchè in ultimo quella specie di quadriglia militare de la Turchia e de la Rumania, che sarebbe come chi dicesse: Anavan le premiere, anavan la seconde e uno di qua e uno di là, con un poco di brillanti marce, due rote d'automobbile rotte e un somaro che perse i ferri, ti hanno conquistato tanto di territorio senza sparare nemmeno un botto da due soldi.

Lei capirà che a questo punto, a furia di sentir parlare di cannoni, baglionette, atti eroici, trincee, arabbi felloni, e altre pietanze del genere, ne le famiglie si era finito che un povero padre de le medesime, indove si arivoltava non vedeva che pezzi da centoquarantanove, batterie cruppe, direggibbili con tanto di bombe e via discorrendo. Eravamo feniti a un punto tale che quando il sor Bonaventura me ti presentava mensilmente il solito effetto per il rinnovo, me ti era venuta voglia di dirci: Ma che lei si crede di seguitare a fare il Sennusso per tutta l'eternità!... Un giorno o l'altro marcio, come sol dirsi, sopra di lei, e invece di darci i quattrini ci infilo una carica a la baglionetta!...

E quando tutto quanto pareva fenito, e credevamo di poterci aritemprare leggendo la cronaca de le zampate che ci dà la nazzione sorella, alternata con quella delle gommitate che ci dà la nazzione alleata, eccheti che, come si nun bastasse la guerra vera, ti zompa fori quella di pezza, ovverosia la guerra arteficiale o grossa manopra, che dir si voglia!...

Ah, no!... Abbasta!... come diceva quello che si era rotto le scatole!... Aritornamo al vecchio minù, che era qualche volta un po' sciapo, ma tutta era diggeribbile!... Pensi che per arimettere le cose in stato primitivo me ci vorrà del tempo e qualche moneta, comechè il pupo me ti ha empito la casa di capolavori grafici a base bellicosa, per cui nun posso aprire il Conte di Montecristo, *che stavo arileggendo, senza trovar in ogni [illegible] un pupazzo di soggetto melitare [illegible] l'ogliografia del salotto, quella grande che arippresentava l'Addio di Lucia ai monti, il pupo me la ha tutta massagrata, perchè fra Fra Cristoforo e Lucia me ti ci ha messo un cannone che, lei stesso lo capisce, nun c'entra affatto, e sull'altro quadro in cam-*

VERS. — Signora, la ossequio e le auguro l'appagamento di ogni suo disio.
CL. — Grazie, signor Versacci.
VERS. — Di ogni suo desio (*scorgendo gli altri*). Salvete, amici!
TAM. (*secco*) Ciao!
TRIPP. — (*duro*) Addio.
SP. — (*piano*) Salute.
VERS. — Signora, in questo fausto giorno ho composto per lei un poema di 598 versi...
TAM. — Oh!... Ooooh!
VERS. — ... senza la coda. In essi io canto... la aspetti; se permette leggerò.
CL. — Faccia, anzi!
SP. — Tutti e 598 i versi? Dio mio!
(*Versacci cava un grosso rotolo di carta legato con un nastro rosa e lo svolge*).
SP. — (*piano a Clara*). Il poeta avrebbe colto nel segno?
CL. — (*ridendo*). Oh! no davvero!

SCENA III.

Detti e Pennini.

ROS. — Il signor Pennini!
PEN. — Signora i miei auguri migliori... buon giorno a tutti!...
CL. — Grazie, grazie.
PEN. — E mi permetta, signora, di offrirle questo piccolo dono, quale attestazione della mia ammirazione; dirò di più: del mio amore; tanto non è per lei un mistero che tutti i suoi amici, in segreto, la adorano.
CL. — (*arrossendo un po', ma non tanto*). Non dica sciocchezze!
PEN. — (*apre un grosso involto che aveva sotto il braccio e, una dopo l'altra, ne cava tre bottiglie che dispone allineate sopra il tavolo da tè, con le etichette rivolte verso gli spettatori*).
CL. — (*guarda le etichette e le legge ad alta voce senza dissimulare una grandissima gioia*). Regina!... Tettuccio!... Tamerici!... O caro! caro! caro! (*gli getta senz'altro le braccia al collo*). Sì caro, io sarò la tua sposa! (*riprendendosi*) ad un patto però! Che a questo dono divino...
PEN. — Di acqua, prego...
CL. — Ebbene... di acqua divina, tu aggiunga una promessa...
PEN. — Quale?
CL. — Che faremo il nostro viaggio di nozze a Montecatini e che ogni anno torneremo in quella ridente ed elegante stazione, frequentata dalle più grandi celebrità di tutto il mondo...
PEN. — Ma sì, cara! sì! E voi signori... (*si volta, ma non c'è più nessuno*).

TELA.

Noterelle archeologiche

IL PORTO DI POMPEI

Plinio, che tutti s'ostinano a chiamare il *Giovane* dopo tanti secoli, assicura che Pompej avesse un porto, e che questo porto fosse precisamente situato là dove finiva il territorio pompejano e cominciava il Mar Tirreno, mentre Strabone è di opposto parere ed assegna tale porto al punto in cui finiva il mare e cominciava la terra.

Comunque e dovunque fosse, il porto c'era, questo è indubitato, come pure è fuori d'ogni contestazione che quel birichino del Vesuvio, con una cassaiuola ben diretta, approfittando dell'oscurità di una delle ultime notti di Pompej, mandò il porto a gambe per acqua, non lasciandovene quasi più traccia.

Diciamo a bella posta *quasi*, altrimenti non si spiegherebbe come il prof. Lorenzo Cozza abbia potuto trovare il bandolo per arrivare a scoprire il famoso porto senza il beneplacito della R. Sovrintendenza degli scavi pompejani, diretta, come tutti sanno, dall'ottimo prof. Spinazzola, il quale oltre che negar la scoperta del Cozza, nega che ci sia stato mai il porto di Pompej.

Con tutto il rispetto dovuto ad uno che se ne intende sovra tutti – tanto è vero che è Sovrintendente – noi riteniamo però che il porto pompejano ci sia stato e ci sia, e che la relativa scoperta non sia un parto della fantasia, o, come si suol dire, un colpo di testa del Cozza.

E il Cozza ha le sue bravissime ragioni per credere di essere arrivato... in porto.

Noi, che abbiamo avuto le sue confidenze e che abbiamo visto coi nostri occhi alcuni oggetti da lui trovati sul lido marittimo di Pompej, siamo ormai convinti che, se non proprio ad un porto, siamo davanti ad una..... baja.

Il Cozza, infatti, oltre a parecchie grosse balle ancora intatte, che rivelano l'intensità dell'antico traffico portuale, ci ha mostrato un blocco di marmo che è certamente un avanzo dell'antico molo e sul quale sono scolpite rozzamente ma in greco queste parole:

— *Glauco — Jone — oggi sposi — partono da questo porto per la Grecia in viaggio di nozze. Ciao, Nidia!* —

Tale documento marmoreo dovrebbe costituire una prova davvero schiacciante. Ebbene! il credereste? Lo Spinazzola sostiene che l'iscrizione non prova nulla, perchè egli invece di *porto*, legge *posto* e quindi... siamo di nuovo in alto mare. Altro che in porto!

E più lui s'ammazzava pe' scoprillo
E più quell'antri je l'aricoprivano.

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Grazzie a Dio, abbiamo finito le manovre, e accusì me ti sono libberato di un incubbo, laddovechè con questi rossi e questi turchini, eravamo rivati a un punto, che me ti pareva di vivere al gioco del pallone.

Vede, io nun sono melitarista, per principio, eppoi perchè ti ho passato la mia non breve e alquanto travagliata sistenza, tribbolando in opere di pace, si accusì possiamo chiamare il sudore de la fronte applicato al tavolo d'ufficio, nonchè le piccole battaglie del focolaglio domestico, indove l'omo si aritempra forse il carattere, ma non la fibbra, e non si abbituea al rombo del cannone.

Tuttavia ci ho avuto sempre un certo panciante per la gloria, nonchè per l'esercito melitare nazzionale, ma si seguitano un altro po' accusì finisce che quando sento passare la Reale ficco la testa in una foderetta per non sentire più le trombe marziali. Laddovechè francamente mi pare che sarebbe ora di arinfoderare i brandi.

E ci dico questo perchè credo di interpretare, come suol dirsi, il leggittimo desiderio dei lettori di giornali che sarebbero poi, con rispetto parlando, l'oppignone pubblica.

Il giornale sarebbe, come lei che sta nella stampa fisso me lo insegna, la trattoria dell'intelligenza, indove il cittadino ci ha il suo pascolo o minù intellettuvale.

Per cui, come al ristorante mi ti apro il foglio di carta e dico: Cosa ci abbiamo?... Minestra di pastina in brodo, bove brasato, zuppa a la marinara, arrosto d'abbacchio, frutta e formaggio?... Accusì, quando apre il giornale, lo interroga e dice: Dunque oggi ci abbiamo: scandelo parlamentare col solito contorno di Palazzi di Giustizzia con piselli e arbitrato, il marito che ha ammazzato la moglie con coro di giurati in lontananza che dicheno Hai fatto bene!... Inoltre possiamo offririe il romanzetto de la principessa Luvisa che è scappata collo sciaffeur, varie cortellate domenicali, un bel fattarello e, per conciabbocca, tanto di sega circolare.

Fintanto che fra queste diverse parti ci è un certo quilibbrio, lo stommico intellettuvale del lettore ci aregge, ma si (voglia per il momento putarmi il caso) incominciamo ad averci tutti scandali parlamentari, tutti mariti che ammazzano le mogli, tutte principesse che scappeno, o, quanto meno, tutte seghe circolari, lei capisce che s'incomincia prima col trovare che il minù è monotono, e poi a la fine vengheno de le coliche letterarie, con complicazzioni al focolaglio domestico, che il lettore per poco nun ti passa all'ufficio defunti.

Ed eccoci, come diceva quel filosofo antico, alla causa della presente.

Sono oramai due anni boni che nun poi aprire un giornale senza che ti schizzi fori una battaglia, ora da una parte, ora dall'altra.

Abbiamo incominciato con la Libbia, e fino a un certo punto andava bene, tanto più che i currispondenti di guerra ci metteveno il condimento, vuoi bellicoso, vuoi sintimentale, e con due schizzi di Dannunzio, un po' di chiaro di luna e la cosiddetta poesia del deserto, tutto andava giù. Ecchetì poi i popoli balcanici, prima affratellati nel cusiddetto commune ariscatto, laddove poi te si sono trasformati in tanti fratelli d'oltralpa, per cui, appena uno voltava le spalle, l'altri ci daveno una pugnalata nel groppone, nonchè in ultimo quella specie di quadriglia militare de la Turchia e de la Rumania, che sarebbe come chi dicesse: Anavan le premiere, anavan la seconde e uno di qua e uno di là, con un poco di brillanti marce, due rote d'automobbile rotte e un somaro che perse i ferri, ti hanno conquistato tanto di territorio senza sparare nemmeno un botto da due soldi.

Lei capirà che a questo punto, a furia di sentir parlare di cannoni, baglionette, atti eroici, trincee, arabbi felloni, e altre pietanze del genere, ne le famiglie si era finito che un povero padre de le medesime, indove si arivoltava non vedeva che pezzi da centoquarantanove, batterie cruppe, dirreggibbili con tanto di bombe e via discorrendo. Eravamo feniti a un punto tale che quando il sor Bonaventura me ti presentava mensilmente il solito effetto per il rinnovo, me ti era venuta voglia di dirci: Ma che lei si crede di seguitare a fare il Sennusso per tutta l'eternità!... Un giorno o l'altro marcio, come sol dirsi, sopra di lei, e invece di darci i quattrini ci infilo una carica a la baglionetta!...

E quando tutto quanto pareva fenito, e credevamo di poterci aritemprare leggendo la cronaca de le zampate che ci dà la nazzione sorella, alternata con quella delle gommitate che ci dà la nazzione alleata, eccheti che, come si nun bastasse la guerra vera, ti zompa fori quella di pezza, ovverosia la guerra arteficiale o grossa manopra, che dir si voglia!...

Ah, no! Abbasta!... come diceva quello che si era rotto le scatole!... Aritornamo al vecchio minù, che era qualche volta un po' sciapo, ma tutto era diggeribbile!... Pensi che per arimettere le cose in stato primitivo me ci vorrà del tempo e qualche moneta, comechè il pupo me ti ha empito la casa di capolavori grafici a base bellicosa, per cui nun posso aprire il Conte di Montecristo, *che stavo arileggendo, senza trovar in ogni paggina un pupazzo di soggetto melitare: penzi che l'ogliografia del salotto, quella grande che aripprersentava l'Addio di Lucia ai monti, il pupo me la ha tutta massagrata, perchè fra Fra Cristoforo e Lucia me ti ci ha messo un cannone che, lei stesso lo capisce, nun c'entra affatto, e sull'altro quadro in camera da pranzo, che aripprersenta Paolo e Virginia, ci ha ficcato in mezzo una torpediniera che pare un'insinuvazione.*

Per cui, veda lei di dirci che è ora di aritornare all'antico e che l'armi le carica il diavolo come diceva la povera sedotta al vile seduttore, col quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

NEL MONDO DEL TEATRO

Le premières della settimana

«PER GLI ALTRI»

GENOVA, 18, notte. — Stasera al *Teatro Paganini* è stato rappresentato il dramma in tre atti ed un prologo, intitolato «*Per gli altri*» uscito dal pennello – *pardon!* – dalla penna dell'on. Pietro Chiesa, verniciatore di navi, nonchè deputato di Sanpierdarena.

Il lavoro (da non confondere col foglio socialista genovese) è piaciuto al numeroso pubblico operaio e potrebbe dirsi opera teatrale, se se ne togliesse una certa vernice di propaganda che lo guasta. Ma sarebbe fatica sprecata, perchè tanto l'on. Chiesa, che sa il suo mestiere, tornerebbe a verniciarlo.

E' un dramma a forti tinte (resistenti all'umidità alla ruggine e all'acqua marina) in cui l'autore ha voluto dimostrare – il titolo lo dice – come a questo mondo, a lavorare «per gli altri» ci si rimetta quasi sempre il ranno, il sapone, e qualche volta la medaglietta.

L'on Chiesa, nel suo lavoro ha una requisitoria contro la borghesia che spende troppi milioni in quelle corazzate ch'egli poi deve verniciare. In questo passo, l'on Chiesa fa un vero pelo e contropelo alle spese improduttive, dimostrandosi altrettanto esperto nel maneggiare il pennello da verniciatore che quello... della barba.

Il lavoro dell'on. Pietro Chiesa avrà molte repliche, a giudicare dai molti battimani che ha riscosso. Del resto non è da meravigliarsi che il pubblico non risparmi le mani per applaudire l'on. Pietro Chiesa, che nella sua vita ha dato tante mani... di colore

L'ELETTICITA'

PALERMO, 19. — Al *Politeama Garibaldi* è andata in scena l'*Elettricità* di F. T. Marinetti. Detto questo, il lettore capisce subito che in scena sono andate invece, le patate, i pomodori, le scarpe, le poltrone, i gatti morti ed altri generi di prima necessità futurista.

Ciò non toglie che il nuovo lavoro di F. T. Marinetti sia segno d'un brillante avvenire, come quello che fra duemila anni potrebbe anche essere riassunto come un capolavoro.

Il fatto si è che il pubblico di Palermo, di fronte all'*Elettricità* marinettiana si è sentito scosso e si è mostrato pieno di.. energia.

Intanto l'autore, da un palco di secondo ordine lanciava invettive di... primissimo ordine al pubblico, il quale ha ripreso contro il poeta il lancio diretto delle cipolle e dei fichi d'India. Marinetti faceva l'indiano. Un delegato di P. S. ha ricevuto in testa una legnata diretta a un futurista, e si è consolato pensando d'averla presa per... delegazione.

Il filo del dramma *Elettricità* – filo, naturalmente ad alto voltaggio – è questo. Un artista dell'avvenire, che disprezza la donna, è pazzamente innamorato di una dinamo. Un giorno entra nell'officina e sorprende la dinamo in un intimo colloquio con un trasformatore. Egli si trasforma dalla bile e resta lì come un palo... telegrafico. Al second'atto la dinamo canta le canzonette futuriste alla lampada ad arco, la quale, sensibilissima fa l'arco... isterico. Arriva l'innamorato e tenta di prendere la sua dinamo dal lato del pentimento. Ma la dinamo, pratica, chiede... la *pila* E il povero artista deve confessare di trovarsi – a secco

All'ultim'atto, mentre l'artista sempre più elettrizzato tenta di lubrificare la dinamo recalcitrante, questa gli smolla una scarica capace di ammazzare un cavallo, e lui, ch'è appena un somaro della forza di venti cavalli, perde la forza, si sforza di mantenersi in forza, ma poi per forza, deve cadere per debolezza.

L'azione, come si vede fila... E il pubblico anche.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

FIRENZE, 14. — Si è chiuso oggi il congresso magistrale con un discorso non meno magistrale dell'On. Comandini che fruttò una colletta di 627 lire e 85 centesimi, per sostenere la candidatura del maestro Soglia nel collegio di Lendinara.

La somma raccolta ci sembra insufficiente per fare varcare al M. Soglia la... soglia di Monte Citorio, ma basta la buona intenzione. Se avessero fatto una colletta per non far riuscire l'on. Credaro a Sondrio, avrebbero messo insieme una somma di gran lunga maggiore e... inutilmente.

BELLUNO, 15. — Sono giunti gli escursionisti. Domani prenderanno di petto le Dolomiti. Molto notata l'assenza dell'on. Bissolati. I maligni dicono che egli voglia risparmiare le sue forze per una prossima scalata alle Dolomiti del Monte Quirinale.

SAN SEVERINO MARCHE, 15. — Si è inaugurato solennemente, con l'intervento del sottosegretario on. Vicini il congresso medico marchigiano. La mortalità in tutte le Marche è ridotta a *zero*.

MILANO, 15. — Il famoso sindacalista Corridoni è uscito dal carcere. Questa sera i correligionari gli hanno offerto un grande banchetto. Gli on. Turati e Treves gli hanno offerti i relativi collegi; ma egli ha rifiutato annunciando che organizzerà lo sciopero generale degli elettori italiani per le prossime elezioni a suffragio universale.

NAPOLI, 15 — Il questore di Napoli è stato collocato a riposo. Si fa con insistenza il nome del successore che sarebbe il comm. Antonio Parlati, detto *Totonno 's Santo Domminico*. Questi è praticissimo dell'ambiente, avendo già diretto la Questura di Napoli per molti anni. Generalmente si crede che se la nomina sarà fatta, le cose andranno molto meglio.

TEATRI DI ROMA

L'ARGENTINA risuona ancora dei battimani coi quali, in occasione della sua serata d'onore Ugo Farulli fu chiamato ieri l'altro alla ribalta un migliaio di volte di seguito.

Il bel tipo di ubriacone che vedete qui accanto è il bravo Bissi nella... *Nostra pelle*, la quale non si sa bene se sia veramente *nostra* o di Sabatino Lopez, o della maestrina *Elsa Peroni*, degna scolara di S. Bartolomeo, che, avendo ceduto un tratto di epidermide al suo prossimo ed avendo... con l'occasione trovato marito, si accorge, per tutt'e due le ragioni, di non entrar più.... nella pelle.

La signora dalle camelie l'ha invece larga abbastanza essendo piuttosto avanti in età, ma con tutto ciò trova sempre un lungo corteggio di ammiratori.

ALL'APOLLO le novità si succedono alle novità ed ogni novità è un successo, sicchè non si può dire che la Compagnia *Magnani* non riesca a cavare un ragno dal buco, chè, anzi, sa cavarne perfino *Il Ragno d'oro*, divoratore insaziabile di mosche d'argento.

La signorina qui sopra, se non ci sbagliamo, si chiama suggestivamente *Vila* e merita davvero tal nome per la gaiezza e la vivacità che la fanno sembrare d'argento vivo.

Una notizia sensazionale

sarà comunicata tra breve a tutti gli amici lettori ed abbonati del Travaso. *La moltitudine di quanti ci seguono con costante e lodevole simpatia si prepari ad una delle più gradite emozioni....*

Per ora, altro non possiamo dire!

Ogni richiesta di variazione d'indirizzo deve essere accompagnata dalla fascetta con cui l'abbonato riceve il giornale e deve giungere non più tardi del mercoledì.

Sono stati denunziati

per appropriazione indebita i seguenti rivenditori che malgrado ripetuti inviti non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione BARALDI ADAMO. *Reggio Emilia* – ARRIGO FRANCESCO. *Porto Maurizio* – CAMARDELLO . *Teramo* – MONGILLO' *New York* – ALY SALEH *Cairo* (Egitto) – DALL'ORTO *Voltri* – JOB *Tarcento* – CARETTA *Tripoli* – AGENZIA ITALIANA *Rio Janeiro* – GENOVESE *Siracusa*.

IL MAESTRO

(Idea travasata)

Congresso magistrale a scopo di Firenze. Ma dov'è il *maestro?* Nego il *professionante* in materia di *formaria* di *sapere* e nego chi il professionista capezza' vietandogli di essere *maestro* e facendolo restare *uomo di professione* e cioè di *esercente mestiere!*

Per *tenermi maestro,* io vado *pitocco.* Or, non si può esigere che *ogni esercente* viva di pitoccaggine. Sovvenitelo di pecunio a provista e poscia esigete che egli sia *maestro.* L'esercente fa il *suo orario;* il maestro *guida, senza orario.*

La guida deve essere *salda in garetto* e non tutti, *come me,* possono trarre sostegno dal *solo cerebro.* Molti si bisognano dello *stomaco.* Accidenti al *carovivari!* L'eroe non si crea; *nasce.* Contentatevi di istituire il *maestro uomo!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI Gerente responsabile

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

LA PLVRALITA

Sicuro! El sagro stroligo ch'el passa
La note e i zorni in quela colombéra
E che sa el tempo che farà la sera
Da quel cosso che s'alza e che se sbassa,

Ga dito una falopa che sorpassa
Le falope più grandi de la tera
E gò credesto, in verità sincera,
Ch'el volesse sogiàr come un bardassa.

Nei pianeta ghe stà de l'altra zente?
Ne le stele ghe xe de l'altre chiese?
Xelo imbriago o nol capisse gnente?

Vorio dir che là su ghe sia un paese
Più belo, pitoresco, divertente,
E pien de libertà come Rizze!

Intanto ghe dirò che la pianeta,
In tuti i casi, la no xe una stela,
Ma una specie de imbraga o de bardela
Che i porta i sacerdoti in gran toleta.

Mi, viceversa, porto la mozeta
Che la xe de veludo e no de tela,
Curta come un tabàro da Brighela
Che no coverze el bero un'ostregheta;

E la saria curiosa che i vegnisse
A batizar mozeta o papalina
Una, magari, de le stele fisse!

Ma che bestie che vola e che camina!
La pianeta ogni tanto se pulisse
E i peòci va via con la benzina.

E po', suposto che ghe fusse ancora
Dei altri mondi, com'el dise adesso,
Per mi lo credo un aseno l'istesso
E ghe lo dico tanto quà che fora.

Xelo gnanca de queli che sdotora
Sui dogma, su la Bibia e sul progresso?
Xelo un martufo o xelo compromesso
Coi modarnista, ne la so malora?

La Bibia, caro lu, la xe la base
De tuto e de l'istessa strolamia,
'Ostrega! e lu ch'el spua se non ghe piase.

Dato po' el caso che là su, ghe sia
Tant'altri mondi, se la Bibia tase,
Sta verità la xe una gran busia.

LA NOTE EXTÈRE

LA GRÉCIE A' CHIENOSSE?

Il n'y a pas besogne de dire que l'arguement principe du jour est la visite que le Roi Costantin a fait à Paris, pour quant de lui se potait dire:
Qu'il y soit chacun le dise mais où il est nisseun le (sait).

En fait il est andé là à la quetiquelle et s'est squaillé comme une bolle de sapon sens lasser trache de son passage pour la chapitelle de la France.

L'on dit qu'il s'est fait fotografer d'une cinquantine de journalistes dans un gabinet particolair de l'Ambassée Grèque, mais les fotografes, interrogés se sont tenus sur les negatives.

Du reste il n'echappe à nisseun le signifiqué diplomatique de cette linée de conducte de part du

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
Sig. Guerrieri Raoul
Via P.pe Umberto 243
ROMA

... all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 153 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

L'ASIA MINORE: Minore per sè, sia *maggiore* per noi, ovverosprimendo, raddoppi quella *messe di gloria* che l'Italia manopra in sua *effusione di civiltà*. Dono omaggio alla *penetraria pacifica* con stantuffi di machine ferroviarie in quell'Asia che dissi! *Accidenti alla guerra!* Venga pur questa e combattiamola di *ciglio fermo*. lorquando *non altra via* si schiude a nostro nerbo; ma si ricordi che se con un pugno essa *disemina*, con altro miete, e *non grano*, ma *vite*. Lo stantuffo *semina senza mietere;* anzi moltiplica la ..., e *non ne chiede alcuna*. Accidenti anche alla pace, *quando è viltà;* ma onore al suo primato, se può vincere battaglie con *canzoni di gioia* e non con suono di *marce funebri*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 28 Settembre - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 709

LA PLVRALITÀ DEI MONDI

Sicut coeli novi et terra nova.
ISA. LXVI, 22.

Sicuro! El sagro stroligo ch'el passa
La note e i zorni in quela colombèra
E che sa el tempo che farà la sera
Da quel cosso che s'alza e che se sbasas,

Ga dito una falopa che sorpassa
Le falope più grandi de la tera
E gò credesto, in verità sincera,
Ch'el volesse sogiàr come un bardassa.

Nei pianeta ghe stà de l'altra zente?
Ne le stele ghe xe de l'altre chiese?
Xelo imbriago o nol capisse gnente?

Vorlo dir che là su ghe sia un paese
Più belo, pitoresco, divertente,
E pien de libertà come Riese?

Intanto ghe dirò che la pianeta,
In tuti i casi, la no xe una stela,
Ma una specie de imbraga o de bardela
Che i porta i sacerdoti in gran toleta.

Mi, viceversa, porto la mozeta
Che la xe de veludo e no de tela,
Curta come un tabàro da Brighela
Che no coverze el bero un'ostregheta;

E la saria curiosa che i vegnisse
A batizar mozeta o papalina
Una, magari, de le stele fisse!

Ma che bestie che vola e che camina!
La pianeta ogni tanto se pulisse
E i peòci va via con la benzina.

E po', suposto che ghe fusse ancora
Dei altri mondi, com'el dise adesso,
Per mi lo credo un aseno l'istesso
E ghe lo dico tanto quà che fora.

Xelo gnanca de queli che sdotora
Su dogma, su la Bibia e sul progresso?
Xelo un martufo o xelo compromesso
Coi modarnista, ne la so malora?

La Bibia, caro lu, la xe la base
De tuto e de l'istessa strolamia,
'Ostrega! e lu ch'el spua se non ghe piase.

Dato po' el caso che là su, ghe sia
Tant'altri mondi, se la Bibia tase,
Sta verità la xe una gran busia.

E po' ch'el senta cossa ghe respondo.
Vorlo dir che ne i astri e in tuto el resto
Se ghe beva un Bordò compagno a questo?
Caro el mio Monsignor, come el xe tondo!

Ma Noè xelo stà nel altro mondo
O in tera, per redur la vigna in sesto?
Ma che un altro! Ch'el leza el Sagro Testo
E po' el diga se ghè Noè segondo!

E. seguitando el mio rasonamento,
Senza la vida e senza el so prodoto,
L'omo no pol campar gnanca un momento.

Donca, là su, no ghe vita nè moto,
Ma un deserto mortal ch'el fa spavento...
E adesso, caro, lu, ch'el beva un goto.

Prosit! Intanto ghe domando e digo.
Se i fa tuto l'istesso, in ciel e in tera,
I tegnirà el so Papa in caponera
E a dieta, come un discolo in castigo.

In fazza, tuti i ghe farà l'amigo
E sotovento i ghe farà la guera
Come qua che i ghe basa la gropiera
E viceversa i no lo stima un figo.

Ah, quanti Bepi, col divin agiuto,
In te le stele pianzarà i so guai,
Protestando in latin senza un costruto!

E quanto po' al destin dei Cardinai,
Se ne la Luna ghe sarà Del Tuto,
Fra i do Gemeli ghe sarà De Lai.

Donca, se i mondi i fusse tuti uguali,
In rason capoversa ghe saria
Ne le stele, l'istessa sinfonia
Che qua, de pochi beni e massa mali.

Frati cubisti, preti liberali,
Svizari, pelegrini e porcaria,
Feste al venti Setembre a Porta Pia,
E podagra, purtropo, e serviziali!

Che gusto, donca, de cambiar paese
Co' se stà tanto mal qua come fora,
Coi Santi istessi ne le istesse chiese!

Ma, se dovesse far e cambio, alora
Mi voria corer subito a Riese...
Basta! Ch'el beva un altro goto ancora.

BEPI.

LA NOTE EXTÈRE

LA GRÉCIE A' CHIENOSSE?

Il n'y a pas besogne de dire que l'arguement principe du jour est la visite que le Roi Costantin a fait à Paris, pour quant de lui se potait dire:
Qu'il y soit chacun le dise
mais où il est nisseun le
(sait).

En fait il est andè là à la quetiquelle et s'est squaillé comme une bolle de sapon sens lasser trache de son passage pour la chapitelle de la France.

L'on dit qu'il s'est fait fotografer d'une cinquantine de journalistes dans un gabinet particolair de l'Ambassée Grèque, mais les fotografes, interrogés se sont tenus sur les negatives.

Du reste il n'echappe à nisseun le signifiqué diplomatique de cette linée de conducte de part du Sovrain respect à la Grande Nation, si non autre pour èviter une crise agricule en pleine staison de pommedors, patées, tours de chavols et autres erbages; et sbailleratent de gros coleurs qui voulessent cerquer des appilles pour turber la paix internationale, bien salde, bien ferme, à dispoitrine des solites pesquateurs dans le torbide!

Que diamin est donc andè à fair Costantin dans la République? Endevine-la grille!

Se traite du Dodecannois? D'un act de reconnaissance pour l'appoge moral de sa bonne fille et notre egrège sorelle latine? Repetons: Vas-te-la pesque!

Le fait est qu'il est potu entrer en France, descender à la station de Paris et se requer à la Légation sens qu'un chien s'en soit accorgé et, ce que plus monte, sens s'etre appiciqué un nez feint, faisant au contraire rester le parigins avec un palme de nez vrai et propre!

La diplomatie peut donc dormir entre deux cousins!

***

A' l'ultime heure nous arrive la notice que le Roi Costantin fera una petite escapèe en Italie et se fermera quelque jour à Brindisi *désiderant emparer à girer cette cité sens pericul de ne retrouver le porton de la case... règnante...*

MASQUÈRIN.

Il congresso antialcoolista

Ci vuole un bel coraggio a combattere l'uso del vino e dell'alcool in un paese come il nostro in cui la principale ricchezza agricola è costituita dalla coltura della vite; ma pure, in fatto di congressi, non bisogna meravigliarsi di nulla. E questo coraggio si è avuto, oltre a quello di offrirne la presidenza onoraria al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio il quale l'ha accettata da quell'uomo... di spirito che è.

Non per nulla gli hanno offerto nel banchetto di Venezia delle quaglie arrosto in tempo di divieto! Ora gli fanno presiedere un congresso contro la vite; domani un congresso contro l'industria e il commercio!

***

Ma gli organizzatori non vogliono la morte della vite: vogliono semplicemente che si converta. Evidentemente essi sono degli osti perchè mirano a dimostrare che dall'uva si può ottenere di tutto, all'infuori del vino e dell'alcool. Prima di tutto l'uva è buona da mangiare e non ubbriaca; poi, sterilizzata e verniciata è una magnifica guarnitura per i cappelli delle signore. Opportunamente trattata se ne estrae il fermento, utilissimo nelle malattie cutanee e il glucosio che può sostituire lo zucchero. Le buccie d'uva sono un ottimo cibo per il bestiame, e i semini pestati e macinati danno una farina che può sostituire quella di grano.

I principali produttori di vino hanno partecipato al Congresso e sono stati ufficialmente invitati a mettere molt'acqua nei loro vini, addivenendo ad un *modus bibendi* che otterrà la piena approvazione della Spagna, della Francia e della Grecia. Fu anche posta sul tappeto la questione delle isole Egee che, com'è noto, sono grandi produttrici di vino, e venne propugnata l'idea di distruggerne tutti i floridi vigneti, piantando al loro posto... del ricino. Venne proposto di accordare un premio di fabbricazione o *drawback* ai vini di forza alcoolica inferiore ai 5 gradi, mentre sarà severamente proibito l'uso dello zolfo e curata con ogni mezzo la diffusione della peronospora e della crittogama.

Non verranno più accordate licenze per aprire spacci di vino, ed a quelli attualmente in esercizio verrà applicato l'orario sindacalista delle otto ore lavorative. Fu approvato un voto di biasimo a padre Noè e uno di plauso all'on. Papadopoli come uno dei più benemeriti apostoli dell'antialcoolismo per la sua attività nel togliere dalla circolazione, rendendole analcooliche a traverso l'organismo, forti partite di vino.

Il congresso si è chiuso proclamando l'Acqua Fiuggi e quella di Montecatini i due succedanei più indicati al sugo della vite, come quelli che invece di dare alla testa, danno... da tutt'altra parte.

Dopo il disastro

Abbiamo compiuto un sopraluogo al *Giornale d'Italia*, dopo il terribile ciclone di nazionalismo che vi si è abbattuto. Lo spettacolo è davvero impressionante.

Il violentissimo colpo di vento — che i meteorologi hanno identificato per lo stesso vento con cui, per solito, si gonfiano i palloni e si fanno i soffietti in famiglia — ha lasciato tracce da per tutto.

La cronaca dell'avvenimento è nota, e non occorre ripeterla nei particolari. Al primo scatenarsi della bufera l'on. Oliva fu strappato con violenza dalla sua scrivania, e sbalzato sulle colonne del *Resto del Carlino*, fortunatamente cavandosela con una semplice slogatura al polso guaribile in pochi giorni, tant'è vero che egli continua ad essere giornalista di polso.

Subito dopo, un'altra ventata colse in pieno Giulio de Frenzi, sbatacchiandolo sul primo collegio, e trasfigurandolo al punto che chi lo vide al momento lo scambiò con un Luigi Federzoni qualunque.

La prognosi sulle sue condizioni — pare che ci siano lesioni nell'interno misterioso dell'urna — è riservata. I sanitari si pronunceranno ad elezioni avvenute. Ad ogni modo ha dovuto subire, d'urgenza, l'amputazione dello pseudonimo operazione dolorosa, ma sopportata dal paziente con rassegnazione veramente cristiana, o nazionalista, che è la stessa cosa.

Più grave è il caso del terzo infortunato Goffredo Bellonci, che la violenza della bufera ha sorpreso mentre stava scrivendo la quinta colonna di un articolo sulle vere ossa del Boccaccio (guardarsi dalle contraffazioni, esigere la marca dell'epoca e l'autenticazione del curato).

Fortunatamente, al momento della grave conflagrazione, Goffredo Bellonci ha avuto la presenza di spirito di mettersi in tasca buona parte dell'articolo incominciato, cosicchè il vento non ha avuto modo di trasportarlo molto lontano. Comunque, egli è il più gravemente ferito... nella posizione, e, orribile a dirsi, non si è ancora trovato il collegio da applicargli sull'orrendo squarcio delle dimissioni. Il povero ferito è così privo di ogni cura. E dire che tra i tre, sembrava quello con maggiori disposizioni ad essere... curato!

Nel nostro sopraluogo al *Giornale d'Italia* abbiamo notato ovunque tristezza e squallore. La redazione superstite pare ancora sotto l'incubo di una grande scossa, e non accenna a rimettersi. Sembra più probabile che continui a... dimettersi.

Già, perchè la dimissione è diventata oramai una consuetudine locale. Lo stesso Bergamini — sappiamo da buona fonte — ieri si era scritta una lettera di dimissioni, spedendola a se stesso, per posta. Fortunatamente, l'ha ricevuta in un momento di buon umore — ebbene sì, anche al *Giornale d'Italia*, qualche volta... — e l'ha passata al cestino.

Per oggi sono annunziate le dimissioni di altri due redattori, del proto, dell'usciere d'anticamera, nonchè del gatto di tipografia, il quale da tempo è in dissenso politico con l'ambiente, a causa dei sorci locali, che rodendo le collezioni del giornale sono indigeribili.

Il *Farmacista* per ora si mantiene tranquillo al suo bancone, pestando l'acqua nel mortaio, e dicendo a tutti che la scissura intestina non è così profonda, ma che trattasi semplicemente di una tintura..... di odio che presto sparirà. Intanto somministra ai rimasti grandi dosi di bromuro pei nervi e di rabarbaro pel fegato.

All'ultim'ora ci s'informa che il treno del *Giornale d'Italia* Roma-Parigi avrebbe dato le dimissioni a mezza strada, lasciando i gitanti sul binario. Ma la notizia merita conferma.

Del resto, siccome pare si sia soltanto al principio del cataclisma che deve inghiottire e subissare tutti gli altri principii via via professati dal *Giornale d'Italia*, abbiamo distaccato un redattore a Piazza Sciarra perchè vegli giorno e notte sui luoghi della cronaca più allegra.

Per le spese occorrenti lo abbiamo accreditato per una somma favolosa presso la propinqua Cassa di Risparmio.

Lo sciopero delle mogli

La lotta femminista va ogni giorno aggravandosi da parte delle suffragette le quali stanno predicando nientemeno che lo sciopero delle mogli.

Questo sciopero non le tocca direttamente, perchè è notorio che le suffragette spingono il loro odio verso il sesso forte fino all'astensione dal matrimonio. E' vero che le suffragette sono tutte brutte e questa linea di condotta è loro imposta dalla forza delle cose non trovando esse «un cane chè le abbaj» — per dirla col Manzoni. Questa è forse la ragione di tale propaganda anticoniugale, chè se avessero marito non vi rinunzierebbero con tanta disinvoltura. Perciò esse lavorano a indurre le donne maritate allo sciopero. Non sappiamo precisamente se esse mettano in opera la tattica sindacalista del *sabotage* o quella riformista dell'ostruzionismo, o quella capitalistica della derrata. Il *sabotage* può riuscir loro dannoso, chè non impunemente si guastano le macchine e gli strumenti di produzione; l'ostruzionismo non è indicato nel caso speciale perchè raggiunge lo scopo contrario; resta la derrata. Ma è da credere che i mariti non ricorrerebbero all'opera delle... krumire? L'organizzazione suffragista è così perfetta e universale da poter contare sulla solidarietà di tutte le donne?

Neanche per sogno. In un recente congresso fem-

LE CONGRESSISTE A PALAZZO BRASCHI

— Anche noi vogliamo il voto politico per fare i deputati.
GIOLITTI — Benone, ma ogni cosa a suo tempo. Intanto si dedichino a fabbricare gli... elettori.

minista una signora per protestare contro la guerra propose che per cinque anni le donne si astenessero dal dare figli alla patria, di modo che la leva militare per un corrispondente periodo — beninteso vent'anni dopo — sarebbe andata deserta come un'asta a trattativa privata.

La proponente fu meritatamente [illegible] perchè evidentemente le altre [illegible] no cinque anni di lavori [illegible] periodo di [illegible] contro [illegible] te di New York [illegible] ne dei loro doveri di [illegible] stoni, ossia: dal lavare [illegible] sti, lavare i piatti, spazzare la casa, spolverare i mobili, lavare i vetri delle finestre, spe[illegible] il gas, rammendare le calze, lucidare le scarpe del marito. Il che significa, dopo tutto, che se la donna americana fa tutte queste cose, è una moglie modello che deve essere tenuta ad ogni costo lontana dalla vita pubblica.

Dove troverebbe il tempo di essere così brava massaia se dovesse amministrare la cosa pubblica o fare le leggi?

Quel giorno che la donna entrerà alla Camera portata dalla volontà di quattromila persone, si rifiuterà di farsi portare in camera da uno solo.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Alla barba del sottosegretario
(si scusi il doppio senso involontario)
CARLO GALLINI, antico deputato,
è questo pupazzetto dedicato.
Questi, che se ne intende di Giustizia,
ha sempre ritenuto una nequizia
negar il voto al sesso femminil.

L'originalissima edizione fatta a cura del Travaso, *dello splendido album*

Per Modo di dire

del nostro Filiberto Scarpelli sta per esaurirsi.

Quelli dei nostri lettori che non hanno nella loro biblioteca la curiosa ed umoristica pubblicazione che diverrà tra breve una vera rarità bibliografica si affrettino ad assicurarsela mandando al TRAVASO — *Roma, cartolina-vaglia di* LIRE 2,50, *scrivendo ben chiaro nome cognome e indirizzo.*

LA PALPITANTE ISTORIA DE LA DONNA CHE VUOL VOTARE

Laddove si descrive
La lotta a grande oltranza
Per la rappresentanza
Che vogliono le don.

Le quali nei congressi,
Convegni o comitati
I propri postulati
Pel voto stanno a espor.

E dicono, perbacco
Se ci fanno elettore
C'è il caso posteriore
Della deputazion.

E allora che saremo
Dall'urna proclamate,
Da brave deputate
Vedrem quel che c'è sot.

Dove se c'è un ministro
Che a noi non ci conviene
Ci penseremo bene
Pria di mandarlo su.

E se vorrà un decreto
Far contro il nostro sesso
Per lui sarà lo stesso
Che in acqua fare un bù.

Se poi vorrà Marcora
Fare, per farsi bello,
Col vecchio campanello
Sbatacchio in nostro dan,

Noi come un solo uomo
Faremo l'ostruzione:
L'affare è in gestazione,
Qualcosa nascerà.

Infatti la mostera
E' pregna di tempesta,
Ma viene per la testa
E si presenta ben.

Così vedrem fra breve
Nella famiglia istessa
La madre ministressa
Con figlia deputà.

"REFERENDUM „ SUFFRAGISTA

— La natura ha orrore del voto.
Eva Adami.

— L'uomo? Peuh! Se vale appena una nostra costoletta.
Taitù Regina.

— L'uomo è un animale! E pensare che pretende amministrare la giustizia e fare le leggi!
Frine.

— Se ritornassi al mondo, non rifarei certo il salto di Leucade, ma citerei Faone per risarcimento di danni.
Saffo.

— Gli uomini sono come gli stuzzicadenti. Appena adoprati una volta, si devono buttare
Messalina, Caterina de' Medici, Lucrezia Borgia.

— Gli unici uomini possibili sono i poeti perchè si contentano di amarci coi piedi... delle loro strofe!
Laura e Beatrice.

— Gli uomini governano il mondo. E noi... contentiamoci a governare gli uomini.
Carmen Sylva.

— La prima donna che entrerà alla Camera arriverà subito a un portafogli. Per lo meno a quello del collega vicino.
Lina Cavalieri.

— Non credo la donna ancora matura per eleggere; però lo è per essere eletta; son dunque ancora gli uomini che debbono mandarla alla Camera. Nel quale caso l'amico Porzio sarà così gentile da cedermi il collegio di San Ferdinando.
Matilde Serao.

— Non capisco perchè una donna possa far la regina e non possa poi far la deputata, e tanto più la senatora... con tanto di Senato!
Sen. *Diego Tajani.*

— Per carità! E come farei a toglier la parola ad una donna, dopo avergliela data?
Giuseppe Marcora.

— Per noi *bei giovani*, sarebbe una fortuna se le donne avessero il voto!
Gallenga, Pavia, Porzio, De Nicola, Di Marzo.

— Se le donne dovessero arrivare alla Camera, bisognerebbe stabilire l'incompatibilità per i coniugi deputati perchè uno dei due sarebbe certamente all'opposizione, e sarebbero tanti voti perduti...
Giolitti.

— Meglio a... letto che eletto... da una donna! (Giuro che questa è nuova di zecca!).
Pietro Mascagni.

— La donna non può che votare sè stessa... all'uomo, purchè, beninteso, l'uomo sia un
Gabriele d'Annunzio.

Il pericolo biondo

Un altro convegno femminile!

La donna italiana si ridesta. Risveglio simpaticissimo, del resto, perchè il dormire non è la cosa più saggia che la metà gentile del genere umano possa fare, visto e considerato, fra l'altro, che chi dorme non piglia pesci.

Noi — occorre dirlo? — siamo col movimento femminista italiano e ci mettiamo a completa disposizione dell'idea, che abbracciamo con entusiasmo, mentre non saremmo alieni dall'abbracciare con altrettanto entusiasmo anche qualcuna fra le militanti, beninteso opportunamente selezionate, sempre al di sotto dei quaranta e senza baffi nè barba.

Corre voce che l'odierno convegno romano, alla vigilia delle elezioni generali, abbia una spiccatissima tendenza suffragista, col sistema inglese della lotta ad oltranza, dei vetri rotti, degli attentati, dei ministri rapiti, ecc. ecc.

Di fatti, all'abitazione dell'on. Giolitti in Via Cavour è stata rinforzata la vigilanza della P. S., perchè si è saputo che la frazione più turbolenta delle femministe italiane ha deliberato un piano diabolico: sequestrare l'on. Giolitti, depositarlo nei locali del *Giornale d'Italia*, e li sottoporlo quotidianamente alla propinazione di conferenze nazionaliste, letture morali, corrispondenze elettorali d'opposizione nei vari collegi, articoli di Benedetto Croce sulla filosofia della volontà, con una gran buona volontà di filosofia — nonchè di Goffredo Bellonci sulle vere ossa di Giovanni Boccaccio, e via di questo passo, fino a che l'onorevole Giolitti non domandi pietà, concedendo il voto alla donne, le quali andrebbero poi come... un sol uomo a votare per la candidatura nazionalista.

Che i propositi delle donne partecipanti al convegno sieno dei più arditi, lo prova del resto questa serie di ammonimenti che stamane all'alba le guardie hanno trovato scritti sul muro di Palazzo Braschi, con calligrafia femminile, nonchè a carbone.

***

Il deputato deve saper chiacchierare: lasciatelo eleggere dunque anche dalle donne che se ne intendono.

***

Quando vi siete alzati la mattina, chi vi rifà la camera? La donna. C'è una Camera da rifare? e chiamate dunque la donna a rifarla.

***

Il progresso vi insegna la via: ci sono i fili elettrici, i tram elettrici, i lumi elettrici, non mancano che le donne... elettrici.

***

Il candidato bisogna conoscerlo bene, prima di eleggerlo. Solo una donna può rendersi conto di ciò che valga un uomo, sotto tutti i punti di vista. Un elettore che ne sa?

***

Nel vocabolario prima viene *suffragetta* e poi *suffragio.*

***

L'uomo è un politico per volontà, ma la donna... un po' litica per natura.

IL SINDACO AL CONGRESSO

— Ma come, vestito in tal modo?
NATHAN — Ho fatto tutti i cambiamenti; non mi mancava che di cambiare... di sesso.

I temi del Congresso

Ecco i temi che finora sono pervenuti alla Presidenza del Comitato organizzatore:

— La funzione politica e amministrativa della donna in rapporto all'allattamento artificiale.

— Abolizione dei bottoni all'abbigliamento mascolino per rendere i coniugi più indipendenti e dar loro maggiore autonomia.

— La cucina è un'arte mascolina. I grandi cuochi furono e sono tutti maschi. E' dunque logico, anche per la maggiore resistenza fisica al fuoco, che — come avviene nei *restaurants*, negli *hotels* e nelle grandi famiglie anche nelle piccole case borghesi la cucina venga affidata agli uomini, escludendone del tutto le donne.

— Istituzione del limite di età dei mariti per avere il diritto di aspirare allo stato coniugale, limite massimo (anni 45) limite minino (anni 18).

Per la donna non esiste che il limite minino che viene fissato dalla natura.

— Estensione degli ordini cavallereschi alla donna per meriti letterari, artistici e amorosi.

— Creazione di un istituto assicuratore contro lo stato di nubilità, nel senso che lo Stato dia un marito di ufficio a tutte le donne che abbiano raggiunto i 30 anni di età senza esser riuscite ad acchiapparne uno.

— Presentazione della legge sul divorzio da accordarsi solo dietro domanda della moglie.

— Istituzione dell'insegnamento dei lavori donneschi nei programmi delle scuole secondarie maschili

LEGGERE IN 5.a PAGINA

Il femminismo di Terresina

adirata epistola di **Oronzo E. Marginati** sui suoi avvenimenti famigliari di questi giorni.

Elettori, lettori, abbonat

L'ora incalza!

Lo dicono tutti e deve essere
Infatti la battaglia elettorale si f
intensa dappertutto e il *Travaso*,
la penna e la matita in resta vi
tecipa con animo lieto e fervid
tusiasmo.

Abbiamo organizzato un se
monstre - anche superiore a quell
la nuova Camera farà al Paese
i nostri corrispondenti ricordino
ogni notizia dai collegi ci deve p
nire non più tardi del venerdì.

I nostri lettori avranno così
o tre numeri di spasso anche
grande del solito, ma i nostri a
nati si preparino a vedere le
addirittura. Quel che stiamo prepar
per essi è cosa addirittura inveros
ed è finora un segreto perchè
Campanozzi non è ancora riusc
valicare le nostre trincee.

Diciamo soltanto agli abbona
Amici, tenetevi pronti: — si prep
per voi i giorni più lieti.....

TOTO TADATTI CANDIDATO

BUCO DI SOTTO, ven

Carissima Clara,

Bisogna che t
subito d'una cos
che il governo
decideva a farm
se mi dà l'app
non me lo dà,
ho saputo resist
pressioni del cor
dente del Giorn
talia *che m'è v*
tastare, perchè i
collegio gli m
rebbe l'opposito
farebbe piacere
verne uno ma
scartamento ri

Nell'intervista io mi son lasciato sfuggire
apprezzamento poco benevolo verso il govern
nel modo come fanno l'opposizione loro, o
frasi che non dicono molto, ma lasciano i
chi sa che. Gli ho detto che i prefetti, pur
sono tutti gente di poca coscienza, perchè
scono al Ministero dell'Interno invece che
nale d'Italia, *che a Dronero chi sa che cos*
nerà il governo per far riuscire il candidat
cuore, eccetera eccetera. Ora naturalmente
peranno con un titolone come se si trattas
fatto di brigantaggio o del tricolore che
San Pietro, e la mia posizione sarà decisa
posizione.

Dopo tutto non mi dispiace di stare
sonniniane, anche perchè si tratta di un
di quattro gatti, dove uno per forza diven
generale.

Ora bisogna che tu ti regoli in conseg
avverti subito il senatore, che ti prego di ma
con precauzione, perchè lui lo sai dice ch
d'un pezzo e non gli piacciono i rav
Ma tu ci hai maniera e son sicuro che g
porgere la faccenda come la cosa più
senza dargli tempo di andare a cercare
nell'uovo.

Se poi volesse intostare sulla questione
cipio — ma forse non lo farà — pigliato d
facendogli vedere che si tratta del mio a
che dopo tutto io in un modo o nell'altro dev
Fagli capire che si tratta di arrivare a Mo
Una volta là dentro, si sa bene che il so

***

Il progresso vi insegna la via: ci sono i fili ettrici, i tram elettrici, i lumi elettrici, non manno che le donne... elettrici.

***

Il candidato bisogna conoscerlo bene, prima eleggerlo. Solo una donna può rendersi conto ciò che valga un uomo, sotto tutti i punti di sta. Un elettore che ne sa?

***

Nel vocabolario prima viene *suffragetta* e poi ffragio.

***

L'uomo è un politico per volontà, ma la donna... i po' litica per natura.

IL SINDACO AL CONGRESSO

— Ma come, vestito in tal modo?
NATHAN — Ho fatto tutti i cambiamenti; non mancava che di cambiare... di sesso.

I temi del Congresso

Ecco i temi che finora sono pervenuti alla esidenza del Comitato organizzatore:

— La funzione politica e amministrativa lla donna in rapporto all'allattamento artiiale.

— Abolizione dei bottoni all'abbigliamento ascolino per rendere i coniugi più indipennti e dar loro maggiore autonomia.

— La cucina è un'arte mascolina. I grandi ochi furono e sono tutti maschi. E' dunque gico, anche per la maggiore resistenza fisica fuoco, che – come avviene nei *restaurants*, gli *hotels* e nelle grandi famiglie anche nelpiccole case borghesi la cucina venga affidaagli uomini, escludendone del tutto le donne.

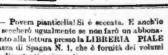
— Istituzione del limite di età dei mariti r avere il diritto di aspirare allo stato coniule, limite massimo (anni 45) limite minino nni 18).

Per la donna non esiste che il limite minino e viene fissato dalla natura.

— Estensione degli ordini cavallereschi la donna per meriti letterari, artistici e amosi.

— Creazione di un istituto assicuratore cono lo stato di nubilità, nel senso che lo Stato a un marito di ufficio a tutte le donne che biano raggiunto i 30 anni di età senza esser uscite ad acchiapparne uno.

— Presentazione della legge sul divorzio da cordarsi solo dietro domanda della moglie.

— Istituzione dell'insegnamento dei lavodonneschi nei programmi delle scuole sendarie maschili

EGGERE IN 5.a PAGINA

Il femminismo di Terresina

dirata epistola di **Oronzo E. Marginati** sui suoi avvenimenti famiiari di questi giorni.

Gerenza e direzione CANELLI.

LA CAMPAGNA ELETTORALE
Prodromi della battaglia

Elettori, lettor', abbonati!

L'ora incalza!

Lo dicono tutti e deve essere così. Infatti la battaglia elettorale si fa più intensa dappertutto e il *Travaso*, con la penna e la matita in resta vi partecipa con animo lieto e fervido entusiasmo.

Abbiamo organizzato un servizio *monstre* - anche superiore a quello che la nuova Camera farà al Paese - ma i nostri corrispondenti ricordino che ogni notizia dai collegi ci deve pervenire non più tardi del venerdì.

I nostri lettori avranno così due o tre numeri di spasso anche più grande del solito, ma i nostri abbonati si preparino a vedere le stelle addirittura. Quel che stiamo preparando per essi è cosa addirittura inverosimile ed è finora un segreto perchè l'on. Campanozzi non è ancora riuscito a valicare le nostre trincee.

Diciamo soltanto agli abbonati: – Amici, tenetevi pronti: – si preparano per voi i giorni più lieti.....

TOTO TADATTI CANDIDATO

BUCO DI SOTTO, venerdì.

Carissima Clara,

Bisogna che t'avverta subito d'una cosa. Visto che il governo non si decideva a farmi sapere se mi dà l'appoggio o non me lo dà, io non ho saputo resistere alle pressioni del corrispondente del Giornale d'Italia *che m'è venuto a tastare, perchè in questo colleggio gli mancherebbe l'oppositore e gli farebbe piacere di averne uno magari a scartamento ridotto.*

Nell'intervista io mi son lasciato sfuggire qualche apprezzamento poco benevolo verso il governo, giusto nel modo come fanno l'opposizione loro, ossia con frasi che non dicono molto, ma lasciano trapelare chi sa che. Gli ho detto che i prefetti, pur troppo, sono tutti gente di poca coscienza, perchè obbediscono al Ministero dell'Interno invece che al Giornale d'Italia, *che a Dronero chi sa che cosa combinerà il governo per far riuscire il candidato del suo cuore, eccetera eccetera. Ora naturalmente mi stamperanno con un titolone come se si trattasse di un fatto di brigantaggio o del tricolore che entra in San Pietro, e la mia posizione sarà decisa: all'opposizione.*

Dopo tutto non mi dispiace di stare nelle file sonniniane, anche perchè si tratta di un esercito di quattro gatti, dove uno per forza diventa subito generale.

Ora bisogna che tu ti regoli in conseguenza, e avverti subito il senatore, che ti prego di maneggiare con precauzione, perchè lui lo sai dice che è tutto d'un pezzo e non gli piacciono i ravirement. *Ma tu ci hai maniera e son sicuro che gli saprai porgere la faccenda come la cosa più naturale, senza dargli tempo di andare a cercare il pelo nell'uovo.*

Se poi volesse intostare sulla questione del principio — ma forse non lo farà — piglialo dal tenero, facendogli vedere che si tratta del mio avvenire e che dopo tutto io in un modo o nell'altro devo bucare. Fagli capire che si tratta di arrivare a Montecitorio. Una volta là dentro, si sa bene che il sonniniano prima o poi deve diventare ministeriale; dimodochè tutto si riduce ad un giochetto del momento.

Tu mi chiederai come hanno preso questo mio voltafaccia gli elettori. Benone. Mi pare che non se ne siano nemmeno accorti. Continuano come prima a chieder quattrini, ma di indirizzo non ne parlano.

Ieri l'altro ne avevo invitati a pranzo una diecina, mentre ero ancora col governo, o per lo meno speravo di esserci. Quando ieri loro sono venuti all'invito, io avevo già combinato coll'opposizione; eppure ci siamo messi a tavola lo stesso, e alle frutta abbiamo parlato di viaggi, di collezioni di cartoline illustrate, del tempo che faceva, ma niente politica.

Quando se ne sono andati mi sono accorto che mancavano tre forchette, sei cucchiai da minestra, due da caffè, più una saliera, tutta roba d'argento che non so chi se la sia portata via, perchè ho visto il sale rovesciato sotto la sedia del presidente del circolo « Tutti per uno ».

Quest'affare mi secca, perchè il barone è ancora fuori, e non vorrei che quando torna pensasse che dopo aver preso stanza in casa sua mi approfitto anche dell'argenteria.

D'altra parte, penso che visto che gli debbo dire che l'elettori si son portati via quei pochi pezzi, tanto varrebbe che gli dicessi che si son portato via tutto il servizio, e te lo spedissi a Roma perchè tu vedessi da Don Samuele quanto ci si può cavare.

Dimmi se ti va il progetto, e non ti formalizzare, perchè da che sto nella politica militante mi sono accorto che non ci sarebbe di che.

Per oggi ti lascio e ti abbraccio caramente.

Affezionatissimo tuo

TOTO.

Simbolismo elettorale

La neonata legge elettorale impone ai singoli candidati l' adozione di un simbolo o contrassegno grafico da porsi accanto al nome e cognome, e ciò per dar modo all'elettore analfabeta di distinguere i vari concorrenti al collegio.

La cosa sarà di facile attuazione là dove saranno in lotta soltanto dei principi politici: il radicale prenderà come emblema la radica, il socialista la fiaccola o la scure a piacere, il repubblicano il solito berretto frigio, il monarchico la corona, e via dicendo. Ma le cose si complicheranno quando la lotta, più che sui puri principi fondamentali di politica, si imperniera sulle persone, su quelle centomila sfumature, cioè, di pensiero o d' attitudini, che valgono a distinguere un nome da un altro.

L' on. Caetani, per esempio, potrà contentarsi di una semplice radica, per designare la propria sagoma politica– scientifico – umanistico – sociale ai propri elettori analfabeti? No.

Infatti sappiamo che l'onorevole Duca si è combinato un simbolo abbastanza complicato per le future elezioni, consistente in una specie di stemma in cui spicca la palla nera in campo... di battaglia, ed il tutto sormontato dal fez con relativa mezza luna.

A proposito di questi emblemi elettorali, noi abbiamo incaricato il nostro procacciatore particolare di primizie politiche, il quale di solito è sempre al corrente delle più segrete cose, perchè è niente di meno che cugino di un tale che in gioventù amoreggiò con la allora balia del nipote del parroco di Dronero, quello che oggi giuoca ogni tanto a bocce, nell' estate, col Presidente del Consiglio. Ebbene, questo nostro informatore – di cui ci permetterete di non fare il nome per non esporlo alle interviste del *Giornal d' Italia* che sta compiendo l' indagine sui futuri collegi a suffragio allargato – ci ha consegnato oggi il risultato di sue accurate ricerche compiute presso le personalità più in vista, alle quali ha domandato notizia del simbolo che ciascuna d' esse sceglierebbe in una eventuale candidatura.

Ed ecco il risultato del lavoro.... indagatorio o indagatifero, come direbbe il sindaco Nathan. E, giacchè l' abbiamo nominato, cominceremo proprio dal sindaco Nathan il quale ha dichiarato che se decidesse di presentarsi candidato, sarebbe incerto, nella simbolica scelta, fra l'atlante geografico, i tre punti e il lungo sedere. Quest' ultima espressione grafica però gli sorriderebbe più d' ogni altra e bisogna riconoscere che si tratta di un sorriso non mancante di attrattiva.

Ma a Montecitorio quasi tutti i... morituri hanno già espresso la loro volontà.

L'on. Gerini adotterá, a quanto pare, l'emblema di un bavaglio e l'on Roberto Galli si è già pronunciato per una... greca.

L'on Chiesa in tutti i duecento collegi nei quali sará portato avrá per simbolo di riconoscimento alcune scatole rotte - e l'on. Beltrami si è deciso per un... saltaleone.

L'on. Sanarelli si fará riconoscere elettoralmente con la più recente fotografia dell'on. Nitti e l'on Rubini con un *menù* di magro.

L'on Paolo Ricci con due numeri uno rosso e uno nero; l'on. Pietravalle con una dimissione in gomma elastica; l'on. Podrecca, novello Sansone, con una mascella... d'*Asino*! l'on. Murri con un monogramma nel quale siano intrecciati un bel *si* e un bel *no*; l'on . dello Sbarba con un mezzo toscano cimato; l'on. Faustini col semplice indice delle sue opere letterarie e il non mai abbastanza lodato on. Giacobone con la riproduzione della mano di San Tommaso.

Quanto all'on Meda in mezzo ai varii simboli che amici gli suggerivano, ha - come suol dirsi - perso l'erre, e ancora non ha finito di ponzare la decisione.

Dall'on. Trapanese non si è potuto sapere quale emblema avrebbe scelto, perchè, – secondo quanto egli stesso ci ha dichiarato – « la scelta di un eczema implica un effluvio mentale che è meglio procreare a una stagione più propensa ».

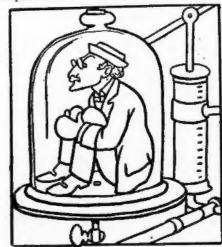
E, *pour la bonne bouche*, sappiamo che l'on. Marcora ha eletto a simbolo la figura di Meneghino, e l'on. Giolitti il Gianduja... pei deputati buoni ragazzi che non daranno dispiaceri al loro caro Palamidone.

A ROMA
DUE UOMINI: DUE POSIZIONI

Si tratta, naturalmente, di due... collegi. In questa vigilia d'armi non sempre serena, quando si parla di un uomo si sottintende candidato; quando si dice posizione si capisce elettorale. In oggi non interessano che coloro che sono candidati in un collegio: e siccome in Italia sono rimasti quattro o cinque gatti a non portarsi candidati, ne consegue che la popolazione mascolina italiana è adesso... estremamente interessante.

Per non uscire da Roma, i due nostri campioni più interessanti sono indubbiamente l'on. Campanozzi e l'on. Caetani, combattenti entrambi una battaglia senza quartiere — che c'entri il... caro pigioni? — per conservare il collegio. Già, perchè di fronte alla medaglietta anche due democratici come gli on. Campanozzi e Caetani, si sentono profondamente... conservatori.

L'on. Campanozzi si trova in una posizione ben netta e senza equivoci, il che torna certo a suo onore, in questi tempi tristi di tentennamenti e di vie di mezzo: abbandonato dai socialisti, abbandonato dai popolari, sconfessato dalla stampa bloccarda, isolato nell'ambiente parlamentare, è il vero candidato tutto d'un pezzo. E siccome gli elettori sono — pure da un pezzo — desiderosi di cambiare deputato, così anche essi finiranno con l'abbandonare l'on. Antonino, dando l'ultimo tocco alla sua caratteristica sagoma politica, di candidato dell'abbandono.

Forse è il nome che gli è stato fatale: egli ha il vuoto attorno a sè, come se si trovasse sotto la campanozza della macchina pneumatica.

L'unica cosa che non abbia abbandonato ancora l'on. Campanozzi è la speranza. Egli ne vive, e se è vero il proverbio che dice «chi vive sperando muore cantando» noi ci aspettiamo di sentire, il giorno delle elezioni, l'on. Campanozzi cantare le sue più belle canzoni. Del resto, rientra nelle corde dell'on. Antonino, il *cantare* quando il silenzio gli sarebbe richiesto.

***

L'on. Caetani, per contro, si trova nella posizione di colui che sarà soffocato sotto i troppi affetti. Ha dalla sua i socialisti simpatizzanti, ha qualche residuo di simpatie nella buona società, è ben visto dagli studiosi che hanno letto i titoli di tutte le sue opere, e, *dulcis in fundo*, ha con sè le schiere dei democratici costituzionali, del partito che è uscito si può dire, dalla sua testa come Minerva da quella di Giove, con la differenza che Minerva siedeva in Olimpo e rappresentava la saggezza, mentre il partito democratico costituzionale non rappresenta proprio nulla e siede... in permanenza da Aragno, ch'è una specie di Olimpo ridotto; un olimpo all'acqua di seltz.

E' lì, fra un aperitivo e un digestivo, che il democratico-costituzionale filtra allo zucchero i destini della nazione, che succhia — con la cannuccia di paglia — il verbo del divenire. E l'aperitivo gli aguzza l'appetito già discreto, mentre il digestivo gli permette di digerire con disinvoltura le... pillole amare di cui non è scevra la sua recente sì, ma inutile esistenza.

E mentre i democratici–costituzionali provvedono così a maturare la sorte, l'onorevole Caetani — dicono i maligni — provvede... il capitale. Tant'è vero che nel partito, più che Caetani, preferiscono chiamarlo... Ser Moneta.

Egli ha ora nel collegio un competitore che gli dà da pensare; il Medici.

Secondo un riprovevole detto popolare, i medici mettono nella tomba. L'onorevole Caetani, uomo superiore alla media — metri due e dieci senza cappello — non crede a certo modi di dire. Si limita a temere che qualche volta i Medici non abbiano a mettere nella.... tromba.

Da che gli hanno affacciato nel collegio la candidatura Medici, l'onorevole Leone non è più sicuro del terreno sotto i piedi. E non gli è molte

facile di verificare da un momento all'altro la stabilità delle sue estremità inferiori, per ragioni di distanza.

Naturalmente, l'on. Caetani non dà a conoscere il suo intimo timore di una sconfitta, e a chi l'interroga asserisce che il giorno delle elezioni egli lascerà indietro il Medici, per almeno due lunghezze. Misura che a molti sembra un po' ... fuori misura.

Infatti, gli amici gli consigliano in questi tempi ad abbondare meno in lunghezza, eccedendo magari ... nell'accortezza.

Tutto sommato, gli astrologi del collegio non si sono ancora pronunziati definitivamente sulle probabilità di successo pel Medici o pel Caetani.

Sinora, i più ritengono che non si possa dire quale

dei due competitori preferirebbe di essere nei panni dell'altro.

E si capisce facilmente, solo che si dia un'occhiata a questo modesto schizzo di quella che sarebbe la situazione.

Attraverso i Collegi
Ettore Ciccotti e l'avv. Tarallerallà

L'on. *Ettore Ciccotti* nel Collegio di *Vicaria*, a Napoli, benchè minato da ben 4 competitori: *Magliani, Amaturo, Jappelli* e *Ruggiero* non aveva gran timore di soccombere nella prossima lotta; quand'ecco, che è, che non è, si pubblica il 1° numero di un settimanale dal titolo peregrino di « Giornale del Popolo » organo personale di chi l'ha scritto per intiero, dalla testata alla firma del gerente e propugnante la candidatura propria, e la posizione del Ciccotti si è fatta veramente critica.

Aver contro l'avv. *Giulio Tarallo*! Trovarsi davanti un Tarallo così avvocato come Giulio, un Giulio così Tarallo, come l'avvocato, vi pare niente? E per di più padrone di un «Giornale del Popolo» con tanto di ritratto a grandezza naturale nelle due pagini di mezzo e – tremate! – Presidente dell'Associazione Pompieristica, nonchè fondatore del *Grande partito proletario Nazionale* intitolato « *La concordia Popolare Italiana* ».

Avete letto lo Statuto anzi gli « Statuti » del Gran Partito? No? E che ci state a fare al mondo solo per leggere il *Travaso*? Non sapete invece che a Napoli questo giornalucolo non si legge più nè nessun' altro periodico umoristico, ma solo « 'O Giurnale d' o' popolo » di don Giulio Tarallo *accattateve o' Giurnale?*...

Ed ora che con *due soldi* al mese tutti coloro che non posseggono più di due mila lire annue di stipendio o salario possono far parte della « Concordia Popolare » con *socio onorario di diritto* il « Capo del Governo di Sua Maestà » figuratevi quale codazzo di venditori ambulanti, mozzonari scopini ecc. si recherà alle urne per votare il nome dell'unico candidato schiettamente napoletano e ineffabilmente Tarallo, del direttore-gerente, ma certo irresponsabile, del « Giornale del Popolo » « *avite voglia 'e ridere?*....

La posizione dell'on. Tarallo sarebbe dunque fortissima se per alcuni sintomi non si avvertisse che è altrettanto forte quella dell'on. Ciccotti.

Infatti la settimana scorsa, quando l'on. Ciccotti si è recato nel collegio l'entusiasmo è sta

tale che « *anche i .. detenuti hanno voluto portare il loro saluto al deputato di Vicaria cosicchè dalle cancella del carcere di S. Francesco si sono veduti brillare alcuni punti luminosi* ».

Badate! E' il *Mattino* che dà la notizia e bisogna ritenerla attendibile, non senza invidiare legittimamente l'on. Ciccotti che ha saputo farsi una base così larga, perfino a traverso le inferriate del penitenziario.

Se i detenuti parteggiano per il buon Ciccotti probabilmente avranno avuto degli affidamenti e delle promesse. Quali? Certo è che essi gridavano *Viva la libertà*!

E ad un grido simile un deputato socialista non può essere insensibile mai!...

A Civitavecchia

Il professor Calisse
Io non sapea chi fusse
Quando qualcun mi disse
Che c'eran delle busse
Per causa di Calisse.

E così continuando *Gandolin*, commentava la prima battaglia elettorale affrontata dall'onorevole Calisse il quale adesso dopo qualche legislatura trascorsa in piena tranquillità si vede minacciato il collegio dall'opera insidiosa del farmacista Tommaso Aureli.

E' vero che si tratta di un farmacista celebre che con una laboriosa analisi chimica ha perfino rintracciato in sè stesso gli elementi dell'uomo amministrativo e politico, tanto da poter sedere in Campidoglio quale padre coscritto bloccardo, ma il fatto del candidato farmacista è tale che il *Travaso* non può lasciarlo senza comento.

Ci pare anzi che il comento più efficace possa essere addirittura il programma del candidato, riassunto qui appresso in versi.... scioltissimi per comodità degli elettori non affetti da analfabetismo acuto:

Cari amici elettori!

Io non vi dò la polvere negli occhi
all'iodio nel mio cuor non dò ricetta
e il mio programma vi propino in fretta
(onde il successo sia piramidone)
a cucchiaiate o a mezzo d'iniezione.

Se non avete i sensi microcecchi
capir dovete che sono uom di senna,
e se vi chieggo l'atto sublimato
di mettere il rival, finchè io duro,
colle spalle al bromuro,
oppio è capir che sol pel vostro bene
salicilar vo' l'erta del potere.

Per tal dolce emulsione,
che lisoformia l'aspirina mia,
voi con un atto invero sublimato
— poi che il suffragio vostro l'ho acetato —
datemi una pozione di successo
che al mio cuore sia balsamo Tolù,
e al rivale che gode e che scialappa
alle spalle del misero mortaio,
Chinar la testa fate!

Or con soda coscienza all'urna andate
e ch'io permanga nato oppur sia spento,
fate il vostro Dower!

Il caso di Tolmezzo

Gli elettori di Tolmezzo — sul punto di separarsi da quel Gregozio Valle che sarà sempre ricordato come il più temibile concorrente dell'on. Cavagnari e dell'on. Pala nei *raid* dell'eleganza a Montecitorio — hanno ricevuto dal candidato geometra V. E. Candotti una breve circolare così concepità;

Preg. Signore,

Mi pregio spedirle copia del mio opuscolo, con preghiera di leggerlo benevolmente e, nel caso che il mio modesto lavoro ed il mio *sacrificio* meritano qualche *compenso*, La prego d'inviarlo al mio indirizzo.

Esso servirà per provvedere alle spese della mia candidatura.

V. E. Candotti
Ampezzo (Udine).

E bravo il candidato Candotti!

Almeno egli come geometra ha risolto un problema anche più arduo di quello della quadratura del circolo: far pagare agli elettori le spese della candidatura.

Questa trovata non era mai venuta in mente a nessuno e dopo di essa il candidato Candotti — che chiameremo per brevità il Candidotti — può prendere posto comodamente nella storia, accanto ai grandi scopritori da Colombo a Volta a Marconi.

Noi intanto ci accontentiamo di scoprire... lui e il suo opuscolo nel quale debbono essere singolari attrattive se il suo autore s'illude di ricavarne le spese elettorali.

La principale delle attrattive è la promessa di un regalo di 450 milioni di lire che il candidato si propone di fare al paese nel periodo di vent'anni quanti glie ne occorrono per elargire all'Italia un uniforme catasto geometrico particellare.

Il bravo Candidotti aspirerebbe secondo la sua espressione — ad « essere il Pietro Micca del cavo catastale ».

Nessuno dovrebbe, in verità, contrastargli tale legittimo desiderio, tanto più che egli dimostra una certa tendenza a spararle grosse e a provocare formidabili scoppi.... d'ilarità.

A Casoria

Il conte Marco Rocco (lettori attenti, è quello del lutto stretto!) continua a protestare contro le violenze delle autorità nel suo collegio e minaccia addirittura la... necrologia del gabinetto Giolitti, se non viene tagliato fuori il Pezzullo che gli dà fastidio come un appendice pericolosa Ma siccome il Pezzullo resiste e anzi nel calore delle agitazioni si ringagliardisce e si fortifica tanto che l'on. Rocco non può più fare un passo senza sentirselo dietro, il deputato uscente e forse non rientrante ha cercato il *sostegno* delle donne del collegio costituendo fra di esse un comitato naturalmente di *souteneurs*

L'on. Marco Rocco oramai non ha più paura di nulla: egli si appoggia sulle donne e se anche dovesse cadere cadrebbe sul morbido, forte del sostegno se anche gli venisse meno.

Certo è che questo elemento nuovo messo sulla bilancia non manca di avere il suo peso tanto più che l'on. Rocco ha già provveduto ad una sapiente quanto generosa distribuzione del suo ritratto fotografico in mezzo alle sue ammiratrici politiche.

Appena lo hanno veduto le donne del Comitato hanno detto ad una voce:

— Una bella testa! Sarebbe un peccato se dovesse rimanere fuori. Faremo di tutto perchè accada il contrario.

Ecco perchè il conte Marco Rocco, corre pericolo di finire... nel più stretto incognito.

A Montepulciano

L'on. Angiolino Muratori — che un recente processo di diffamazione ha luminosamente dimostrato essere qualche cosa di più di un uomo o di un deputato, ma addirittura un' opera pia, tante sono state le migliaia di lire da lui spese per beneficiare il prossimo suo, compreso il conte Giangio Bastogi — sta passando nel collegio di Montepulciano qualche momento di amarezza.

Infatti oltre a qualche altro candidato meno temibile, si annuncia che il conte Giovannangelo Bastogi ha posato ufficialmente la sua candidatura contro l'on. Muratori, compiendo un atto di ingratitudine del quale gli elettori di Montepulciano sapranno ben fare giustizia.

Naturalmente contro l'on. Muratori che è liberale fino alla prodigalità a favore del suo simile la lotta deve essere fatta con altrettanta larghezza ....di vedute. E il conte Giangio dove le piglia?

Il suo programma elettorale comincia con una diffida del conte Gioacchino suo fratello il quale declina l'onore di provvedere le munizioni per la battaglia elettorale che dovrebbe condurre alla vita politica il conte Giovannangelo Bastogi, ma ciò non può che impressionare simpaticamente il corpo degli elettori presso i quali il conte si presenta così fin da principio in veste di perseguitato, per modo che la sua diventa una specie di candidatura — *protesta*, come ai bei tempi delle cambiali in bianco.

E intanto l'on. Muratori, pur lasciando cadere una furtiva lagrima sull'ingrato che gli deve tutto, aspetta fiducioso che gli elettori gli facciano la debita ..... *girata*.

A VARESE

- Hai sentito la grande notizia? Il Lago Maggiore s'innalza

- Eh, forse desidera anch'esso di salire al..... *Grand Hotel Campo di Fiori*

La mostra dei denti

Si suol dire: « mostrare i denti » per esprimere l'atto minaccioso di colui che poco gradisce la presenza d'un suo simile; ma nel caso nostro, ossia nel caso dell' « Horticultural Hall » di Londra, il mostrare i denti vuol significare al contrario richiamare la benevola attenzione di un numeroso pubblico sulla colà inaugurata esposizione internazionale odontalgica, la quale contiene, oltre a tutti i più moderni apparecchi e strumenti usati dai dentisti nella loro professione, una serie innumerevole di denti falsi di ogni dimensione, forma e colore.

Sicuro, anche il colore varia secondo le razze, i costumi e i tabacchi che si fumano o si masticano; e naturalmente varia con essi il frasario poetico degli amanti. Così in certi paesi della Terra sarebbe una grave offesa per una donzella il magnificare la candidezza della sua dentatura, e bisogna andare in visibilio invece per una bella chiostra di dentini color caffè e latte.

Gli odontoiatri perciò che sono dei profondi osservatori hanno esteso il loro commercio in entrambi gli emisferi stabilendo nei prodotti dell'industria dentifera una gradazione cromatica atta a contentare tutti i gusti etnografici, dal lappone che li vuole gialli al coreano che li ama celesti, all'ottentotto che li preferisce verde pisello e via dicendo.

La mostra di Londra è dunque interessantissima ed è divisa a sezioni: c'è il padiglione dei molari il reparto incisivi e una vasta cuccia pei... canini, il tutto collegato... in oro per mezzo di un binario di trams « a dentiera » naturalmente finta.

Consigliamo chiunque abbia volontà di cavarsi i denti e la soddisfazione di visitare l'esposizione in parola, a recarsi all' « Horticultural Hall » dove è stato per l'occasione eretto, artificialmente, un *Palais-Hotel* munito di tutti i conforti anestetici e nel quale - pare impossibile - non si riceve nessuna « impiombatura ».

ALL'AJA

- E così, egregio Carnegie, siete contento della vostra speculazione?

- Non tanto, perchè come monumento alla Pace e come convegno diplomatico il *Palazzo della Fonte* di Fiuggi mi fa una terribile concorrenza.

ANTOLOGIA POETICA

DAL " NINFALE VALDINIEVOLANO "

Uno messere d'amorosi affari
Saccente molto e fortunato in elli,
Che Biondello avea nome de' Fornari,
Dalli occhi preso fiammettanti e belli
D'una donzella, che i capelli al pari
Et il corpo eziandio tenea di quelli,
Un giorno disse: — Affè ch'i' mi fo sotto!
E volle offrirle un libro galeotto.

Et acquistata l'ultima edizione
D'uno volume alquanto dilettoso
Intitolato lo Decamerone,
Ch'ei sapeva per molto licenzioso,
Fecci su sospirando un dedicone,
Come far suole giovine amoroso,
Poscia salì su d'una botticella
E recollo in persona alla donzella.

Et alquanti e svariati giorni appresso
Recossi a' Bagni di Montecatini
Ov'ella usava dimorare spesso
Per mantenere mondi l'intestini.
E co' fulle, a colei, giunto da presso
Parlò del libro con secondi fini.
Diss'ella: il tuo Decamerone *ho aperto*
Molto sovente, tuttavia, per certo,
Aprii più spesso assai... De' camerini!

SER GIOVANNI BECCACCIO.

— Un mio amico guarì dalla febbre malarica rompendo il termometro clinico. Analogamente se volete guarirvi dall'estate, abolite il termometro e non leggete mai il bollettino meteorologico.

— La migliore delle villeggiature estive è in uno stabilimento frigorifero o in una fabbrica di ghiaccio.

— Di estate cibatevi di animali a sangue freddo: locuste, scarafaggi, gamberi.

— Andate a far visita a persone perfettamente sconosciute o preferibilmente ostili; ne otterrete una accoglienza fredda, glaciale.

— Datevi alle pratiche del culto frequentando le chiese e le sacrestie; sono ambienti freschissimi.

— Procurate di diventare eccessivamente permaloso, così tutto vi darà ombra, il che non è picciolo vantaggio.

— Giuocate a dama e fatevi *soffiare* tutti i momenti.

— Iscrivetevi al partito socialista; così vi riscalderete al sole dell'avvenire che è sempre da preferirsi al solleone.

— Se proprio non ne potete più, crivellate il vostro capo di buchi evitando le armi da fuoco che sono caldissime; così l'aria potrà circolare e godrete un grande refrigerio penetrante in cavità e guaribile oltre i 40 giorni con riserva.

— Coprite il vostro capo con la pelle di serpente; in mancanza potrete adoperare quella di vostra suocera.

— Nelle ore di gran caldo appendetevi per i piedi ad una solida fune assicurata nel centro del soffitto e pregate il vostro cameriere di dondolarvi facendovi descrivere delle ampie circonferenze attorno alle pareti ben guernite di mobili e spigoli vivi e taglienti.

Quando il sangue vi scende alla testa, appendetevi per il collo e seguitate fino a diventar freddo gelato. In pochi minuti vi riuscirete senza dubbio.

D'estate, spesso accade che i cibi procurino disturbi per la dificoltà della loro conservazione. Si sconsiglia perciò l'uso della carne, del latte, delle uova, delle frutta, della verdura. Limitarsi al pane... bagnato dal sudor della fronte.

Per togliere le macchie dalle scarpette bianche; tingerle in nero.

Accade, talvolta, ai bagni di mare, di sentir male ai piedi per le asperità del fondo. C'è un rimedio anche a questo. Le scarpette? No: basta bagnarsi dove non ci si tocca.

La rèclame di Stato.

Parecchi municipi hanno avocato a sè il servizio della *réclame*; anche le Ferrovie di Stato si occupano di *réclame* nei treni, nelle stazioni e lungo le linee; vedrete che di qui a non molto lo Stato creerà per sè il monopolio della pubblicità affidandone l'alta direzione - inutile dirlo - all'on. Luzzatti che in questa difficile arte è maestro di color che sanno.

Già l'illustre uomo è tutto mortificato per non aver avuto l'idea che ha avuto il Governo Svedese: di offrire cioè al miglior offerente un certo spazio disponibile su una delle facce dei biglietti della Banca Nazionale.

Egli ha intravisto in questa trovata una ottima fonte di lucro per le Banche d'emissione ed è subito corso con la sua mente vulcanica a perfezionare l'idea.

Egli ha stabilito i seguenti principi:

1. La circolazione delle banconote è in ragione inversa del loro valore nominale.

2. La *rèclame* è tanto più efficace quanto maggiore è la circolazione e per conseguenza quanto minore è il valore della banconota.

3. Il costo della *rèclame* deve essere massimo nei biglietti di valore minimo, e minimo nei biglietti di valore massimo.

Uno stesso spazio va pagato x nel biglietto da 5; $\frac{x}{2}$ nel biglietto da 10; $\frac{x}{10}$ nel biglietto da 50; $\frac{x}{20}$ nel biglietto da 100; $\frac{x}{100}$ nel biglietto da 500 $\frac{x}{200}$ nel biglietto da 1000 lire.

Lo stato quindi potrebbe fare milioni e milioni cedendo uno spazio nei biglietti da 5 e 10 lire.

Con questa idea è corso subito dal ministro Tedesco il quale lo ha baciato, abbracciato dicendogli:

— E pensare che io mi stavo arrabattando come trovare il miliardo designato dai socialisti. Offrirò la reclame sui biglietti da 5 alla ditta Bisleri.

***

Ma noi abbiamo di meglio: offriamo 6 milioni allo Stato a patto che ci riservi un quadratino di 5 centimetri di lato dietro i biglietti da 5 lire.

Noi vi scriveremo:

IL MIGLIOR MODO
per
spendere queste **5 lire**
è di cambiarle
con
UN ABBONAMENTO AL TRAVASO
Inviarle o portarle al
Vicolo Scavolino 61 - Roma.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Averebbe l'estrema cortesia di fornirmi, se se lo trova sottomano, un Paraterresina *qualunque?...*

Giacchè siamo purtroppo in uno di quei piriodi in cui la mia liggittima metà nun è più una consorte ma come chi dicesse una consortite, malatia domestica gravissima e complicata, indove lei vede a occhio nudo che prima ero, almeno sotto certi arispetti il capo di casa, adesso non so più di che cosa sono capo, ma per quello che aripppresento a casa mia, il due di coppe a briscola, quando regna bastoni, diventa al paragone un generale in capo.

È tutto questo a cavusa del congresso femminista, perchè Terresina ci ha la fantasia che, salvando indove mi tocco, è come un campanello lettrico, per l'eccitabbilità, e te ne zompa fori che quando sente parlare de le arivendicazzioni femminili gli si abbotta l'ideale infranto e allora è capace di schiaffarti il sole dell'avvenire anche nel menù quotidiano.

A proposito del quale ci dirò che il primo sintomo di aribbellione lo avessimo appunto sulla confezzione del pasto. Un bel giorno, quando estraessimo da la pila famigliare i non mai abbastanza lodati duecento grammi di manzo, ammalappena ci vibbrai un colpo di coltello incontrai una tale aresistenza che fui tentato di farci il saluto militare, per un certo senzo di generoso arispetto verso il nimmico valoroso.

Ma al secondo attacco fu lo stesso, e allora, siccome ognuno deve fare il suo dovere e quello dell'allesso nun è tale e quale a quello de le rote da automobile, mi permisi di fare alcune vaghe arimostranze a Terresina.

La quale mi arispose con tono disprezzante che si la carne era dura si vede che era un fenomeno naturale, laddovechè lei nun ci aveva messo le mano. E siccome io baccagliavo ancora lei zompa su e me ti fa: Ebbene sì, te lo confesso: quell'allesso è un simbolo. Puro noi donne, che per tanti secoli si siamo fatte mettere ne la pila de la prepotenza maschile, abbiamo deciso di aribellarci e di essere tutte d'un pezzo, fintantochè non avremo conquistato il vissillo de le future arivendicazioni.

Detto questo, e cuminciate le ostilità, fu tutta una cosa. Da allora ha iniziato il movimento di aribbellione in famiglia: Io, presempio, esprimo il modesto desiderio di mangiare i spaghetti al pummidoro?.... Ebbene, lei te li fa al burro e parmiggiano. Mi accontento del parmiggiano? Ebbene, lei lo sustituisce col piccolo pecoro, o pecorino, per dirla a la plebbea. Cerco le pantofole sotto al letto, e le trovo all'attaccapanni, voglio la veste da cammera e ti trovo il Kimono de la mia metà, e via di questo passo, fino a mettermiti l'erbette di cucina nel barattolo del tabbacco e viceversa, per cui ci ho la pippa che sà d'abbacchio a la cacciatora, e, in raggione capoversa lo stufato che odora di sali e tabbacchi.

E si gli fai un'osservazione lei ti dice che vole i suoi diritti. Io ci ho detto che poteressimo fare un concordato, ciovè, lei si piglia il diritto suo e io il diritto mio, ma lei mi ha fatto un sorriso ironico, come per dire che se ne stropicciava

Come al solito, il male è partito da la contessa Scrocchiazzeppi, la quale pende per il femminismo a un punto tale che l'altra sera, siccome la cammeriera nun l'ha vestita in tempo per la seduta preparatoria del cummitato pei diritti de la donna, l'ha cacciata via come un cane inabbile al lavoro.

E, francamente ci confesso, egreggio signor cronista, che incomincio a esserne preoccupato.

Si dovessimo sul serio vedere la donna col voto politico in mano?...

Ho provato a domandare a Terresina si per quale partito penderebbe, e lei me ti ha arisposto che, come donna, lei sarebbe portata al nazionalismo, indovechè quel partito lì ci ha quel vago odore di ubbigàn *e d'incenso, di sigarette orientali e di scarpe di bulgaro che si sente in chiesa quando c'è la messa de le persone per bene. Lei, in una parola, dice che è come chi dicesse una specie di Fogazzari pulitico, e che quando sente una conferenza nazionalista ci pare di arisentire il Romanzo d'un giovine povero in filodrammatica. Comechè poi, aggiunge, quello è una specie di partito per signore, senza contare che oramai il nazionalismo ci ha tante benemerenze: Ha preso la Libbia, ha fatto andare giù dalla moda quell'abbitudine giacobbina di fare il patriotta, e, si va avanti un pò, chi sa che nun ti rivi a un'Italia forte, grande e gloriosa, che si faccia perdonare il 20 Settembre, l'indipendenza, l'unità e smetta quella volgarità dei tre colori, che puzzeno di intemperanze Garibaldine a due chilometri di distanza.*

Ma io penso che il colore politico sia il meno. Io m'impressiono all'idea di quello che ti accadrà al parlamento. Si figura lei una discussione animata fra due partiti di donne?... Si per gli ommini qualche volta il presidente si è trovato in procinto di chiamare i carabbigneri, per le donne ci vorrà un carabbignere per una, e qualche volta abbisognerà puro dargli il cambio.

E sì, puti il caso, ti succede che un deputato de l'opposizione ariesce a fare colpo su la presidentessa dei ministri, e, una parola tira l'altra a sedurla?... Lei si figura una onorevole Sonnina che ti ascolta rapita le parole dell'onorevole Turati, che lo ama, lo segue e diventa madre?...

Se non nasce lo scaranfanfero allora, è segno che nu nasce più.

mio amico guarì dalla febbre malarica
il termometro clinico. Analogamente
guarirvi dall'estate, abolite il termo-
on leggete mai il bollettino meteorologico.
migliore delle villeggiature estive è in
limento frigorifero o in una fabbrica
o.

tate cibatevi di animali a sangue freddo:
caralaggi, gamberi.

ate a far visita a persone perfettamente
e o preferibilmente ostili; ne otterrete
glienza fredda, glaciale.

vi alle pratiche del culto frequentando
e le sacrestie; sono ambienti freschis-

curate di diventare eccessivamente
, così tutto vi darà ombra, il che non
vantaggio.

cate a dama e fatevi *soffiare* tutti i

ivetevi al partito socialista; così vi
e al sole dell'avvenire che è sempre
si al solleone.

proprio non ne potete più, crivellate
apo di buchi evitando le armi da fuoco
caldissime; così l'aria potrà circolare
un grande refrigerio penetrante in
aribile oltre i 40 giorni con riserva.

te il vostro capo con la pelle di serpente;
za potrete adoperare quella di vostra

ore di gran caldo appendetevi per i
na solida fune assicurata nel centro
e pregate il vostro cameriere di don-
endovi descrivere delle ampie circon-
orno alle pareti ben guernite di mobili
ivi e taglienti.

il sangue vi scende alla testa, appen-
il collo e seguitate fino a diventar
ato. In pochi minuti vi riuscirete
bio.

---

spesso accade che i cibi procurino di-
la dificoltà della loro conservazione.
a perciò l'uso della carne, del latte,
delle frutta, della verdura. Limitarsi
agnato dal sudor della fronte.

---

ere le macchie dalle scarpette bianche;
nero.

---

talvolta, ai bagni di mare, di sentir
di per le asperità del fondo. C'è un ri-
e a questo. Le scarpette? No: basta
ve non ci si tocca.

a rêclame di Stato.

municipi hanno avocato a sè il servizio
; anche le Ferrovie di Stato si occupano
ei treni, nelle stazioni e lungo le linee;
di qui a non molto lo Stato creerà per sè
della pubblicità affidandone l'alta di-
utile dirlo – all'on. Luzzatti che in que-
arte è maestro di color che sanno.

tre uomo è tutto mortificato per non
l'idea che ha avuto il Governo Svedese:
è al miglior offerente un certo spazio di-
una delle facce dei biglietti della Ban-
.

travisto in questa trovata una ottima
o per le Banche d'emissione ed è subito
sua mente vulcanica a perfezionare l'i-

abilito i seguenti principi:
ircolazione delle banconote è in ragio-
el loro valore nominale.
èclame è tanto più efficace quanto mag-
colazione e per conseguenza quanto mi-
re della banconota.
sto della *rèclame* deve essere massimo
di valore minimo, e minimo nei bigliet-
assimo.
o spazio va pagato x nel biglietto da
biglietto da 10; $\frac{x}{10}$ nel biglietto da
biglietto da 100; $\frac{x}{100}$ nel biglietto da
biglietto da 1000 lire.

quindi potrebbe fare milioni e milioni
spazio nei biglietti da 5 e 10 lire.
a idea è corso subito dal ministro Te-
e lo ha baciato, abbracciato dicendogli:
re che io mi stavo arrabattando come
liardo designato dai socialisti. Offrirò
i biglietti da 5 alla ditta Bisleri.

***

piamo di meglio: offriamo 6 milioni al-
atto che ci riservi un quadratino di 5
lato dietro i biglietti da 5 lire.
veremo:

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista

Averebbe l'estrema cortesia di fornirmi, se se lo trova sottomano, un Paraterresina *qualunque!...*

Giacchè siamo purtroppo in uno di quei piriodi in cui la mia liggittima metà nun è più una consorte ma come chi dicesse una consortite, malatia domestica gravissima e complicata, indove lei vede a occhio nudo che prima ero, almeno sotto certi arispetti il capo di casa, adesso non so più di che cosa sono capo, ma per quello che arippresento a casa mia, il due di coppe a briscola, quando regna bastoni, diventa al paragone un generale in capo.

E tutto questo a cavusa del congresso femminista, perchè Terresina ci ha la fantasia che, salvando indove mi tocco, è come un campanello lettrico, per l'eccitabbilità, e te ne zompa fori che quando sente parlare de le arivendicazzioni femminili gli si abbotta l'ideale infranto e allora è capace di schiaffarti il sole dell'avvenire anche nel menù quotidiano.

A proposito del quale ci dirò che il primo sintomo di aribbellione lo avessimo appunto sulla confezzione del pasto. Un bel giorno, quando estraessimo da la pila famigliare i non mai abbastanza lodati duecento grammi di manzo, ammalappena ci vibbrai un colpo di coltello incontrai una tale aresistenza che fui tentato di farci il saluto militare, per un certo senzo di generoso arispetto verso il nimmico valoroso.

Ma al secondo attacco fu lo stesso, e allora, siccome ognuno deve fare il suo dovere e quello dell'allesso nun è tale e quale a quello de le rote da automobile, mi permisi di fare alcune vaghe arimostranze a Terresina.

La quale mi arispose con tono disprezzante che si la carne era dura si vede che era un fenomeno naturale, laddovechè lei nun ci aveva messo le mano. E siccome io baccagliavo ancora lei zompa su e me ti fa: Ebbene sì, te lo confesso: quell'allesso è un simbolo. Puro noi donne, che per tanti secoli si siamo fatte mettere ne la pila de la prepotenza maschile, abbiamo deciso di aribellarci e di essere tutte d'un pezzo, fintantochè non avremo conquistato il vissillo de le future arivendicazioni.

Detto questo, e cuminciate le ostilità, fu tutta una cosa. Da allora ha iniziato il movimento di aribbellione in famiglia: Io, presempio, esprimo il modesto desiderio di mangiare i spaghetti al pummidoro!.... Ebbene, lei te li fa al burro e parmiggiano. Mi accontento del parmiggiano? Ebbene, lei lo sustituisce col piccolo pecoro, o pecorino, per dirla a la plebbea. Cerco le pantofole sotto al letto, e le trovo all'attaccapanni, voglio la veste da cammera e ti trovo il Kimono de la mia metà, e via di questo passo, fino a mettermiti l'erbette di cucina nel barattolo del tabbacco e viceversa, per cui ci ho la pippa che sà d'abbacchio a la cacciatora, e, in raggione capoversa lo stufato che odora di sali e tabbacchi.

E si gli fai un'osservazione lei ti dice che vole i suoi diritti. Io ci ho detto che poteressimo fare un concordato, ciovè, lei si piglia il diritto suo e io il diritto mio, ma lei mi ha fatto un sorriso ironico, come per dire che se ne stropiocciava

Come al solito, il male è partito da la contessa Scrocchiazzeppi, la quale pende per il femminismo a un punto tale che l'altra sera, siccome la cammeriera nun l'ha vestita in tempo per la seduta preparatoria del cummitato pei diritti de la donna, l'ha cacciata via come un cane inabbile al lavoro.

E, francamente ci confesso, egreggio signor cronista, che incomincio a esserne preoccupato.

Si dovessimo sul serio vedere la donna col voto politico in mano?...

Ho provato a domandare a Terresina si per quale partito penderebbe, e lei me ti ha arisposto che, come donna, lei sarebbe portata al nazionalismo, indovechè quel partito lì ci ha quel vago odore di ubbigàn *e d'incenso, di sigarette orientali e di scarpe di bulgaro che si sente in chiesa quando c'è la messa de le persone per bene. Lei, in una parola, dice che è come chi dicesse una specie di Fogazzari pulitico, e che quando sente una conferenza nazionalista ci pare di arisentire il Romanzo d'un giovine povero in filodrammatica. Comechè poi, aggiunge, quello è una specie di partito per signore, senza contare che oramai il nazionalismo ci ha tante benemerenze: Ha preso la Libbia, ha fatto andare giù dalla moda quell'abbitudine giacobbina di fare il patriotta, e, si va avanti un pò, chi sa che nun ti rivi a un'Italia forte, grande e gloriosa, che si faccia perdonare il 20 Settembre, l'indipendenza, l'unità e smetta quella volgarità dei tre colori, che puzzeno di intemperanze Garibaldine a due chilometri di distanza.*

Ma io penso che il colore politico sia il meno. Io m'impressiono all'idea di quello che ti accadrà al parlamento. Si figura lei una discussione animata fra due partiti di donne?... Si per gli ommini qualche volta il presidente si è trovato in procinto di chiamare i carabbigneri, per le donne ci vorrà un carabbignere per una, e qualche volta abbisognerà puro dargli il cambio.

E si, puti il caso, ti succede che un deputato de l'opposizione ariesce a fare colpo su la presidentessa dei ministri, e, una parola tira l'altra a sedurla?... Lei si figura una onorevole Sonnina che ti ascolta rapita le parole dell'onorevole Turati, che lo ama, lo segue e diventa madre?...

Se non nasce lo scaranfanfero allora, è segno che nu nasce più.

E lei, una volta entrato in questa possibilità, vede chiaramente che anche allora un ministro si poterebbe reggere in carica distribbuendo a destra e a sinistra, i suoi favori, ma che a lungo andare direbbe: Accidenti, che carica!.... e darebbe le dimissioni!

Si figura lei, un marito di destra e una moglie di sinistra?.. Tira di qua, tira di là, verrebbero fori dei figli a quadretti rossi e neri come il percalle de le tendine! E una deputata d'estrema destra con una simpatia al centro?

E, fori di lì, mi ti osservi la donna in tutte le funzioni pubbliche, ne la maggistratura, ne l'esercito!!!..

Si figura lei un tribbunale di donne!.... Non ci sarebbe più una donna assolta nemmeno se venisse il Padreterno a dichiarare che è innocente!....

E una generalessa di settant'anni che ti strilla sul campo: Chi mi vuol bene mi segua!... e che te si trova a averci appresso ammalapena il gatto e la cammeriera?...

Abbasta, io me la vedo brutta assai, come diceva Lugrezzia Borgia in un giorno di sincerità, ma Terresina dice che è un fenonimo ottico e che non può essere perchè lei vede tutto color di rosa, con la quale ci stringo la mano e mi creda

suo dev. mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

NEL MONDO DEL BENE

Il « Congresso del salvataggio, pronto soccorso e prevenzione d'incendi » che si è radunato testè a Vienna, ha ricevuto – come dicono i giornali – una comunicazione del Sindaco Nathan, con la quale aderiva, in nome del comune di Roma, al congresso medesimo.

I giornali non ci dicono per quale via di disguidi postali, errori geografici di indirizzo, quell'adesione sindacale sia arrivata proprio a Vienna e non a Tombuktu o putacaso a Leopoldswille. Il fatto è che la Presidenza del congresso ha avuto l'adesione del Sindaco Nathan, e il congresso non fu privato (anche perchè era pubblico) delle importanti comunicazioni che l'eclettico nostro primo cittadino, vi doveva fare certamente.

Certo che nessun congresso, come questo del salvataggio e pronto soccorso, poteva tentare il rappresentante specifico del blocco capitolino, il quale blocco, senza far torto a nessuno, in fatto di salvataggi è particolarmente competente ed esperiente e quanto al pronto soccorso dovrebbe guardarlo, come lo guarderebbe un asfittico in pericolo imminente.

Per una di quelle indiscrezioni che ci sono abituali e che costituiscono la grande ragione d'invidia del *Giornale d'Italia*, siamo in grado di accennare a qualche primizia circa il contributo che il Sindaco Nathan, a nome del Blocco, ha portato al congresso viennese.

Nella prima sezione « Salvataggio d'ogni sorta » furono svolti importanti temi, fra cui ci piace notare: « *La respirazione artificiale del bilancio capitolino mediante la ginnastica dei... dodicesimi* »; « *Il salvataggio del progetto di sistemazione di Piazza Colonna, per virtù delle iniezioni di siero... Commerciale* »; oltre una notevole comunicazione di un anonimo amministratore, che ha intitolata la sua relazione così: « *Salviamo... le apparenze!* »

Nella sezione « Pronto soccorso », i congressisti bloccardi hanno svolto i temi seguenti: « *Caso tipico di pronto soccorso di un incauto, investito da un..... carrozzone e rimasto tramortito sul terreno... Usai* »; « *Il cerotto giudiziario sopra le ferite..... nell'amor proprio* ». (Relatore Bentivegna); « *L'applicazione d'urgenza della commenda nei colpi di sole... dell'avvenire* (Relatore Vercelloni).

Quanto alle prevenzioni di incendio, il Sindaco Nathan voleva presentare una relazione sulla necessità di abolire le code di paglia, ma si dice che abbia trovato serie opposizioni in qualche influente collega.

TEATRI DI ROMA

Si avvicina a grandi passi la stagione dell'abbacchio e delle mele cotte e si trova di nuovo ad ogni angolo l'*oliva* che... non è più nel *Giornale d'Italia*... E si riaprono i battenti dei teatri... invernali.

La STABILE è riuscita a stabilire fra i suoi com-

ponenti e il pubblico una forte corrente di simpatia, sicchè non è oramai più possibile trovare un posto vuoto all'ARGENTINA all'ora dello spettacolo.

Pubblichiamo una spietata caricatura della brava signorina Celli, che, vista così, può essere presa per una femminista intenta a studiare per conseguire la laurea di dottoressa in iscienze naturali, nonostante... sia malata di gola.

Invece il fazzoletto che le sta intorno al collo non è che... il collo, piuttosto largo, di una *toilette dernier cri* e il rospo che le sta accanto appartiene a suo marito Romolo Argenti, collezionista appassionato di ogni sorta di bestie, suocere comprese, ed inventore di quel *Piffero di montagna* che, a parlar Franco... Liberati, è una cosa fatta per ridere.

Sono giunti all'APOLLO, capitanati dal famigerato *Alì Babà*, quaranta ladroni della peggiore, ossia... della migliore specie, che daranno molto filo da torcere al Comm. Wenzel. Questi per riuscire ad acciuffarli ha disposto l'arresto di un tale... che si era presentato quale candidato al collegio di *Campodarsego*, senza a vere sembra, l'appoggio del Governo, ma con tutta sicurezza di riuscita.

Si dice che questo quasi *Onorevole di Campodarsego* sia un irredentista impenitente: lo vedremo all'opera, anzi... all'operetta!

E' un pochin dinoccolato
il qui sopra figurato
Consigliere dello Stato
GHERSI ALFREDO nominato.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

(Per telegrafo)

BUDRIO, 23. — Qua si segue con molto interesse la polemica in contradditorio fra l'on. Podrecca ed Egilberto Martire, relativamente alla più o meno attendibilità dei miracoli della Madonna di Lourdes. Pare anzi che dalle risultanze finali di essa polemica dipenda la rielezione del nostro deputato, il quale, malgrado la sua incredulità, fa molto assegnamento sugli... *ex-voti*.

Speriamo che il miracolo avvenga!

***

PARIGI, 26. — Si vocifera che il Re Costantino di Grecia abbia rinunciato alla sua visita in Italia per non dar motivo agli anticlericali della « Giordano Bruno » di ritenersi offesi dalle probabili *feste* che gli sarebbero state fatte a che avrebbero potuto essere scambiate come un seguito di quelle « Costantiniane ».

L'EQUIPARAZIONE

(Idea travasata)

Nego l'equiparazione tra l'*uomo* e la *donna*, dappoichè *questa* si rimane sempre in *disopra di quello* e se così non fosse quello non sarebbe uomo.

Vengo a dire il merito esprimendo: come posso considerare avversaria in *politica* o in *altro ramo*, una donzella di leggiadre fattezze, e reputare *alleato ed amico* una *donzella contorta* o un uomo *qualsisia*? Tito Livio ripudierà la contorta o il qualsisia, per pioppar madrigale alla *benefattèvole*. Di che egli, per forza del sesso femminile, risulterebbe *fedifrago*. Se così non eseguisse, però, *mancherebbe* alli doveri di madre natura.

Contro natura o contro la fede? Con *entrambe* io proclamo! In ragione filata nego il diritto di *vita pubblica* alle *donne belle*: esso sia invece il solo diritto con cui si possano sollazzare le *brutte*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

DOPO

A L'

Disposui testamentum electis meis.
PS. LXXXVIII, 4.

Bravo! El me diga, Monsignor Sagrista
Lu che, de certo, el gà le man in pasta,
Dove gali trovà tanti ginasta
Con quei mustazzi da seminarista!
E perchè lu el ghe dise pugilista
E De Lai, viceversa, pugilasta!
Ah, el manubrio!... Va ben. Capisso e basta
Del resto, se vedeva a prima vista.
Se i li gà bastonai come somari
I gà fato benon. Xeli lavori
Da manoprar nei sagri Centenari?
Ah trupa ossena de propugnatori,
Branco de cataneli stercorari...
Zito! Silenzio che i sarà eletori!

E sti eletori qua, se plase a Dio,
A sta Camara vecia carampana
Ghe petarà de cor l'ultimo adio,
Inzegnandose a farne una più sana.
Una che fazza sempre a modo mio,
Catolica, Apostolica e Romana,
Col Presidente vigoroso e pio
Che recordi Radeschi a la lontana.
A l'urna! A l'urna! Dopo la batosta,
Canteremo ai massoni el *miserere*
Che a la Sistina ghè i cantori a posta.
A l'urna! A l'urna! e dopo tante guere,
Gavarémo una Camara composta
Tuta quanta de Meda... (atenti a l'*ere*).

Lu el gà scrito – *Senor: Las istruciones*
Que aqui ve mando mucho reservados
Por las proximas nuestras eleciones,
Estan desemejanti a las pasadas.
Hoy desemos en vez por los cantones
Aullàr, haciendo sagras mascaradas,
Por voluntad del conde Gentilones
Y de alcahuetas mas cualificadas.

Dello grande commovimento di che la falange delli reggitori offesa s... fue allo sonare della tromba fa... tale. - Lo scioglimento che ne av... venne, li mutamenti di colore et cosa lo filosofo ne pensasse... bellissimo a udire.

Eravi in cotello tempo uno grande Palagio che pe... essere ad uso delli reggitori servato Parlamento nell... carte officiali era detto et palagio delle chiacchier... nell'uso comun dell'appellamento plebeo. Et iv... soleano li reggitori convenire per fini moltissimi... come sarebbe lo ricevere amici et protetti et secalor... scambiare conversari, o contrattare mercati in ch... la posta o moneta era la coscienza politica, o com... binare lodi arbitrali che lodi publiche non godean... eccessive, o vuoi anche per occuparsi ma non tropp... delli sommi interessi della Natione et leggi a la... uopo fabricare.

Or avvenne che in uno giorno in che a questa as... sembiea che abbiam detto dovea di per travers...